ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 266

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 28 - Giovedì 29 Nov. 1962

E' morta questa notte Guglielmina d'Olanda

All'età di 82 anni si è spenta questa notte, nel palazzotto che da anni abitava nei pressi di Apeldorn, l'ex-regina Guglielmina d'Olanda

(In VII pagina un nostro servizio e altre foto sull'ex-sovrana)

Ore di affettuosa trepidazione nel mondo per la salute di Giovanni XXIII

Giunge a Roma il medico del Papa per decidere l'eventuale operazione

L'11 dicembre l'intervento?

Il prof. Gasbarrini, atteso in giornata da Bologna, si recherà subito in Vaticano - Dal suo giudizio dipende se può essere considerato opportuno e indispensabile un procedimento chirurgico sulla prostata, tenendo presenti l'età e le condizioni di affaticamento del Pontefice, malgrado abbia una costituzione fisica eccezionalmente robusta - Una triste domanda che Angelo Roncalli rivolse a se stesso in occasione del suo 81° compleanno

Papa Giovanni XXIII durante una recente cerimonia religiosa a Roma (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, merc. sera.

Il prof. Antonio Gasbarrini, nominato una decina di giorni fa «medico di fiducia» di Giovanni XXIII, nel pomeriggio di oggi giunge a Roma, proveniente da Bologna, città nella quale lo trattengono normalmente gli impegni della professione e il magistero dell'insegnamento. I familiari dell'illustre clinico riferiscono che egli è solito una volta al mese raggiungere Roma per pochi giorni, anche per visitare i pazienti che vi ha, tra cui alcune persone in vista dell'ambiente ecclesiastico e laico. L'arrivo a Roma di oggi rientrerebbe, pertanto, in una consuetudine, non sarebbe determinato dalle condizioni personali del Papa, di cui da ieri si parla sulla Stampa internazionale in rapporto alle voci di un intervento chirurgico alla prostata, che si dà per stabilito all'undici dicembre prossimo.

Certamente il prof. Gasbarrini si recherà al palazzo apostolico per vedere Giovanni XXIII. Se non altro, questa visita appare doverosa, tenuto conto che da quando, una decina di giorni fa, ricevette l'annuncio della nomina a «medico di fiducia» del Papa, l'insigne studioso non ha ancora avuto modo di ringraziare Giovanni XXIII per l'onore fattogli.

Il Gasbarrini potrà rendersi personalmente conto, in questa occasione, delle condizioni fisiche del Pontefice, dando così inizio alle mansioni affidategli. L'ottantenne clinico già altre volte aveva avuto modo, negli anni scorsi, di visitare Giovanni XXIII e dichiarò poi pubblicamente di avere riscontrato in lui una perfetta armonia di corpo e di mente, originata da una serenità spirituale non comune. Si sa che dopo la morte del prof. Roschi, avvenuta verso la metà di questo mese, il Papa avrebbe desiderato nominare il professor Gasbarrini «archiatra pontificio», ma le sue intenzioni dovettero limitarsi ad un incarico di fiducia, per la impossibilità pratica che gli impegni precedentemente assunti opponevano alla stabile residenza in Roma del clinico. Per questa ragione fu delegato all'assistenza ordinaria del Papa il primario anestesista della clinica chirurgica di Roma, prof. Piero Mazzoni. Ora, appare per lo meno strano che un intervento chirurgico tanto delicato, anche per l'età del Papa, abbia potuto essere deciso senza che il professor Gasbarrini potesse rendersi conto personalmente, nell'ultimo periodo, della sua reale necessità.

Sono almeno due anni che negli ambienti interessati si è a conoscenza del disturbo che, comune a gran parte delle persone in età avanzata, affligge Giovanni XXIII. Un anno fa si era anche vociferato di un consulto [illegible] segretamente che sarebbe giunto alla conclusione della non opportunità dell'intervento. La concreta decisione se questo dovrà o non dovrà avere luogo, scaturirà certamente dal giudizio del prof. Gasbarrini, allorché questi avrà valutato tutti gli elementi di necessità e di opportunità.

Il prof. Antonio Gasbarrini, medico del Papa (Tel.)

Il predecessore dell'attuale Pontefice, Papa Pacelli, dovette al prof. Gasbarrini se poté evitare un intervento chirurgico che altri medici, chiamati presso il suo letto nel dicembre del 1954 e nei primi mesi del 1955, dimostravano di ritenere assolutamente indispensabile. Papa Pacelli era [illegible], in quel periodo, da un continuo singhiozzo che lo tormentava notte e giorno; non poteva mangiare quasi nulla e le sue condizioni fisiche erano estremamente precarie. Per settimane e settimane l'origine del singulto di Pio XII restò un'incognita, poi si poté appurare che nasceva da un'ernia diaframmatica. Dei vari medici chiamati a consulto, alcuni giudicarono che il disturbo avrebbe potuto essere eliminato soltanto estirpando la causa, e di conseguenza, con grande rapidità, in vista di questa evenienza, accanto alla camera di Papa Pacelli sofferente, fu allestita una modernissima sala operatoria. Ma il professor Gasbarrini fu di avviso diverso e alla fine riuscì a far prevalere la tesi secondo la quale sarebbe stata sufficiente, a risollevare le condizioni dell'infermo, una dieta opportunamente studiata. Così avvenne, e Pio XII, nei quasi quattro anni che gli restarono ancora da vivere, solo raramente dovette lamentare il ritorno del fastidioso fenomeno.

Giovanni XXIII, al contrario del Pacelli, è di costituzione fisica grandemente robusta e ne dà continua dimostrazione con l'attività e le iniziative. Comunque, mentre dagli ambienti responsabili si attende una conferma o una smentita alle notizie che parlano di un intervento chirurgico, è il caso di notare che queste hanno trovato terreno fertile in alcuni recenti discorsi improvvisati rivolti da Papa Roncalli a gruppi diversi. Ultimo tra tutti quello pronunciato domenica scorsa, al Collegio di Propaganda Fide, sul Gianicolo, nel bel mezzo del quale il Papa, accennando al compimento del suo ottantunesimo genetliaco in quel giorno, si domandò: «Ha inizio il nostro ottantaduesimo anno, arriveremo alla fine?».

Filippo Pucci

Le quotazioni nelle Borse

Continua la fase ascendente del mercato azionario

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28
Rendita 5%	108 95	108 95
» [illegible]	108 85	[illegible]
Redimibile 3 1/2	94 25	94 25
» [illegible]	94 15	94 15
Ricostruz. 3 1/2	87 85	88 70
» [illegible]	87 75	88 40
Ricostruz. 5%	100 30	100 40
» [illegible]	100 20	100 50
[illegible]	100 15	100 40
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	100 —	100 20
B.T.N. 5% [illegible]	99 95	99 95
» » [illegible]	101 85	101 87
» » [illegible]	102 42	102 70
» » [illegible]	103 15	103 15
» » [illegible]	103 55	103 55
» » [illegible]	103 40	103 35
» » [illegible]	103 30	103 70
» » [illegible]	103 45	103 80
B.T.N. 5% [illegible]	100 45	102 55
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3 1/2 %	98 80	98 80
» [illegible]	100 70	100 60
» [illegible]	100 80	100 75
» [illegible]	100 82	100 57
» [illegible]	100 80	100 80
» [illegible]	100 70	100 50
» [illegible]	100 60	100 60
» [illegible]	97 25	97 30
» [illegible]	97 35	97 35
» [illegible]	97 35	97 25
» [illegible]	113 —	113 50
[illegible]	111 50	111 50
» [illegible]	98 80	98 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 80	97 80
» » [illegible]	98 —	98 —
» » [illegible]	97 50	98 —
» » [illegible]	97 50	98 —
» [illegible]	92 80	95
» [illegible]	92 90	92 80
[illegible] 3%	92 85	92 80
» [illegible]	97 80	97 60
» [illegible]	94 60	94 60
[illegible]	100 80	100 70
[illegible]	100 12	100 12
» [illegible]	100 12	100 12
» [illegible]	100 15	100 07
» [illegible]	100 10	100 —
» [illegible]	100 15	100 15
» [illegible]	94 50	94 50
» [illegible]	94 80	94 40
» [illegible]	94 50	94 —
» [illegible]	94 50	94 50
» [illegible]	94 30	94 70
[illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 80	91 30
[illegible]	92 60	92 60
» » [illegible]	92 60	92 60
[illegible]	97 40	99 50
[illegible]	95 —	94 55
[illegible]	95 —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	99 90	99 50
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	95 75	95 30
» [illegible]	95 40	95 40
[illegible]	95 —	95 05
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 30	100 20
» [illegible]	100 25	100 25
» » [illegible]	100 25	100 25
» » [illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 [illegible]	[illegible] 30

Titolo	27	28
I.R.I. [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	100 70	100 70
» [illegible]	100 15	100 10
» [illegible]	100 20	100 20
» [illegible]	100 50	100 50
» [illegible]	93 20	92 80
» [illegible]	92 80	92 60
» [illegible]	92 70	92 70
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	100 —	100 40
[illegible]	94 —	94 20
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	101 15	100 90
[illegible]	100 90	100 60
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	107 50	107 90
» [illegible]	104 75	104 75
» [illegible]	94 90	95 80
» [illegible]	95 50	95 10
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	99 50	99 50
[illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	105 75	104 —
» [illegible]	104 50	104 25
» [illegible]	105 25	102 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	100 85	100 70
» [illegible]	94 20	94 20
» [illegible]	94 60	94 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 50	100 50
» [illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	100 35	102 35
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	97 50	97 30
[illegible]	93 80	93 60
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	95 60	95 80
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	93 50	93 90
[illegible]	93 95	94 20
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	15800	15700
[illegible]	10900	11100
[illegible]	145500	145250
[illegible]	3005	3000
[illegible]	3325	3600
[illegible]	3800	4200
[illegible]	2590	2990
[illegible]	19050	19000
[illegible]	40	40
[illegible]	3245	3350
[illegible]	4100	4350
[illegible]	1260	1290
[illegible]	94000	[illegible]
La Centrale	12100	[illegible]

Titolo	27	28
ELETTRICI		
SIP	1210	1220
[illegible]	468	475
[illegible]	900	490
[illegible]	[illegible]	3200
[illegible]	2130	2170
[illegible]	2150	2135
[illegible]	1806	1760
[illegible]	3050	3050
[illegible]	915	915
SME	1153	1130
Magneti Marelli	1600	1675
METALMECCANICI		
FIAT	2890	2896
FIAT privileg.	2230	2323
[illegible]	948	969
[illegible]	5400	5400
[illegible]	2800	2800
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1520	1399
[illegible]	560	600
[illegible]	[illegible]	2520
[illegible]	5290	5345
TESSILI & MANIFATT.		
[illegible]	13900	13200
[illegible]	5499	5540
» privileg.	4290	4340
Châtillon	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	380
[illegible]	300	300
[illegible]	6500	6900
CHIMICI		
[illegible]	1940	1980
[illegible]	2400	2490
[illegible]	7390	7290
Mira Lanza	60000	58500
[illegible]	9330	9450
[illegible]	2300	2100
[illegible]	3450	3410
[illegible]	3015	3014
[illegible]	290	298
[illegible]	120	128
S.A.L.L.E.	1600	1600
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	978	973
[illegible]	[illegible]	24500
[illegible]	3410	3425
ALIMENTARI		
[illegible]	385	391
[illegible]	122	123
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2900	2900
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8200	8150
[illegible]	5800	5300
[illegible]	8000	8090
[illegible]	1390	1350
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1520	1520
[illegible]	920	920
[illegible]	1370	1370
[illegible]	4700	4820
[illegible]	32950	32950
[illegible]	59000	59950
[illegible]	6550	6550
[illegible]	5400	5050
[illegible]	1113	1110
[illegible]	785	[illegible]

A TORINO — La prima riunione del conto decadale presenta, in apertura, un buon afflusso di compere. Naturalmente le voci-guida beneficiano della maggiore spinta del denaro. In buona luce, inizialmente, Viscosa, Olivetti e Anic. Successivamente prevalgono i realizzi, pur affrontati da una contropartita compratrice molto ampia.

Il listino è compilato sui livelli minimi o medio-minimi della giornata, con variazioni di modesta entità dai prezzi di ieri. In evidenza, nella fase conclusiva, i titoli del gruppo Finsider.

Valori di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa calmo.

Le azioni Mira Lanza quotano ex-assegnazione gratuita.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canad. 578,25; franco svizzero 143,75; corona danese 89,80; corona norvegese 86,44; corona svedese 119,75; fiorino oland. 171,90; franco belga 12,45; franco francese 126,15; sterlina G. B. 1738,75.

A MILANO — Tendenza ancora ferma sul mercato azionario, che inizia il nuovo ciclo operativo confermando o rafforzando le migliorie acquisite.

La seduta si svolge a ritmo serrato, con scambi vivaci e discreta partecipazione del denaro.

Sui massimi della giornata, si registrano i consueti realizzi di beneficio, e tuttavia i corsi si iscrivono, in prevalenza, molto vicino ai massimi della giornata.

Sostenute le Generali, con un massimo di 146.400; la Edison sale a 4220; la Fiat a 2925; la Viscosa a 5840.

In forte ripresa ancora le Olivetti, Ledoga e Beni Stabili. Ben tenuto il resto della quota.

Sempre su basi molto ferme i titoli di Stato e le obbligazioni.

Nelle ultime battute l'assestamento si è fatto più marcato, specie negli Assicurativi.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 95.400; Bastogi 2580; Finelettrica 1285; Finmare 586; Finsider 1358; Gim 7210; Invest 4150; La Centrale 12.000; Sviluppo 2800; Fond. Incendio 15.600; Toro 10.300; Toro priv. 10.050.

Châtillon 8100; Cantoni 32.700; Olcese 1800; Cucirini C. C. 12.560; De Angeli 3410; Cascami Seta 8040; Gavardo 4510; Lanificio Rossi 3590; Linif. e Canap. 1055; Rossari e Varzi 37.790; Rotondi 48.800; Tosi 4230; Marzotto 2300; Un. Manifatture 95.500; Fisac 520.

Dalmine 1400; Italsider 1600; Metalli 5550; M. Amiata 5700; Monteponi 775; Siele [illegible].

Bianchi 575; Fiat privil. 2510; Falk 8460; Trafilerie 2100; Olivetti pr. 5531; Westinghouse 1536; Nebiolo 805.

Dinamo 3060; Edison Volta 2155; Bresciana 3855; Sarda 3750; Valdarno 2860; Emiliana 1860; Subalpina 2245; Magneti Marelli 1600; Ercole Marelli 930; Romana Elettr. 3740; Sme 1750; Meridelettrica 3150; Stet 1226; Tecnomasio 3900; Teti 2720; Unes 2125.

Romana Zuccheri [illegible].

Liquigas 280; Mira Lanza 58.050; Fibigas 123; Larderello 2730; Saffa 3138; Carlo Erba 14.000.

Aedes 5300; Beni Stabili 8150; Immobiliare 1345; Risanamento 5100; Silos Genova 5550.

Cartiere Burgo 33.880; Ciga 8540; Eternit 5440; Linoleum 4370; Italcementi 23.070; Cementir 7440; La Rinascente 781; Pirelli e C. 3320; Condotte 955; Ceramiche Pozzi 1141; Ledoga 14.450.

Prezzi giunti in ritardo

Assicur. Generali [illegible]; Assicur. Italiana 72.300; Ras 30.800; Snia Viscosa ordin. 5610; Snia Viscosa priv. 4300; Orobia 2650; Sip. 1210; Vizzola [illegible]; Anic 2399; Italgas 1000; Rumianca [illegible]; Pirelli S.p.A. 5850; Mittel 4200; Ferr. N. Ord. 2040; Montecatini 2960; Sade 1195; Ciceli 2600; Edison 4075; Terni 471; Dist. Italiano 3020; Eridania 3880; Motta 30.700.

A GENOVA — Se lo slancio di ieri poteva essere spiegato in termini di copertura per fine decade, l'azione del denaro di stamane conferma che si tratta di una spiccata fase ascendente. Per altro, non tutte le plusvalenze possono essere inserite alla chiusura del listino in seguito a vendite di realizzo.

Prezzi: Centrale 12.070; Generali 145.300; Ras 37.450; Meridionali 2808; Nai 13.350; Viscosa ordinarie 5575; Viscosa privilegiate 4030; Finsider 1370; [illegible] 3918; Italsider 1581; Fiat ordinarie 2898; Fiat privilegiate 1308; Sip 1190; Teti 2750; Edison 4112.

A FIRENZE — Mercato attivo e in fase di rialzo, per quanto gli elettrici siano rimasti in ombra.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2590; Centrale 12.000; Fondiaria Vita 27.450; Fondiaria Incendio 16.180; Viscosa ordinarie 5535; Montecatini 2963; Fiat ordinarie 2905; Magona 1602; Valdarno [illegible]; Immobiliare 1337.

ULTIMA ORA

Graziato da De Gaulle il generale Jouhaud

PARIGI, mercoledì sera.

L'ex generale Jouhaud e André Canal sono stati graziati dal presidente della Repubblica.

Jouhaud si trovava nel braccio della morte della prigione di Fresnes dallo scorso aprile quando venne condannato alla pena capitale, come capo dell'esercito segreto e autore del putsch dei generali che si impadronirono del potere ad Algeri nell'aprile del 1961.

De Gaulle ha commutato la pena di morte anche ad André Canal, riconosciuto colpevole di attività per conto dell'Oas.

LA VISITA DI SEGNI E LE CONVERSAZIONI POLITICHE

Gettate solide basi ad Atene per una collaborazione italo-greca

Nostro servizio particolare

Atene, mercoledì sera.

Il maltempo (un maltempo relativo perché il clima in Grecia è anche in questa stagione molto mite) ha ieri reso necessaria una modifica al programma che era stato tracciato per la visita del Presidente Antonio Segni ad Atene. Quindi stamane non è ancora possibile dire con esattezza come il Presidente della Repubblica italiana trascorrerà la giornata.

Quasi certamente riceverà i principali esponenti della nostra colonia e in serata ovviamente parteciperà al grande ricevimento all'ambasciata.

La visita ufficiale sta per concludersi, ma i colloqui politici che l'hanno accompagnata sono certamente destinati ad ulteriori e importanti sviluppi. La lunga conversazione svoltasi ieri al ministero degli Esteri tra l'onorevole Antonio Piccioni e il collega ellenico Averoff, ha gettato infatti le basi per una futura e stretta collaborazione tra le due nazioni.

A quanto si è appreso, il signor Averoff, che è un profondo conoscitore ed un sincero amico dell'Italia, ha esposto con tutta sincerità e anche con crudezza la situazione economica del suo Paese il quale, uscito martoriato da una guerra sanguinosa, ha poi dovuto sostenere una lunga guerriglia contro i partigiani comunisti che operavano lungo le frontiere settentrionali greche e tuttora è costretto a dedicare una gran parte delle sue entrate alle spese militari.

Sotto il profilo economico la situazione della Grecia è in buona parte analoga a quella delle aree depresse italiane: i suoi problemi quindi possono essere ben intesi dai nostri rappresentanti. Averoff non si è soffermato a discutere le questioni di dettaglio relative alle indennità di guerra, che l'Italia del resto ha già quasi completamente pagate, ma ha soprattutto sottolineato il fatto che la Grecia, entrata ora nel Mec, ha in seno alla Comunità economica europea interessi parzialmente analoghi a quelli dell'Italia. In altri termini, egli ha proposto di concordare un'azione comune per tutelare l'agricoltura greca e quella italiana.

I due ministri degli Esteri erano assistiti da una folta schiera di tecnici e di diplomatici i quali hanno sicuramente preso accordi per tradurre in pratica i postulati enunciati dall'on. Piccioni e da Averoff.

Il comunicato ufficiale che verrà diramato alla fine della visita del presidente Segni ad Atene rifletterà anche questo risultato positivo dei colloqui ed è su tale risultato che insistono stamane nei loro commenti i giornali greci.

Non va dimenticato che la visita del Capo dello Stato italiano si inserisce in una situazione politica greca piuttosto delicata poiché il governo Karamanlis è sottoposto all'attacco convergente di altri partiti del centro i quali accusano lo statista di reggersi al potere in base a risultati elettorali non del tutto ortodossi. Il problema numero uno resta comunque quello economico e perciò la Grecia ha veramente necessità del sincero aiuto del suo vicino mediterraneo. Buona parte delle entrate di valuta estera greche sono costituite dalle rimesse degli emigranti, ma al Paese manca ancora una robusta ossatura industriale, indispensabile alle esigenze di una nazione moderna. Per tale motivo gli uomini di governo di Atene vedrebbero non solo di buon occhio ma con entusiasmo l'affluire di capitali ed iniziative industriali italiane.

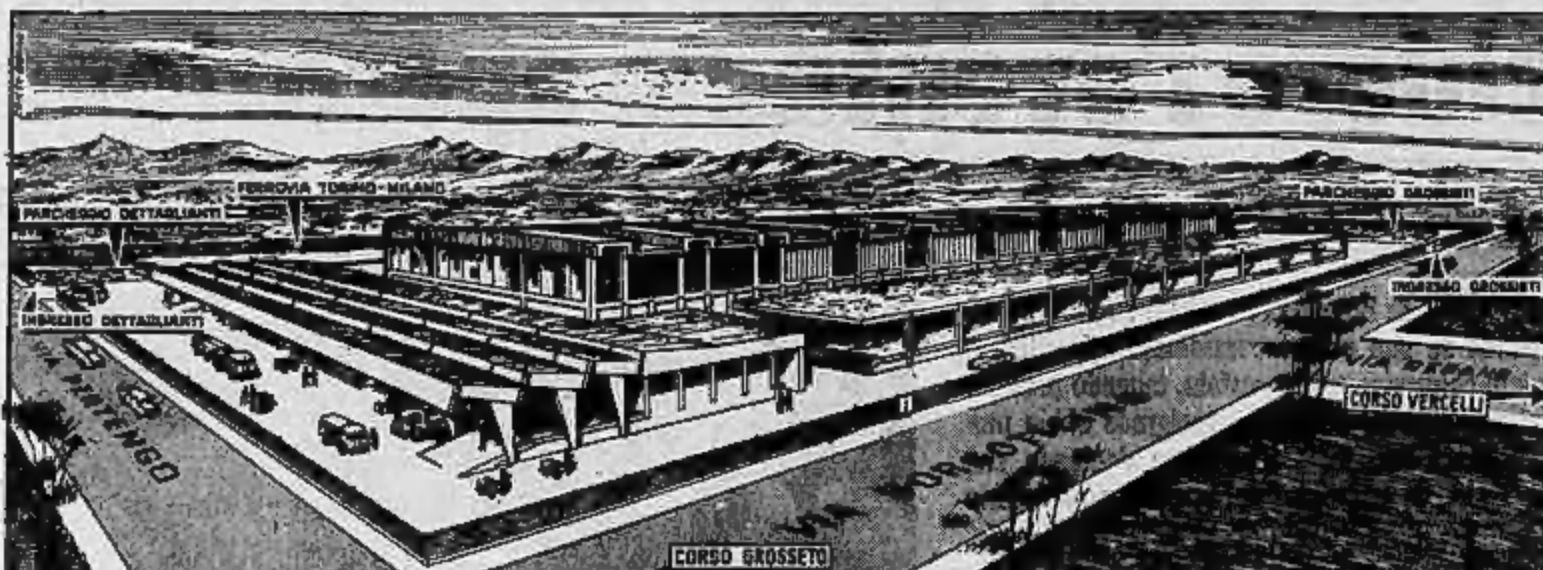
A parte questi colloqui politici veri e propri svoltisi ieri tra l'on. Piccioni e Averoff, si deve registrare che la visita ufficiale di Segni si svolge in una atmosfera sinceramente cordiale. Il nostro Capo di Stato, nelle pur brevi e generiche dichiarazioni consentitegli dai limiti costituzionali del suo mandato, ha saputo riflettere lo spirito della Repubblica Italiana che non solo è lontana da qualsiasi velleità imperialistica, ma ha rinnegato e rinnega tuttora con sdegno il doloroso passato fascista.

n. s.

CRONACA CITTADINA

Ormai vecchio e insufficiente: il Comune ha deciso di trasferirlo

Sparisce il mercato del pesce dalla piazza di Porta Palazzo

La delibera discussa stasera in Consiglio comunale - Già pronto il progetto di massima del nuovo edificio che sorgerà nella zona di corso Vercelli - Sarà esclusivamente destinato al commercio all'ingrosso - Impianti razionali e moderni

Così si dovrebbe presentare il nuovo mercato del pesce che sarà costruito in barriera di Milano, verso il fondo di corso Vercelli

Il mercato all'ingrosso del pesce se ne andrà da Porta Palazzo. L'attuale sede di piazza della Repubblica è troppo angusta, inadeguata al crescente movimento delle derrate e anche scomoda per il traffico degli automezzi dei commercianti che vi affluiscono. Inoltre, proprio nel cuore della città, in certe ore della giornata si leva un fetore poco gradevole che accoglie quanti attraversano la piazza, turisti e torinesi. A questi motivi si aggiunge una considerazione cara ai difensori delle bellezze architettoniche: piazza della Repubblica — affermano — ha una struttura veramente pregevole (il fondo è del Juvarra) deturpata però dalla presenza fastidiosa di tettoie e capannoni. Lo sgombero dell'intera zona, naturalmente, è un sogno ancora lontano, ma il trasferimento del mercato del pesce rappresenta il primo passo concreto.

Il Consiglio comunale dovrà discutere e approvare stasera la delibera per affidare con appalto-concorso la costruzione della nuova sede del mercato ittico. Gli uffici tecnici municipali hanno preparato un progetto di massima. Il complesso sorgerà presso l'incrocio di corso Grosseto con corso Vercelli, su un'area di 20 mila metri quadrati delimitata da via Pertengo, via Borgoticino, strada delle Campagne e dalla ferrovia Torino-Milano: una zona comoda per lo smistamento delle merci e decentrata come suggerisce la moderna urbanistica.

Secondo lo schema del Comune, la sede del mercato ittico si presenta come un grande rettangolo. Sulla via Pertengo si apre l'ingresso per i dettaglianti con una tettoia per posteggiare camion e carretti e caricarvi le derrate; dalla via Borgoticino entreranno i grossisti e affluirà la merce. Al centro s'innalza un fabbricato di due piani che ospita i servizi di controllo, un'agenzia bancaria, l'ufficio imposte e consumo, e il bar; al suo fianco una grandiosa «sala delle aste» dove avverranno le contrattazioni. Qui sono disposti ai margini 24 stands di grossisti, ciascuno dotato di un frigorifero per la conservazione giornaliera dei prodotti ittici. Nel sotterraneo vaste camere frigorifere serviranno per il deposito della merce.

La nuova sede del mercato, com'è stata studiata dai tecnici municipali, dovrebbe consentire a dettaglianti e grossisti una grande libertà di movimento e fare della «sala delle aste» una vera e propria esposizione dei prodotti della pesca: la scelta e le operazioni di acquisto saranno in questo modo facilitate. L'opera costerà oltre mezzo miliardo e sarà costruita in cemento armato con sobrie decorazioni.

A Torino il consumo di pesce in questi anni è aumentato notevolmente e i vecchi impianti di Porta Palazzo sono apparsi sempre più insufficienti. Gli immigrati hanno portato dei mutamenti anche nell'alimentazione. Le famiglie che arrivano dal Sud nella loro cucina tradizionale fanno largo uso dei prodotti ittici: l'abitudine s'è diffusa tra i torinesi.

A questa diffusione hanno contribuito più efficienti sistemi di conservazione e la rigorosa sorveglianza degli addetti sanitari del Municipio. Inoltre tra i generi alimentari i prodotti della pesca sono quelli che hanno subito minori rincari. I dati sul consumo sono eloquenti: nel 1958 sul mercato all'ingrosso di Porta Palazzo sono stati venduti 3 milioni e mezzo di chili, l'anno successivo la vendita è salita a 3 milioni e 768 mila chili, nel '61 ha sfiorato i 4 milioni di chili. Quest'anno la cifra dovrebbe superare i 4 milioni e mezzo: un incremento che spiega la decisione di costruire una sede più adatta per il mercato.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,3
MINIMA	+1,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +1,5; ore 8: +2,0; press. 747,8; umid. 79%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temperatura a Caselle: massima +5,5; minima +1,5; ore 8: +2.

Ha inghiottito settanta pastiglie

Troppi tranquillanti: un barista dorme fin da ieri mattina

Aveva ingerito il sedativo esasperato dal mal di stomaco - E' all'ospedale per grave avvelenamento

Stamattina alle 11 è stato ricoverato al San Giovanni Carmelo Ferigo, di 38 anni, barista, domiciliato in via Santa Giulia 19. E' in preda a grave avvelenamento. Ieri dopo pranzo, alle 13, esasperato da un atroce mal di stomaco che gli impediva di riposare aveva ingoiato 70 pastiglie di un tranquillante.

Poco dopo era piombato in un sonno profondissimo. Non si è più svegliato. La moglie stamattina non riuscendo a destarlo ha chiamato un medico il quale ha scoperto nel cassetto del comodino i tubetti vuoti del farmaco. Ha ordinato subito che il Ferigo fosse portato all'ospedale.

Ma nemmeno le cure dei sanitari sono valse a risvegliare il barista. Alle 13 dormiva ancora. Il suo stato [illegible] può durare per diversi giorni. Si teme che lo avvelenato alla fine entri in coma.

Marito e moglie travolti sulle strisce pedonali

Due coniugi sono stati investiti da un'automobile mentre attraversavano corso Duca degli Abruzzi sulle «zebre» di un passaggio pedonale. Entrambi hanno riportato nell'incidente ferite abbastanza gravi e sono stati ricoverati all'ospedale Mauriziano. Sono in prognosi riservata ed i vigili urbani non hanno ancora potuto ricostruire in ogni particolare le cause del duplice investimento.

I feriti sono Giuseppe Lovat, di 48 anni e sua moglie Maria Berrino in Lovat, di 50 anni, entrambi operai, abitanti in via Tarino 5. Poco dopo le sette di stamane, stavano andando al lavoro ed attraversavano insieme il corso Duca degli Abruzzi, all'angolo con corso Vittorio Emanuele. Mentre si trovavano sulle strisce zebrate è sopraggiunta una «600», proveniente dalla direzione di largo Orbassano e diretta verso il centro.

Al volante dell'utilitaria era l'operaio Celestino Rizzi, abitante in via Frattini 12. Egli stesso, dopo aver urtato i due coniugi, si affrettava a soccorrerli e ad accompagnarli in ospedale. Tanto il Lovat quanto la moglie hanno riportato la frattura del femore sinistro, oltre a contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo.

• L'impiegato Marco Brunelle, di 19 anni, abitante in via Passo Buole 81, è stato ricoverato ieri sera alle Molinette con prognosi riservata per commozione cerebrale e ferite al capo. Poco prima delle 21 stava rincasando in motoretta. In via Pascoli, quasi all'incrocio con piazza Costantino, slittava sul fondo ghiacciato e cadeva a terra. Soccorso da alcuni passanti, veniva portato all'ospedale.

• Una «600 Fiat» targata Torino, sulla quale viaggiavano il commerciante Mario Cerchiara, di 28 anni, sua moglie, Pasqualina Bagnis, di 23 anni, e il figlioletto Giovanni, di 3, residenti a Torino in via Bonza 12 int. 21, è uscita di strada presso Ovada, capotando. I tre hanno riportato ferite ed abrasioni giudicate guaribili in una settimana.

Furto di un milione a borgo San Salvario

I ladri hanno svaligiato ieri l'alloggio della signora Rosa Aldaldi di 48 anni in via Madama Cristina 5. Il furto è stato commesso nel pomeriggio mentre la signora era in visita ad una conoscente.

I ladri sono entrati con una chiave falsa. Hanno rubato 150 mila lire in contanti, gioielli per altre 300 mila lire e un fascio di obbligazioni al portatore del valore di 500 mila lire.

Interrogato in carcere sui 56 milioni

Il ragioniere quarantenne Pietro Novarina, cassiere dell'Istituto Bancario Piemontese, scomparso venerdì scorso, lasciando un ammanco di circa 56 milioni, ha trascorso la prima notte in carcere. I carabinieri del nucleo giudiziario della Procura lo hanno portato ieri pomeriggio alle «Nuove», dopo che egli si era costituito.

Il Novarina si era allontanato precipitosamente da Torino, venerdì scorso, mentre i funzionari della banca stavano eseguendo una ispezione alla cassa cambiali, presso la quale egli prestava servizio. L'indagine condusse alla scoperta della grave irregolarità cui fece seguito la denuncia ai funzionari della squadra mobile.

Secondo una indiscrezione trapelata circa le dichiarazioni fatte dal Novarina al dott. Pancarani egli si recò a Vicenza per conferire con l'avv. Del Lago, che poi lo accompagnò a Torino a costituirsi. Il ragioniere sostiene di non aver sperperato il denaro sottratto alla banca: secondo suoi calcoli, si sarebbe appropriato di una somma oscillante fra i 25 e i 23 milioni, concessi in prestito ad amici che si trovavano in difficoltà.

Stamane si è svolto un colloquio fra il difensore del cassiere e l'avv. Delgrosso, legale della banca. In giornata il Novarina sarà sottoposto ad un nuovo e più serrato interrogatorio da parte del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pancarani che già emise l'ordine di cattura.

Il Novarina afferma di aver sottratto solo 23 milioni

Da stamane tredicimila studenti alle urne

Gli universitari eleggono il loro «piccolo governo»

I 49 seggi contesi da cinque liste - L'anno scorso il numero maggiore dei voti era andato all'Intesa e Ugi

Le operazioni di voto sono cominciate stamane alle 8,30

Sono cominciate stamane all'Università le votazioni per il rinnovo dell'Interfacoltà. Gli studenti che hanno diritto al voto sono 13,500. Cinque liste, con diverse sfumature politiche, si contendono i 49 seggi del comitato direttivo da cui dovrà nascere il «piccolo governo» universitario. Ecco lo schieramento dei vari movimenti, con tendenze e programmi illustrati nella consueta conferenza stampa che precede le elezioni.

INTESA — Si ispira ai principi cristiani e alla fede nella democrazia. Si proclama aconfessionale e cioè nega di essere monopolio degli studenti cattolici. Secondo questo gruppo le università devono essere democratiche e occorre consentire agli studenti la partecipazione al consiglio di amministrazione e ai consigli didattici. L'Università — affermano gli esponenti di questa lista — deve «permettere a ciascuno di sviluppare un'autonoma scelta culturale e prepararsi ad assumere le proprie responsabilità nel più vasto impegno civile». Di particolare importanza sono considerati i rapporti tra la rappresentanza universitaria e il mondo economico-produttivo.

UGI — E' il gruppo che si ispira alle tradizioni radicali e socialiste. I suoi esponenti chiedono che gli studenti partecipino alla preparazione dei piani regionali di sviluppo economico e siano rappresentati nel consiglio nazionale del lavoro. Sollecitano inoltre l'istituzione di commissioni di studio, assemblee di facoltà, gruppi di lavoro per stabilire maggiori contatti fra gli studenti.

GOLIARDI INDIPENDENTI — Si richiamano alle ideologie di Piero Gobetti ed accusano l'Ugi di essere un gruppo frontista. «E' indispensabile — affermano gli esponenti della lista — la collaborazione fra ideologie diverse per risolvere le stesse questioni che preoccupano tutti gli studenti». La scuola pubblica dovrebbe avere maggiori aiuti di quella privata ed essere libera da impegni confessionali e politici.

VIVA VERDI — E' la lista dei monarchici indipendenti che si ispirano agli ideali del primo e del secondo Risorgimento. Chiede che il governo universitario abbia un carattere prevalentemente tecnico, rivendica libertà nella scuola, autonomia dell'Interfacoltà dai partiti, rappresentanza degli studenti nei consigli degli Atenei.

FIACCOLA — E' un gruppo neo-fascista che «sviluppa certe impostazioni culturali e ideologiche del passato regime». Vuole il potenziamento delle associazioni di facoltà riunite in enti corporativi.

Le operazioni di voto si concluderanno venerdì. Lo scorso anno i 49 seggi dell'Interfacoltà erano stati così ripartiti: 22 all'Intesa, 14 all'Ugi, 7 ai goliardi indipendenti, 3 al Viva Verdi e 3 alla Fiaccola.

Sempre più pazzi di notte i semafori

Ogni semaforo, alla notte, può costituire una sorpresa

L'anarchia nel campo dei semafori notturni continua, anzi si aggrava ogni giorno fino a rasentare il caos. Un tempo tutti spenti nelle ore piccole, poi tutti accesi ininterrottamente 24 ore su 24, quindi — di notte — nuovamente spenti, infine funzionanti o no a seconda degli incroci. Era la peggiore di tutte le soluzioni possibili perché, induceva gli automobilisti, dopo aver trovato in parecchi crocevia gli impianti lampeggianti, a non fare eccessiva attenzione agli altri, col rischio di attraversare qualche strada con il «rosso».

Sembrava, in ogni caso, che la situazione non potesse diventare ancora peggiore. Invece la fantasia dei semafori torinesi non ha limite. Questa notte all'improvviso vi è stata un'altra rivoluzione: gli impianti che fino a ieri funzionavano tutta la notte col verde-rosso-giallo sono diventati lampeggianti, quelli che lampeggiavano hanno preso a scattare con i vari colori come se fosse pieno giorno.

In tutta via Roma, in via Pietro Micca ang. via XX Settembre, in via Garibaldi angolo via XX Settembre i semafori hanno smesso di funzionare. In cambio sono stati messi in azione quelli di piazza Statuto, di corso Francia angolo via Principi d'Acaja, di piazza Vernini. Quelli di via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi e angolo via Consolata hanno offerto un raro esempio di coerenza e di fermezza di carattere: lampeggianti fino a ieri hanno continuato a lampeggiare anche questa notte, incuranti dei colleghi così facili a mutare partito. Altrettanto coerente l'impianto di via Pietro Micca angolo via San Francesco d'Assisi: da una settimana, tutte le notti, è fermo sul giallo fisso, un segnale originalissimo non previsto in alcun modo dal Codice.

In banca il sangue dei Lions

I soci del Lions si alternano agli «sportelli» offrendo il braccio per i prelievi

Una trentina di soci del «Lions Club» di Torino, accompagnati dal loro presidente ing. Luigi Richieri e dal segretario ing. Renzo Botta, si sono recati stamane a donare sangue alla «Banca» di corso Bramante; altri vi andranno nel pomeriggio.

L'iniziativa è stata presa per festeggiare il decimo anniversario della costituzione del sodalizio della nostra città. Proposta dai soci torinesi, è stata accolta da quelli di tutte le altre città italiane che, oggi stesso, hanno donato sangue ai rispettivi centri di raccolta. I Lions hanno voluto non soltanto dare una dimostrazione di solidarietà umana ma intendono perseguire lo scopo che altri circoli e sodalizi seguano il loro esempio.

Dell'iniziativa è stato ben lieto il direttore della Banca dott. Ferretti che ha ricordato i Lions. «Purtroppo — egli ha detto — di sangue ve n'è sempre bisogno e la Banca spesso si trova in condizioni critiche. Oggi forniamo a ospedali e cliniche una media di 50 bottigliette al giorno; ma per far fronte alle necessità di Torino ne occorrerebbero da 80 a 90. Il problema sarebbe largamente risolto se almeno un componente per ogni famiglia torinese donasse 300 centimetri cubi di sangue una volta l'anno. Molto apprezzabile, quindi, sono le iniziative come quella dei Lions».

Taccuino del lettore

In memoria di R. Giordano

In memoria del redattore capo de «La Stampa», ing. Riccardo Giordano, scomparso il 30 ottobre scorso, sarà celebrata domani la Messa di trigesima. La funzione religiosa si svolgerà alle ore 9,30 nella chiesa della Divina Provvidenza (via Valentino Carrera 11).

◆ Il Circolo della stampa ha da oggi il nuovo Consiglio Direttivo. Sono stati eletti: presidente il dott. Giovanni Giovannini; vice-presidenti il dott. Alfredo Toniolo, l'avv. Remo Morone, la signora Nellina Dogliotti, il cav. del lavoro Giuseppe Ratti; consigliere segretario il dott. Gaetano Massara. Il Consiglio ha commemorato Riccardo Giordano e Umberto Bonfante, recentemente scomparsi.

◆ Il Rotary Club si riunisce domani alle 20, all'Hôtel Palace Turin, dove il prof. Ruggero Ceppellini, direttore dell'Istituto di genetica dell'Università, parlerà sul tema «Genetica e medicina».

◆ Per l'Università Popolare, stasera alle 22 nell'aula magna della Facoltà di giurisprudenza (v. Principe Amedeo 8) la prof. Giuseppina Caputo Picchi parlerà sulla Musica nel '400.

◆ Alla Pro Cultura Femminile, oggi alle 17.30 in via Carnale 11, il critico Luigi Carluccio parlerà su «Incontri a Torino» con proiezioni.

◆ Il Centro Universitario Cinematografico annuncia per oggi alle 17.45 e alle 21.15 la proiezione al Teatro S. Giuseppe del film «La fortezza nascosta» di Kurosawa.

◆ Le Commissioni interne dell'ATM si rinnovano. Oggi votano impiegati e operai, il 5 dicembre, il personale viaggiante.

◆ A Palazzo Madama, domani alle 18, conferenza su «L'inquietudo de La Fontaine» del prof. Pierre Clarac.

◆ Alla Galleria d'Arte Moderna, domani alle 17,30, la prof. Anna Maria Brizio parlerà sul tema: «Raffaello architetto e archeologo», illustrato da diapositive.

◆ Oggi, mercoledì 28 novembre, è il 332° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7.18 e tramonta alle 16.46. Oggi è la festa di S. Giacomo.

Mendelssohn

Uomo e artista veramente felice. L'ambiente familiare era ricco e colto. L'attenta e cordiale istruzione, rigorosamente classica, non oppresse la spontaneità e modernità. Il talento pronto, agile, duttile, penetrante, le varissime conoscenze artistiche, la facilità inventiva e tecnica, la coscienza, erano vigilati da forti aspirazioni. Stupende primizie, sbocciarono l'*Ottetto* e l'*ouverture* del *Sogno d'una notte d'estate*; così il sedicenne rispondeva alle previsioni dei più intuitivi ammiratori, fra i quali Volfango Goethe. A vent'anni, guidato dallo Zelter, ridestò dal secolare oblio *La Passione secondo San Matteo* di Bach, del quale *Il Clavicembalo ben temperato* era stato fin dalla fanciullezza il suo più assiduo libro di lettura. Pianista, interprete di Beethoven, poté alternarsi nelle accademie londinesi con le celebri regine del canto, e ammaliare quel pubblico severo. La Scozia e l'Italia, dove la natura gli parve più bella perfino della musica, e l'antichità viva quanto il presente, e dove cercò la frequenza soprattutto dei pittori, eccitarono la sensibilità e gli proposero sinfonie, *ouvertures*, pagine, nelle quali peraltro non dipinse paesaggi, ma poetò in immagini soltanto musicali.

Questo suo poetare vuol esser particolarmente chiarito in relazione al movimento romantico, al quale concorse, distaccandosene. Giovano perciò i *Lieder* vocali e quelli pianistici, «senza parole», cesellati dalla mano magistrale e libera. Subito ammirati con soave diletto da insigni musici e dalla folla degli amatori, segnano il suo travaglio e i limiti. Innanzi tutto accertano la sostanza essenzialmente melodica della sua lirica, tale da dominare tutti i modi artistici e i mezzi della composizione; e sì che i ritmi e l'istrumentazione erano fra i più splendidi doni della sua fantasia; la stessa architettura sembra tramutare la staticità in una mobile forza avvolgente. Tutto melodizza, si dispone vocalmente, nelle austere sonate per l'organo, come nella possente polifonia degli oratorii, come nell'affascinante *Concerto* pel violino.

E vien di dire talvolta: è musica cui manca la parola. Ed è questo un difetto o un eccesso? E' la sua qualità. In realtà non manca nulla. Quindi la cantabilità sostanziava tutta la sua arte, classica nell'ordinata misura, nella chiara esposizione, nella raffinatezza, tanto da rievocare i suoi dii, Bach ed Händel, romantica nella consonanza con la temperie dell'epoca, e appassionata, cordiale, senza inebbriamenti e abbandoni, senza tempeste nè tragedie. Ed ecco in questi toni il segno d'una personalità genialoide e non grandissima, amabile e non adorabile, erudita e non pedante, e dignitosa ed elegante.

Appunto l'eleganza, insita nella natura, si rifletteva evidente e sobria nella vita sociale e nella professione, e piaceva. La vivida mimica nel dirigere l'orchestra e il coro, quell'affrettare un poco i tempi, in contrasto con le consuetudini, per cui sorsero imitatori e avversari, la limpida e virtuosa pianistica, un *savoir faire*, ora con diplomatico sussiego, ora con gioviale gaiezza, la giovinezza gloriosa, la simpatia fisica, lo imponevano con una blanda autorità alla predilezione delle moltitudini affollanti le sale da concerto, degli intellettuali che l'incontravano nei salotti, dei giovani che ne seguivano gli insegnamenti nei Conservatori di Lipsia e di Berlino. Un'intelligenza armoniosa.

Ho risfogliato le sue *Briefe aus den Jahren 1830 bis 1847* e nuovamente mi hanno incuriosito le osservazioni della società musicale italiana, tanto diversa nella mentalità e nella pratica dalla tedesca e dall'inglese, di cui aveva esperienza.

Un problema d'estetica è adombrato nella risposta a una lettera allo Zelter, il quale, avuto notizia delle molte edizioni di opere contrappuntistiche di illustri autori, temette che quel genere di composizione influisse sullo stile di Mendelssohn. Questi lo rassicurò. Innanzi tutto avrebbe valutato le musiche senza subire l'autorità del nome. Ma la più importante salvaguardia della propria originalità era in lui medesimo. «Conta soltanto ciò che sgorga dal più profondo fervore della nostra anima. Benché gli estetici (e qui alludeva ai formalistici), e gli eruditi, (e qui agli storici classificatori, ai cultori della *Musikwissenschaft*), si sforzino di cercar cose estranee, e perché questo sia bello e quell'altro meno, e considerino l'epoca e lo stile e altri scompartimenti (*Schubfächer*), soltanto il principio più avanti enunciato vale in tutte le arti. Se «il soggetto», (cioè l'immagine poetica, il sentimento lirico, l'emozione), e soltanto esso, non muove l'opera d'arte, questa non passerà mai da un cuore a un altro, e l'imitazione risulterà una pratica superficialissima, senza legame col proponimento. Certo nessuno mi vieterà di dilettarmi e d'andar oltre le opere lasciateci dai grandi maestri; ma si deve appunto andar oltre, quanto le proprie forze consentono, non rifare freddamente ciò che già fu compiuto». E stavolta il giovane diede una lezioncina al vecchio.

Collegarsi al passato e andar oltre. Tal concetto gli appariva più che mai preciso e necessario, mentre nelle arti osservate a Roma notava tanto divario fra l'antico e il moderno.

A. Della Corte

ACCADDE NEL NOVEMBRE DI VENTI ANNI FA

Come finì la flotta francese e furono gabbati i tedeschi

L'«operazione LILA» ordinata da Hitler, meticolosamente preparata ed eseguita, non raggiunse l'obbiettivo perché i tedeschi non avevano pensato che il forte di Tolone potesse avere una rete telefonica autonoma per dare l'allarme, ed ebbero paura poi di saltare con le navi - Più di 150 unità si autoaffondarono nel porto

Dal nostro corrispondente

Parigi, novembre.

Alle tre della notte fra il 26 e il 27 novembre 1942, venti anni fa, il segretario generale agli Affari Esteri del governo francese di Vichy, Rochat, venne svegliato da una telefonata. Il console generale tedesco Krug von Nidda chiedeva imperiosamente di essere ricevuto senza indugio e poco dopo era all'Hôtel du Parc dove Rochat, con gli occhi assonnati, lo aspettava.

Il rappresentante di Hitler disse che voleva essere accompagnato immediatamente da Pierre Laval, capo del governo, e furono vani i tentativi del suo interlocutore per guadagnar tempo osservando che Laval andava ogni sera a dormire nel suo castello di Chateldon, a una ventina di chilometri, e che probabilmente si poteva aspettare fosse spuntato il giorno. Il Rochat aveva capito che si trattava di cosa grave e istintivamente voleva ritardare l'avvenimento che ignorava, ma che indovinava, comunque, poco buono per la Francia. Il tedesco obiettò che doveva consegnare una lettera prima dell'alba e quindi le automobili già li aspettavano per condurli da Laval. Rochat non poté che piegarsi, e alle 4,25 i due uomini erano a Chateldon.

Il freddo era intenso, ma Krug von Nidda volle aspettare fuori cinque minuti perché la sua missione doveva essere compiuta, imperativamente, alle 4,30 precise. Anche Pierre Laval, avvertito telefonicamente, aspettava, inquieto.

Gli furono consegnate due lettere: una di Hitler per il maresciallo Pétain e l'altra dell'ambasciatore tedesco Otto Abetz per lui. Entrambe ricordavano che la Francia aveva dichiarato la guerra alla Germania ma era stata sconfitta e che nonostante la «magnanimità» di Hitler i generali e gli ammiragli francesi avevano tradito gli impegni assunti, cosicché il «führer» aveva dato l'ordine di occupare Tolone, d'impedire la partenza o la distruzione della flotta francese e di smobilitare tutte le unità dell'esercito di Vichy. Laval protestò, ma aveva capito che l'operazione era già in corso. Non sapeva, invece, che gli ufficiali della marina incominciavano già il sabotaggio delle navi in barba ai tedeschi, che si dimostrarono di una grandissima ingenuità dalla quale non era esente la paura di saltare con esse.

Gli ordini di Hitler

Gli ordini di Hitler, per l'operazione che era stata chiamata Lila, erano i seguenti: 1) occupare il forte Lamalgue dove si trovava l'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, prima delle 4,30 e impedire alla squadra di uscire dalla rada di Tolone, tenendola sotto la minaccia dei cannoni; 2) occupare l'Arsenale e catturare le navi.

La piazzaforte di Tolone era l'ultimo lembo di terra francese che non fosse stato occupato, e nella splendida rada erano concentrate più di 150 navi da guerra che dalle grosse unità da 35.000 tonnellate andavano giù giù fino ai rimorchiatori. Hitler ne aveva assoluto bisogno per il trasporto delle truppe in Africa settentrionale, dove gli americani erano sbarcati e si profilava una durissima battaglia.

La prima parte del suo ordine fu eseguita con meticolosa precisione e puntualità. Precedute da staffette motociclisti, che tagliavano via via i fili telefonici affinché nessuno potesse dare l'allarme alle autorità marittime di Tolone, quattro colonne blindate partite da varie direzioni, a un centinaio di chilometri da quella città, arrivarono al porto all'ora prestabilita sorprendendo tutti, perché gli uffici di gendarmeria che si trovavano sul tragitto non avevano potuto segnalare il pericolo incombente; ma la seconda parte dell'ordine di Hitler non poté essere eseguita perché i tedeschi, dopo aver tagliato tutti i fili telefonici lungo il tragitto, dimenticarono di isolare immediatamente il forte Lamalgue che disponeva di una rete speciale.

I tedeschi vi sorpresero a letto l'ammiraglio Robin, ma commisero l'errore di lasciarlo solo pochi istanti per andare a sorprendere nello stesso modo l'ammiraglio Marquis, ed egli si precipitò in pigiama al telefono per chiamare l'ammiraglio Dornon al quale ebbe il tempo di dire: «I tedeschi occupano Lamalgue e vogliono prender Tolone con la forza. Chiama subito la Strasbourg e avvisa Guerin».

Tale comunicazione era stata ricevuta dall'ammiraglio Dornon alle 4,35 e alle 4,40 l'ammiraglio Guerin, capo di S. M. delle Forze d'Alto Mare, che si trovava a bordo della corazzata Strasbourg veniva informato. Alle 4,45 l'ammiraglio Guerin svegliò l'ammiraglio de Laborde, comandante in capo della flotta, che dormiva tranquillamente nella sua cabina e da principio non volle credere a ciò che gli veniva riferito.

Ordinò, quindi, che gli chiamassero al telefono l'ammiraglio Marquis, il quale non rispose per ovvie ragioni; dopo di che ordinò che gli chiamassero l'ammiraglio Robin, che poté staccare il ricevitore, ma disse rapidamente: «non sono solo, non posso parlare, non chiamatemi più». Non ebbe il tempo di aggiungere altro perché un tedesco gli aveva strappato l'apparecchio dalle mani. L'ammiraglio de Laborde aveva finalmente capito, e ordinò che venisse dato l'allarme generale. Erano le 4,57.

Un uomo in pigiama

Un ufficiale, precisamente il capitano di corvetta Le Nabec, aveva già incominciato, del resto, a dare l'allarme senza aspettare istruzioni superiori. Si era rinchiuso nel locale delle trasmissioni del forte Lamalgue senza che i tedeschi se ne accorgessero e quando essi videro che una porta era chiusa e la sfondarono, trovarono un uomo in pigiama che li guardava con aria canzonatoria.

Nello stesso momento cinque sommergibili tentavano di fuggire, ma quattro soltanto riuscirono a superare il passaggio difficile all'imboccatura della rada sotto il fuoco dei cannoni tedeschi. Il quinto affondò mentre su tutte le altre navi incominciava l'operazione prevista da tempo per l'autoaffondamento. All'allarme generale delle 4,57 seguì alle 5,20 l'ordine di adottare le disposizioni finali e alle 5,33 quello del sabotaggio: «Qui l'ammiraglio delle Forze d'Alto Mare. Autoaffondate la flotta, autoaffondate la flotta». Alle 5,40 un gruppo di tedeschi si presentò dinanzi al Colbert e chiese di salire a bordo, ma un capitano di fregata avvertì l'ufficiale della Wehrmacht che la nave stava per saltare e costui si allontanò in fretta.

Nel porto si producevano già le prime esplosioni. Soltanto alle 6,10 i tedeschi riuscirono ad avvicinarsi alla Strasbourg che l'incendio incominciava a divorare e alla stessa ora un altro gruppo saliva sull'incrociatore Provence, dove il comandante Le Merdy tergiversò finché la nave si piegò su un fianco. I tedeschi si affrettarono a portarlo via, arrestandolo, per mettersi contemporaneamente in salvo avendo paura di affondare.

Spettacolo infernale

La stessa scena si ripeté decine di volte. Mentre nel cielo annerito dalle colonne di fumo gli aerei tedeschi volavano minacciosi, le mine esplodevano nel porto, le fiamme divampavano sulle più belle unità della flotta francese, che affondavano una dietro l'altra, la popolazione di Tolone, accorsa per le strade, ammirava da lontano quello spettacolo infernale. I soldati di Hitler, esterrefatti, avevano improvvisamente l'impressione di essere stati gabbati.

Nelle sue memorie, il generale De Gaulle, che era a Londra, ricorda l'avvenimento nei seguenti termini: «Sommerso dalla collera e dal dolore, sono ridotto a veder affondare da lontano ciò che era stata una delle maggiori probabilità della Francia; a salutare a mezzo delle onde i pochi episodi coraggiosi che hanno accompagnato il disastro e ricevere al telefono le condoglianze nobilmente espresse ma sordamente soddisfatte del primo ministro inglese». Il generale De Gaulle avrebbe voluto che tutta la flotta facesse un disperato tentativo per uscire da Tolone, come avevano fatto cinque sommergibili, ma ciò non era avvenuto.

Nei giorni successivi i tedeschi, furiosi di non aver potuto catturare la flotta francese, eseguirono con rabbiosa energia l'ordine di Hitler di disarmare l'esercito che l'armistizio aveva concesso alla Francia; ma anche quella fu una pessima operazione perché da quel momento molti ufficiali e molti soldati raggiunsero, nella macchia, coloro che da un paio di anni si battevano già clandestinamente contro l'occupante e un anno e mezzo dopo ostacolarono col sabotaggi alle ferrovie, ai ponti, ecc., la controffensiva della Wehrmacht dopo lo sbarco anglo-americano in Normandia.

Loris Mannucci

Dopo la tremenda esplosione, le fiamme divorano la superba corazzata «Strasbourg»

La più belle unità della flotta francese affondano una dopo l'altra nel porto di Tolone, annerendo il cielo con gigantesche colonne di fumo

TITOLO DEL FILM: «E' UN MONDO PAZZO, PAZZO, PAZZO»

Feroce (e vera) sparatoria a Hollywood alla fine di una ripresa cinematografica

Un guardiano (irritato per un'inezia, e forse eccitato dal soggetto del film) fa fuoco su una comparsa. Sei feriti - Alla pellicola lavorava anche Spencer Tracy: ma il noto attore si era poco prima allontanato

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

Il film con Spencer Tracy che fra qualche tempo comparirà sugli schermi del mondo intero si intitola *E' un mondo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo*. Che l'affermazione sia rispondente a realtà ha dimostrato ampiamente quanto è accaduto subito dopo le riprese di ieri. Una sparatoria in tutto degna della tradizioni del *western* e dei film polizieschi che in quello stesso luogo vengono girati a getto continuo. Il bilancio: sei feriti, nessuno grave ma tutti piuttosto sconvolti, e un uomo — lo sparatore — in carcere sotto accusa di tentato omicidio.

Se la guardia degli studios nei quali si gira il film — quelli della società di produzione Revue — sia stata colta da un attacco di quel che nell'Oriente si chiama *amok*, la pazzia furiosa e sanguinaria, o se piuttosto avesse i nervi carichi e abbia improvvisamente «saltato», o se invece abbia preso troppo sul serio il suo dovere non è stato ancora accertato. Certo è che il suo gesto ha colto tutti alla sprovvista, e che molti già si chiedono se sia consigliabile mandare in giro armati dei custodi che in fondo non hanno il compito di fermare un attacco degli apache di Geronimo.

Il motivo della sparatoria è quanto di più banale si possa immaginare: il guardiano voleva impedire a un attore di salire su uno dei pullman che dagli studi riportano il personale in città; a suo avviso il giovanotto non aveva diritto di usufruire dell'autobus.

Spencer Tracy si era appena allontanato dal teatro di posa (l'anziano attore non ha certo bisogno del pullman) e la folla delle duemila comparse impegnate nel film (diretto da Stanley Kramer) si stava assiepando attorno ai pullman quando Vance Boyd, uno dei guardiani, ha apostrofato con veemenza Allan Salin, ventiseienne extra. Boyd, gli ha sbarrato la via impedendogli di salire su un pullman. Il giovane ha reagito aspramente. Boyd ha insistito con veemenza. Salin gli ha messo le mani addosso, gli ha dato una spinta e poi lo ha colpito con un pugno al mento.

Vance Boyd ha trentacinque anni ed è abbastanza robusto per poter fare la guardia. Ma evidentemente il pugilato non è il suo sport preferito. Ha fatto un passo indietro e ha tirato fuori la pistola. Qualcuno ha gridato, ma prima che ci si potesse render conto che Vance faceva sul serio egli aveva già aperto il fuoco. E' stato un fuggi-fuggi generale, c'era gente che inciampava e cadeva, altri si buttavano a terra come avevano fatto nei film d'avventura. La differenza era che qui non si sentivano solo i colpi, fischiavano le pallottole.

Quando si è riusciti a immobilizzare Boyd sei persone erano stese a terra, colpite dai proiettili. Fra loro Salin, raggiunto da una pallottola rimbalzata sul marciapiede.

Alla polizia di Los Angeles Boyd ha dichiarato di avere agito per autodifesa, e di avere sparato prima due colpi in aria, poi uno verso terra. La sua versione non è apparsa molto convincente: l'uomo è stato dichiarato in arresto e accusato di aggressione con intento omicida. La ferita riportata da Salin allo stomaco non è grave, anche gli altri se la caveranno in breve tempo. Ma l'episodio ha destato la più profonda emozione nel mondo del cinema.

Vance Boyd ha comunque stabilito un primato difficilmente eguagliabile, anche dagli infallibili cow-boy dello schermo. E' riuscito a ferire sei persone con cinque soli colpi. E' un mondo pazzo, pazzo davvero.

Berto Scott

Truffe per 625 milioni di 5 indocinesi a Parigi

Il meccanismo della frode è basato sul fatto che la piastra vale al mercato libero tre volte meno che al corso ufficiale

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Cinque indocinesi e una francese hanno truffato in pochi anni la somma di cinque milioni di nuovi franchi (625 milioni di lire) ai danni del loro Paese.

Il meccanismo della truffa è semplice. La piastra costa in borsa nera due o tre volte meno del corso ufficiale, fissato dal governo di Saigon per non pagare eccessivamente le importazioni. Gli studenti indocinesi che frequentano le università europee hanno diritto tuttavia di ricevere regolarmente una certa somma da casa, per poter vivere, ed in tal caso la piastra ceduta alle banche europee al cambio ufficiale è ricomprata dallo Stato vietnamita allo stesso corso.

Partendo da questi due dati, è bastato «inventare» degli studenti, per ottenere dal ministero delle Finanze di Saigon l'autorizzazione a ricevere piastre da poter cambiare al corso ufficiale; col ricavato si ricompravano altre piastre alla borsa nera, pagandole tre volte di meno e si mandavano a un complice in Indocina, per ricominciare l'operazione.

Era, press'a poco, il meccanismo che fu utilizzato anche una decina d'anni fa da alcuni generali e funzionari francesi in Indocina, e che fece scoppiare il cosiddetto «scandalo delle piastre», per il quale venne nominata una commissione parlamentare d'inchiesta i cui lavori finirono in una bolla di sapone. L'imputato che sapeva tutto, un certo Peyré, e comunque la personalità compromesse, fu arrestato a Parigi, ma sparì improvvisamente dalla prigione. Si seppe poi che si è rifugiato in Argentina grazie a un passaporto falso.

Quando l'Indocina diventò indipendente, col nome di Vietnam, un funzionario della sua ambasciata a Parigi, Nguyan Tong Uag Thang, di 32 anni, decise di sfruttare la sua posizione di diplomatico utilizzando per proprio conto il meccanismo rivelato dallo «scandalo delle piastre». Faceva quindi redigere dei falsi certificati scolastici al nome di giovani indocinesi residenti in Francia, ma che non frequentavano in realtà l'università, e li vidimava.

Con quei certificati, inviati ad un complice del Vietnam, erano ottenute le autorizzazioni necessarie a trasferire in Francia le piastre al corso legale. I franchi ricavati da tale vendita erano utilizzati, come si è detto, per triplicare la quantità di piastre.

Il traffico venne scoperto un paio d'anni fa e Nguyan Tung Uag Than fu espulso dall'ambasciata, ma il suo successore, Quong Thang Tung di 35 anni, ex-impiegato di banca, lo continuò per conto proprio.

Non agiva da solo, naturalmente. Erano complici l'indocinese Than Trong Ni di 45 anni, che procurava i certificati di residenza, tale Phon Van Qui di 28 anni e la moglie, che procuravano i certificati scolastici, ed un certo Vo Khac Mong di 40 anni, che serviva da intermediario fra i vari elementi della banca e si recava ogni tanto a Saigon in aereo per le operazioni necessarie.

l. m.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Urano e sestile con Giove; Sole in sestile con Saturno. Guadagnerete in poco tempo la fiducia e la stima di molti. Allenatevi per dare al corpo vigore e bellezza, elasticità e resistenza. Tipi: Cancro, Vergine e Scorpione.

Cancro - *Lavoro:* non discutete sugli argomenti, se volete uscire da un giro vizioso. Atmosfera movimentata che richiederà un atto di coraggio e pronta azione. *Vita affettiva:* le apparenze saranno confortanti, ma brillanti e consolanti i risultati concreti. *Salute:* energie discrete. Equilibrio nervoso in perfetto ordine.

Vergine - *Lavoro:* malgrado la movimentata situazione sembri consigliare di segnare il passo, sarà bene invece osare, e subito. *Vita affettiva:* appuntamenti favorevoli. Tuttavia qualcuno vuole approfittare del vostro sentimentalismo. Difendetevi. - *Salute:* immediatamente depressione psichica. Concedetevi riposo e migliorerete spirito e fisico.

Scorpione - *Lavoro:* negli affari di compravendita, sarà bene usare cautela. - *Vita affettiva:* sbaglierete se non dimostrerete fermezza. Le cose cambieranno a vostro favore. - *Salute:* qualche disturbo.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: alleanze che dureranno. Le vostre finanze potranno avere dei miglioramenti. **Toro:** dominatevi, ma al tempo stesso cercate di avanzare pronti a tutto. **Gemelli:** il grande amore è vicino. Per il vostro lavoro si apriranno prospettive impensate. **Leone:** negli affari, sarà bene provvedere ad un nuovo giro d'ispezione. **Bilancia:** attenzione al campo sentimentale. Avviso sincero: fate tesoro di quanto vi diranno. **Sagittario:** una telefonata vi faciliterà il compito. Tuttavia, attenzione alle persone anziane, perché cercheranno di farvi perdere utili contatti. **Capricorno:** il troppo ragionare vi farà perdere due buone occasioni. Date dimostrazione di fermezza e attendete con pazienza i risultati. **Acquario:** non mancherà il premio che attendete e la vostra pazienza sarà coronata da successo duraturo. **Pesci:** verso sera si aprirà uno spiraglio di speranza per opera di un amico sincero. Energie ben impiegate.

T. Palamidessi

IL MERCATO IMMOBILIARE

2 milioni di persone leggono questi avvisi!

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana su «La Stampa» ed è ripetuta in «Stampa Sera». Ogni avviso costa L. 400 per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,35% (i.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassette» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ..., Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

CASE

Gr. Uff. Poletti Casa centralissima 30 vani di cui 3 negozi (1 vuoto), forte reddito, svendesi 28 milioni. Tel. 596-607, 597-774.

WEEK END
Piccola Edilizia per Villeggiatura Organizzazione Pizzorno jr. via Po 12, tel. 521-728 vende casette mezza montagna due camere soggiorno servizi garage, L. 1.500.000, compreso terreno.

AFFITTASI - VIA NIZZA
stabile zona centrale vicino Doks Piemontesi, area piano terreno mq. 1250 tutta coperta con 1-2-3 piani fuori terra, adatto ufficio, grande magazzino, deposito e lavorazione con ampie vetrine per esposizione, alloggio padronale ed alloggio custode. Telefonare 690-425.

CASE IN BLOCCO
redditizie costruttore vende. Telefonare 774-666.

Fasano Novara 29 — Vende casetta Castelnuovo don Bosco, 5 camere, 1000 mq. terreno.

Gr. Uff. Poletti Casa Barriera Francia 24 camere servizi moderni, riduzione tassa trapasso, reddito 3 milioni 100.000, svendesi 62 milioni 500.000. T. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Casa Santa Rita, 24 camere di cui 2 grandiosi negozi, 4 garages, forte reddito; zona grande avvenire 55.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Prende in frazionamento case, terreni ogni tipo, a condizioni di concorrenza, dando massimo garanzia. Tel. 596-607, 597-774.

DI PIETRO - IMPRESA EDILE
progetta e costruisce su ordinazioni ville e case con massima serietà tecnica. Concede per costruzione permute con alloggi o terreni. Studio, via Carlo Alberto 5, telefono 513-507.

COSTRUTTORE VENDE CASE
redditizie zone signorili. Facilitazioni. Telefonare 774-666.

TERRENI

REGIONE FABBRICHETTE
Grugliasco, vendesi terreno industriale mq. 4800 fronte strada, acqua. Cantatore, via Garibaldi 18, telefono 553-307.

TERRENO GRANDIOSA VISTA
panoramica 1 km. da piazza Vittorio, progetto approvato per mc. 1200 vendesi. Scrivere Studio Dagnolo e Gilli, corso Duca degli Abruzzi 63, Torino.

Gr. Uff. Poletti Dispone grandiose aree industriali cintura Torino strade grande comunicazione, terreni fabbricabili, progetti approvati piccole e grandi costruzioni. Alloggi ogni tipo. Ville in città o dintorni. Cascine collinari e pianura zone pregiate. Telefonare 596-607 - 597-774.

Gr. Uff. Poletti 20 km. Torino, terreno industriale in interessante zona depressa mq. 120.000 svendesi L. 600 mq. Telefonare 596-607 - 597-774.

Gr. Uff. Poletti Area centralissima, costruibili 600 camere vendesi ultraconvenientemente. Telefonare 596-607 - 597-774.

Gr. Uff. Poletti Terreno industriale mq. 3.000 metà coperti, fronte strada statale, vicinanze Torino, svendesi 50.000.000. Tel. 596-607 597-774.

LOTTI TERRENO
1000 - 2000 mq., adatti villette, zona panoramica, strada San Mauro, due km. oltre dazio, L. 10.000 mq., privato vende direttamente. Telef. 70-683.

GEOM. PICCO
Coazze, vende terreni adatti ville strada Sangonetto e via Cavour. Tel. 518.942, 519.652.

Fasano Novara 29 — Vende terreno collinare, mq. 24.000, frazionabile, vista meravigliosa, adatto costruzione ville.

VENDONSI IN TORINO

TERRENI IN OTTIMA ZONA CON PROGETTAZIONE APPROVATA 3000 CAMERE TOTALI

POSSIBILITÀ EFFETTUAZIONE VARI LOTTI
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 527.487

APPARTAMENTI

ULTIMI ALLOGGI SIGNORILI
panoramici, via S. Marino 21, abitabili subito, mutuo, 3 vani salone ampie balconate vende impresa. Telefonare 325-177.

GEOM. PICCO
3.800.000 vende camera tinello cucinino bagno esentasse, via Borg Pisani. T. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
5.300.000 vende 2 camere tinello cucinino servizi, esentasse, via Fratelli Bandiera. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
Occasione: 3.900.000 vende Crocetta 3 camere cucina servizi bloccato. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
3.700.000 vende alloggio signorile zona Santa Rita 2 camere tinello cucinino servizi. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
4.300.000 vende zona Santa Rita camera tinello cucinino servizi. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
7.300.000 vende via Guastalla alloggio 3 camere cucina servizi, esentasse. T. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
Crocetta attico 2 camere cucina servizi imitalato, lussuosissimo vuoto, prezzo convenientissimo, volendo arredato. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
4.800.000 vende attico 2 camere tinello servizi zona Chiesa Salute esentasse. Telef. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
2.000.000 camera vende Grugliasco alloggi 2-3 camere tinello cucinino, servizi, negozi 110.000 mq. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
5.460.000 vende camera tinello cucinino signorile esentasse, via Nizza. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
Via XX Settembre alloggio angolare 215 mq. III piano fuori blocco svende 15.000.000. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
Vende Corso Peschiera alloggi camera tinello cucinino 4 milioni 350.000, camera cucina 4 milioni 100.000, volendo abbinabili. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
4.900.000 vende 3 camere cucina vuoto, esentasse, zona Lucento. Telef. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
6.800.000 vende vicinanze Largo Cigna 3 camere cucina servizi. Tel. 518-942, 519-652.

750.000 PER CAMERA
più mutuo vendonsi alloggetti 1-2-3 camere e servizi, pronti subito, corso Siracusa 29, Santa Rita.

GEOM. PICCO
5.480.000 vende alloggio con giardino in palazzina, 2 camere, tinello, cucinino, esentasse, via Guido Reni. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO
8.700.000 più 1.300.000 garage vende attico vicinanze piazza Rivoli 3 camere, cucina servizi esentasse. T. 518-942, 519-652.

CORSO SIRACUSA 29
Santa Rita, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, servizi. Mutuo, facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere.

Gr. Uff. Poletti Alloggio Gran Madre 3 camere tinello cucinino, servizi moderni, svendesi 11.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Alloggio via Genova 3 camere cucina servizi completi, esentasse, libero 9.500.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Largo Torinese, alloggio 2 camere saloncino cucinino servizi moderni completi, mq. 110, interni, 4.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Alloggio centralissimo panoramico mq. 350, 10 camere, quadrupli servizi grandiosi terrazzi, trapasso azioni 70.000.000 trattabili. Tel. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Alloggio su corso, panoramico, 2 grandi camere tinello cucinino servizi moderni esentasse, 6.000.000 più 1 milione mutuo. Tel. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Alloggio zona Unione Sovietica, saloncino, 2 camere tinello servizi 13.000.000 più mutuo 800.000. Telef. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Corso Orbassano, corso Sebastopoli 2 attici abbinabili 5 camere tinello servizi completi svendonsi in blocco causa trasferimento 9.000.000 più 7.200.000 mutuo. Telef. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Alloggio Crocetta lussuoso, 175 mq., salone, tre camere cucina cameretta servizio, biservizi, garage, 19.000.000 più 3.500.000 mutuo. Telef. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Alloggi 1-2 camere grandi cucinini, doppi ripostigli, esentasse, liberi, volendo abbinabili, svendesi 2.050.000 camera, volendo garage. Tel 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Barriera Francia 2 alloggi (volendo abbinabili) 1-2 camere tinello cucinino servizi completi, esentasse, bloccansi 10 milioni 500.000. Telef. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Alloggio libero corso Unione Sovietica adatto studio 3 camere tinello cucinino, lussuoso, esentasse, 5.700.000 più mutuo 2.800.000. Telef. 596-607, 597-774.

IMPRESA VENDE ALLOGGI
signorili 2-3-4 camere, soggiorno, servizi e seminterrati via Levanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 330-310.

PRIVATO VENDE ALLOGGIO
subito, zona Mirafiori, salone, 2 camere, cucinino grande, piccolo studio, sgabuzzino, bagno con doccia, antibagno, bellissima entrata lire 10.000.000. Telefonare 513-507.

OLIVIERO - TEL. 651-741
via Pio Quinto 26, vende alloggio nuovo 5 camere doppi servizi 9.000.000.

Edil-case VIA PONZA 4 - TEL. 547-582

VENDE in GRUGLIASCO centro, via Giustetti 21 alloggi signorili, consegna a gennaio

	Pagamento	
di una camera + tinello + cucinino + servizi Prezzo L. 4.000.000		L. 1.600.000 in contanti L. 1.625.000 mutuo Rate mensili di L. 17.000
di 2 camere + tinello + cucinino + servizi Prezzo L. 5.800.000		L. 2.300.000 in contanti L. 2.225.000 mutuo Rate mensili di L. 26.000

UFFICIO VENDITE IN CANTIERE ore 9-12

VARI

Gr. Uff. Poletti Ufficio centralissimo, 5 camere servizi, mq. 115, libero, comforts moderni, svendesi 13 milioni 500.000. Telef. 596-607 - 597-774.

Gr. Uff. Poletti Mura magazzeno luminosissimo, zona Giulio Cesare, mq. 220, entrata carraia, ascensore, esentasse, termo centrale, previsto reddito 720.000 annue, 9.000.000. Telef. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Mura grandioso negozio, retro, esentasse, buon reddito, 8.500.000. Telef. 596-607, 597-774.

AFFITTANSI grandiosi negozi
con retro, mq. 50 a 220. Visite cantiere, S. Marino 21. Telefono 325-177.

ITALFIDI - Filiale Piemontese
Torino, via Principe Tommaso 5, tel. 682-321. Mutui, prestiti, autosovvenzioni, buoni acquisto. Rapidità, riservatezza, modicità.

SEMINTERRATO VENDESI
uso laboratorio, magazzino, mq. 140 a lire 30.000 mq. Via Artisti. Telefonare 511-582.

OCCASIONE OFFRESI
per imprese edili marmi grezzi o lavorati di Trani. Prezzi di assoluta concorrenza. Telefonare 596-216.

MAGAZZINO INTERRATO
ben aerato ed asciutto mq. 200, posto in stabile moderno seminuovo, via Nizza vendesi o affittasi. Scriv. Pubblicità Stampa 7290 Torino.

VILLE

VILLE: 48.000 MENSILI
tre locali, servizi (metri quadrati 64) corso Francia, Cascine Vica, San Mauro. Pagamento 120 rate da 48.000. Tre locali, servizi, cantina, garage (metri quadrati 72): 120 rate da 62.000. Quattro locali, servizi, cantina, garage (metri quadrati 92): 120 rate da 72.000. Lotti da mq. 400 costo lire 3-4000 al metro quadro. Informazioni «Aced», piazza Castello 9.

Fasano Novara 29 — Vende villino 5 camere, servizi, 2200 terreno, km. 45 Torino.

GEOM. PICCO
villa Valsalice 18 camere servizi (3 alloggi) 1500 mq. terreno svende 26.000.000. Telefonare 518.942, 519.652.

GEOM. PICCO
45.000.000 vende villa signorile Valsalice 8 camere 2 mansarde tre bagni grande garage esentasse. Telef. 518.942, 519.652.

MERCATO MOBILIARE

BAR ANGOLARE PERIFERICO
Toto, Totip, calcio, biliardo cedesi contanti 3.500.000. Telefonare 797-966.

AVVIATA AZIENDA SECOLARE
maglieria e biancheria ingrosso e minuto centro Torino cedesi per ritiro commercio. Telefonare 598-379 ore ufficio.

Gr. Uff. Poletti Zona via Garibaldi: 2 negozi attigui mq. 110 annesso sottostante magazzino, 2 camere abitazione, tutto fuori blocco, svendesi, 25.000.000 trattabili. Telefonare 596-607 - 597-774.

Gr. Uff. Poletti Albergo, mura ed esercizio, 25 camere, ristorante, bar, terreno mq. 3000 circa costruibili, reddito netto 12%, vendesi in importante centro termale, 50.000.000. Tel. 596-607 - 597-774.

Gr. Uff. Poletti dispone negozi ogni genere, alberghi, tabaccherie, bar, ristoranti, Torino e luoghi soggiorno. Telef. 596-607 - 597-774.

LATTERIA GELATERIA
attrezzatissima centrale compreso muri, alloggio soprastante, cediamo 8.500.000. Oliviero, via Pio Quinto 26.

BAR TAVOLA CALDA
zona residenziale e grande passaggio, alloggio, incasso 50.000 giornaliere, svende causa salute 3.290.000

Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

AGENZIA MOTORISTICA
primaria agenzia, in provincia, vicino centri industriali, cede 5.500.000 o permuta con immobile

Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/36858 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli annunci vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.» in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Ripelor, via Cigna 5, telefono 481-012. 34

ARCIOCCASIONE apedigliarini prese trapani biancheri [illegible] paracadi. Tabacchi, Valeggio 4. A100300

AUTOGRU [illegible] immediati servizi industriali. Telefonare [illegible] 280-000, Torino. 94

DANRELLI elevatori Forche, nuovi, usati, permute, noleggi. Palea, tel. 534-323.

INDUSTRIA meccanica affiderebbe esterno lavorazione tornio, fresa, affilatura ad industria attrezzata. Scrivere «Pubblicità Stampa 297 — Torino».

MOTORE diesel nuovo 6 cavalli occasione vendesi. Telefonare 534-323.

PER impianti pioppeti: pioppelle di 1 o 2 anni presso vivai Doglione Emilio, Castello d'Annone, Asti, telefono [illegible].

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siflor, via Nizza 32.

TONDO per cemento armato in qualità anche minore fase produce Ferriere di Borgaro. Telefonare 573-167, [illegible].

TORNI, trapani, limatrici, ecc. Consegne rapide. Italmac, corso Unione Sovietica 10 bis, Torino, telef. 596-546.

TRATTORE industriale elettrico 50 q. completo [illegible]. Palea, tel. 534-323.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Il terribile sospetto sull'uomo: ha ucciso altri otto ricoverati nell'ospizio?

Tempo fa il vecchietto di Cortina tentò di avvelenare l'infermiera

Le indagini dopo la morte del compagno di ricovero, stroncato da una robusta dose di un anticrittogamico nel caffelatte, hanno già consentito di raccogliere gravi elementi nei confronti di Fortunato Criskowich - L'accusato ha un passato tempestoso: fu già condannato per omicidio

Nostro servizio particolare

Cortina, mercoledì sera.

L'impressione suscitata a Cortina dal mandato di cattura spiccato ieri nei confronti di un vecchio di ottantun anni, accusato d'aver ucciso con un potentissimo veleno (il famoso anticrittogamico E-605) un compagno di ricovero, è enorme, soprattutto per tutte le notizie che sono [illegible]vamente trapelate sul seguito delle indagini condotte dalla magistratura in gran segreto.

Per tre giorni il cimitero di Cortina d'Ampezzo è stato chiuso a tutti. Il fatto aveva insospettito qualcuno, ma naturalmente nulla aveva potuto alimentare le fantasie della gente, così svaglie in questi casi. Ieri è infine scoppiata la bomba. Si è appreso che il provvedimento di [illegible] temporanea del cimitero era stato dettato dall'intenzione, da parte del magistrato che dirige l'inchiesta, di svolgere nella massima calma, e senza destare nessun sospetto nelle persone eventualmente interessate, la riesumazione d'una salma recentemente interrata, quella del quarantanovenne Roberto Zardini, morto in drammatiche circostanze il 10 novembre, e quelle di altri otto vecchi ricoverati nell'ospizio di Cortina negli ultimi due anni: anche per costoro le circostanze della morte furono non molto chiare, ma nulla di veramente positivo aveva consentito di addebitare quelle scomparse a motivi non naturali, data l'età e le malattie di cui quasi tutti i vecchietti soffrivano.

L'ex-carcerato Fortunato Criskowich di 81 anni

Le riesumazioni dovevano precedere una serie di rilievi e di successive perizie tossicologiche, che molto probabilmente si stanno svolgendo in questi giorni, assieme alle indagini fra il personale e gli altri ricoverati dell'ospizio.

Sull'esito degli interrogatori gli inquirenti mantengono il riserbo. Secondo quanto è dato sapere, il Criskovich persiste a negare ogni sua responsabilità, dicendosi estraneo all'av[illegible] accertato e a quelli sospettati. Il Criskovich, originario di Innsbruck e disertore dell'esercito austroungarico nella prima guerra mondiale, subì una condanna a trent'anni di reclusione nei primi anni del Novecento per l'uccisione di una donna, a Bergamo, a scopo di rapina, e fu accusato in seguito di atti contro la morale e di maltrattamenti nei confronti dei familiari. Denunce in tal senso erano state fatte più volte dalla moglie del pregiudicato, Ella Laconelli, di 55 anni.

L'ospizio di Cortina d'Ampezzo, teatro dell'allucinante vicenda

La morte di Roberto Zardini è ormai nota. Il 10 novembre, subito dopo aver consumato la colazione (caffelatte e pane) che gli era stata servita, come tutti i giorni, dalla cameriera-infermiera Giovanna Forer, di ventiquattro anni, si era sentito male, si era disteso sul letto e poco dopo era morto. Il dottor Ghedina che ne ha constatato il decesso, insospettito dalla fulmineità dell'episodio, ha prelevato i resti del caffelatte che lo Zardini non aveva finito di consumare: cioè quello contenuto nella prima tazza che gli era stata portata, e di cui aveva sorbito una sola cucchiaiata, sputandola subito dopo perché, disse, aveva gusto di petrolio: la cameriera ne aveva preparata poi un'altra.

All'esame del perito, il liquido bevuto solo in parte risultò alterato con una forte dose di E/605, un antiparassitario per le patate, già famoso per essere stato al centro di altri casi clamorosi di avvelenamenti e facilmente acquistabile presso i consorzi agrari. Dopo questa scoperta, sono venuti alla luce altri particolari: fra tutti, merita considerazione un tentativo di avvelenamento compiuto dal Criscovich nei confronti della cameriera-infermiera Giovanna Forer, alla quale tempo fa offrì un boccale di birra che la giovane non bevve perché mandava uno strano odore: esaminato in questi giorni, il liquido, che era stato casualmente conservato, ha rivelato la presenza di una robusta dose di creolina.

a. p.

Le profonde radici di un odio famigliare al giudizio del Tribunale di Siracusa

Salvatore Gallo, l'ergastolano innocente, chiede al fratello: «Perché mi hai lasciato condannare? Perché ti sei nascosto?»

La pirandelliana vicenda che attraverso giudizi confermati in Appello e in Cassazione ha portato ad un grave errore giudiziario - Il rapporto del maresciallo dei Carabinieri non fu fatto controllare da un medico legale - In carcere anche i testimoni volontari che furono costretti a ritrattare le loro dichiarazioni per ottenere la libertà - La verità viene alla luce per la tenacia del difensore e per l'iniziativa di un giornalista

DAL NOSTRO INVIATO

Siracusa, mercoledì sera.

E' concepibile, che un uomo per vendetta lasci credere a tutti di essere morto perché il suo nemico venga condannato all'ergastolo per omicidio? E' concepibile, inoltre, che un uomo per sette anni riesca a nascondersi a pochi chilometri da quella che è stata la sua casa e senza neanche grandi accorgimenti, ma limitandosi soltanto a dire una volta che gli hanno chiesto chi fosse d'essere nato in un paese piuttosto che in un altro e d'essere figlio di Giovanni anziché di Sebastiano?

«Non sono fuggito per far credere che mio fratello mi [illegible] ucciso, ma soltanto per timore che mio fratello mi uccidesse» spiegò Paolo Gallo la mattina del 7 ottobre dello scorso anno allorché i carabinieri andarono a tirarlo fuori dalla casupola di Ispica, in provincia di Ragusa, dove s'era rinserrato nel tentativo di sfuggire ancora una volta alle indagini. «Va bene — gli si chiese allora — ma come hai fatto a nasconderti per tanto tempo?». «Ma io non mi sono affatto nascosto — rispose candidamente — ho sempre detto chi ero e mi sono [illegible] presentato con il mio vero nome e cognome».

Non è difficile prevedere che domani Paolo Gallo all'incirca ripeterà questo stesso discorso in questi [illegible] termini allorché i giudici del tribunale gli chiederanno conto del [illegible] comportamento che ha portato un innocente in carcere per sette anni e sei giorni con il pericolo, tutt'altro che eventuale, di rimanervi per sempre. Che cosa potrebbe dire, d'altro canto, di diverso Paolo Gallo per difendersi dall'accusa di aver calunniato il fratello Salvatore e il nipote Sebastiano attribuendo loro la responsabilità di un omicidio? Non si dimentichi che è un'accusa, questa, punibile con una pena oscillante fra sei e venti anni di reclusione e Paolo Gallo, fra i propri accusatori, non troverà [illegible] chi è disposto a perdonarlo.

E' vero che appena uscito dal penitenziario di Santo Stefano nell'ottobre dell'anno scorso dopo aver sofferto senza motivo sette lunghi anni di carcere, Salvatore Gallo, nell'euforia della libertà conquistata a tanto duro prezzo, non riuscì a trovare una parola d'odio per nessuno e soprattutto per suo fratello. Paolo al quale, in fondo, doveva pur attribuire una qualche responsabilità e si limitò a dire di essere soltanto curioso. «Sono curioso — spiegò — di sapere perché mai mio fratello Paolo mi abbia tanto odiato».

Ma è anche vero che domani Salvatore Gallo non si limiterà ad essere presente nell'aula del tribunale per soddisfare una propria curiosità: altrimenti non si sarebbe costituito, come ha fatto invece, parte civile contro il fratello. Ha da chiedere ai giudici qualcos'altro e si intende facilmente cosa sia.

Fu la mattina del 6 ottobre 1954 che Paolo Gallo scomparve. Di lui furono trovate alcune tracce: un berretto e quattordici chiazze di sangue lungo un tratturo a pochi metri dalla casa rurale in contrada Cappellani Montagna di Avola in provincia di Siracusa dove viveva con la moglie e due figlie. Furono suo fratello Salvatore e suo nipote Sebastiano a dare l'allarme. «Dov'è andato tuo marito?» chiesero alla moglie. Poche ore dopo il maresciallo dei carabinieri ritenne di poter dare una risposta esauriente all'interrogativo. D'altro canto, la stessa moglie di Paolo Gallo, Cristina Giannone, non aveva avuto dei dubbi: «E' stato lui ad uccidere mio marito — disse indicando il cognato Salvatore — ed ha nascosto il cadavere».

Non si trattava, in verità, di un elemento determinante, ma per il maresciallo dei carabinieri lo fu anche perché si aggiungeva ad una serie di indizi che gli sembrarono decisivi. Innanzi tutto, ad esempio, il rancore profondo che divideva i due fratelli costretti a vivere con la propria famiglia nella stessa casa rurale lasciata loro da un terzo fratello, Vincenzo, trasferitosi in Australia tre anni prima. Un rancore, il loro, che aveva dato origine ad una lite per cui Paolo e Salvatore, l'uno in veste di accusato e l'altro in veste di accusatore, avrebbero dovuto presentarsi dinanzi al magistrato la mattina dell'8 ottobre 1954. Poi: la certezza che Paolo Gallo fosse stato aggredito a colpi di pietra nel tratturo lungo il quale erano state notate le chiazze di sangue. Infine: il comportamento di Salvatore e Sebastiano Gallo che di fronte alla [illegible] della rispettiva cognata e zia, Cristina Giannone, non seppero trovare una parola di reazione.

Che si trattasse di elementi labili o comunque tali da non consentire la costruzione su di essi di una condanna furono in molti a ritenerlo. Ma non apparve così ai giudici della Corte d'Assise di Siracusa.

Vi erano stati due episodi che avrebbero potuto — anzi sarebbe opportuno dire che avrebbero dovuto — far riflettere a lungo i giudici. Il primo: nel suo rapporto, il maresciallo dei carabinieri aveva sostenuto che il sangue versato dal ferito e trovato lungo il tratturo «raggiungeva i due litri».

Nessuno si preoccupò di far controllare che questa indicazione fosse avallata da un medico legale. La parola del sottufficiale fu sufficiente per fissare quello che avrebbe dovuto essere uno dei pilastri della sentenza. «La perdita — spiegavano poi i giudici — di una così notevole [illegible] sanguigna, quasi la metà della dotazione fisiologica normale, fa ritenere che la persona che l'abbia subita non può essere rimasta in vita». E per tutti fu questa la prova irrefutabile che Paolo Gallo fosse stato ucciso. Che in realtà la quantità di sangue versato quella mattina da Paolo Gallo fosse molto minore lo dimostra abbondantemente che fu possibile al contadino, dopo essere stato aggredito dal fratello Salvatore, allontanarsi, medicarsi empiricamente senza essere costretto a ricorrere all'aiuto di un medico e ristabilirsi entro breve tempo.

Il secondo episodio è ancora più grave. Erano trascorsi alcuni mesi dal giorno in cui Paolo Gallo sembrava essere scomparso, quando qualcuno disse di averlo veduto in giro per le campagne del Ragusano. Salvatore Mazzuzo lo aveva incontrato il 16 maggio 1955 a Poto, una contrada a sei chilometri da Palazzolo, gli aveva parlato, lo aveva salutato prima che l'altro si allontanasse. Giuseppe La Quercia lo vide in contrada Ciurca. Entrambi si precipitarono dal giudice istruttore a raccontare quello che [illegible]. Fu una avventura la loro dalla quale appresero la [illegible] di una tradizione che purtroppo talvolta e [illegible] assume il valore di una legge ferrea: sapere tacere.

I testimoni, collaboratori della giustizia? Può darsi. Ma il giudice istruttore arrestò [illegible] Salvatore Mazzuzo quanto Giuseppe La Quercia e li trattenne in carcere fino a quando non si decisero a dire che, in fondo, avevano mentito e per la ma-

Paolo Gallo (Telefoto)

no si erano lasciati suggestionare.

Non accadrà, o per lo meno non dovrebbe accadere perché se non giuridicamente sarebbe moralmente paradossale, ma semmai Salvatore Mazzuzo e Giuseppe La Quercia dovessero essere puniti per avere violato la legge, questo potrebbe verificarsi ora che si ha la certezza come entrambi abbiano detto il falso quando hanno finito per negare di avere incontrato nelle campagne del Ragusano Paolo Gallo quando ufficialmente costui veniva ritenuto morto.

Così Salvatore e Sebastiano Gallo vennero condannati: il primo all'ergastolo ed il secondo a 14 anni e 8 mesi di reclusione. Era il 21 dicembre 1956. Poco meno di due anni dopo, i giudici della Corte d'Assise d'appello di Catania confermarono praticamente la sentenza per il padre assolvendo soltanto il figlio per insufficienza di prove. Due anni ancora e la Cassazione, respingendo il ricorso, chiuse definitivamente alle spalle di Salvatore Gallo la porta dell'ergastolo.

Tutto concluso, dunque? Sembrava che così dovesse essere. Per il condannato anche la [illegible] era diventata sottile, quasi impercettibile. Poteva, Salvatore Gallo immaginare che il suo difensore, avv. Lazzara e un giornalista di Catania, Enzo Acciolla, avrebbero avuto la fortuna di trovare la indicazione utile per salvarlo?

Chi parlò per primo dopo la triste, sintomatica avventura di Giuseppe La Quercia e di Salvatore Mazzuzo che aveva indotto molti a preferire il silenzio piuttosto che andarsi a cacciare nei guai, fu un cognato di Paolo Gallo, il fratello della moglie, Salvatore Giannone. Lo incontrò mentre stava camminando lungo la discesa che porta da Ragusa ad Ibla. «Tu sei Paolo, mio cognato» — gli disse credendo di parlare ad un fantasma. «Ma che Paolo, ma che cognato! Io non ti ho mai visto prima di adesso» — rispose l'altro e fuggì per la campagna. Era l'agosto 1961. Ma fu una fuga ormai inutile.

Al capitano dei carabinieri di Ragusa, Gesualdo Moncada, quella indicazione non sembrò del tutto avventata. Ed aveva ragione. Si accertò e non fu difficile farlo, come il Paolo Gallo che viveva in quella zona aveva la calligrafia identica a quella del Paolo Gallo che ufficialmente risultava essere stato ucciso la mattina del 6 ottobre 1954 ad Avola.

Un paio di mesi dopo, ad Ispica in una casupola fu trovato colui che sette anni prima era scomparso. Lo attendevano sin da quel momento i giudici che giovedì celebreranno contro di lui il più singolare processo per calunnia che gli annali giudiziari italiani ricordino.

E lo attendeva anche, per una coincidenza del destino che sembra rendere più assurda l'atmosfera di questa storia, un magistrato genovese, Dalberto Cassone, il quale, dopo avere sostenuto sei anni fa in Corte d'Assise — ed a torto come poi è risultato — che Salvatore Gallo avrebbe dovuto essere condannato, come poi lo fu, all'ergastolo per avere ucciso il fratello (che, invece, era vivo), giovedì sarà costretto ad assumere il medesimo ruolo di pubblico ministero per chiedere — non è difficile prevederlo — la condanna per calunnia di colui che egli, ritenendolo morto, presentò ai giudici come una vittima e che invece era un carnefice.

Guido Guidi

Incidente ad un ingegnere nel tunnel del Monte Bianco

Courmayeur, mercoledì sera.

Un incidente è avvenuto nella galleria del Monte Bianco, sul versante italiano di Entrèves. L'ing. Silvano Ricceri, di 32 anni, da Lucca, che dal 1960 è uno dei tre vice-direttori del cantiere, mentre alla progressiva 5460 stava impartendo ordini, è stato investito da una pala meccanica. Il dirigente non ha fatto in tempo a scansarsi e sotto il cingolo destro della pala è rimasto il suo piede sinistro. Subito soccorso dallo stesso guidatore del mezzo investitore, Pasquale Frontera, di Catanzaro e da altri operai, l'ing. Ricceri è stato trasportato all'infermeria del cantiere. Ne avrà per più di un mese per la frattura del primo metacarpo e per una ferita trasfossa al piede sinistro.

La Taylor è la diva meglio pagata del mondo

Liz guadagnerà oltre un miliardo per un film su una pluridivorziata

Riceverà 620 milioni alla firma del contratto e una somma forse eguale alla chiusura del bilancio degli incassi - Anche la Loren ha toccato la stessa cifra record per *La caduta dell'Impero romano*

New York, mercoledì sera.

Il produttore e regista Lee Thompson ha accettato di dare ad Elizabeth Taylor come compenso, per il film *I love Louisa*, la somma di un milione di dollari (oltre 620 milioni di lire).

«*Questa somma non è eccessiva* — ha spiegato il magnate del cinema americano — *Liz non ha mai avuto insuccessi*». La Taylor riceverà anche una percentuale sugli incassi. Si prevede che il film incasserà nei circuiti degli Stati Uniti e d'Europa non meno di 10 milioni di dollari, quindi alla chiusura del bilancio la Taylor dovrebbe raddoppiare la cifra del compenso, intascando un altro milione di dollari. Il film narrerà la storia di una donna sposata sei volte: la trama ha molti episodi in comune con la vita della protagonista.

Liz Taylor passa così in testa alla graduatoria delle dive meglio pagate del mondo. Per *Cleopatra* ha ricevuto lo stesso compenso di 620 milioni di lire. La stessa cifra toccherà a Sophia Loren, scritturata dall'americano Samuel Bronston che ha intenzione di realizzare *La caduta dell'Impero romano*. Nella «borsa delle attrici» perde sempre più quota Brigitte Bardot: la diva n. 1 di Francia percepisce infatti solo 150 milioni a film.

Liz Taylor, la protagonista di «Cleopatra», continua a ricevere favolosi compensi

La moda

Ritorno del velluto a coste

Il velluto a coste è stato per diverso tempo il dimenticato della moda, usato sostanzialmente per la confezione di capi di vestiario tutt'altro che impegnativi. Oggi però esso sta facendo un clamoroso ritorno sulla scena dell'abbigliamento femminile, tanto che viene adottato persino per abiti di particolare carattere. Il modo sorprendentemente rapido con cui il velluto a coste si è diffuso, lascia capire che non sono state poche le donne che hanno subito capito e apprezzato gli elementi di ricchezza e di sontuosità racchiusi in esso.

Naturalmente nel presentare questi nuovi velluti, i fabbricanti non hanno mancato di sfruttare tutte le risorse che si offrono oggi all'industria tessile. Queste stoffe infatti sono più morbide che non in passato, hanno una lucentezza particolare e inoltre si presentano in una varietà di tinte sufficiente a soddisfare il gusto più raffinato. Da tutto ciò è facile capire come mai con questi tessuti si confezionino tailleurs e mantelli i quali risultano particolarmente eleganti quando realizzati in quella maniera sciolta e morbida oggi tanto di moda. Molto apprezzate nei tailleurs è la tinta camoscio, che con i suoi riflessi dorati è adatta soprattutto alle bionde, e un altro colore, sofisticato e fine, chiamato antilope, consistente in una delicata gradazione della tinta antracite.

Il mantello che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione è una creazione di Jacques Tiffeau. E' stato realizzato con un velluto a coste di un verde meravigliosamente delicato. Tagliato secondo la linea sciolta prevalente in questa stagione, esso acquista una morbida aderenza grazie alle impunture che partendo dall'incavo delle maniche terminano sui fianchi, all'altezza delle tasche. Questo capo di vestiario ha una sua particolare morbidezza dai fianchi in giù in quanto confezionato ampio e quasi svasato.

La salute

Ormoni contro il cancro

Migliaia di uomini sono vissuti dieci anni e più con il cancro alla prostata. Essi hanno fatto cure d'ormoni le quali non curano il male, ma tengono a freno le cellule maligne. Questi uomini vivono in buone condizioni, possono continuare il loro lavoro e talvolta muoiono d'altre malattie.

La terapia ormonica viene seguita quando il cancro non possa essere eliminato chirurgicamente o coi raggi X.

La prostata è un organo posto sotto controllo ormonico e le cellule cancerose che in esso si formano risentono profondamente l'influenza di certe secrezioni ghiandolari. La loro crescita è frenata dagli ormoni femminili e stimolata da quelli maschili. Quando l'impiego di ormoni femminili non è sufficiente per impedire la loro moltiplicazione, il chirurgo raccomanda un intervento radicale: l'ablazione delle ghiandole sessuali, per impedire la formazione del testosterone. Talvolta è necessario estirpare anche altre ghiandole a secrezione interna, come la pituitaria e le adrenali, le quali stimolano o governano il sistema riproduttivo.

Molti fra gli uomini di cui parliamo sono stati strappati dagli artigli della morte con queste operazioni e con la somministrazione d'ormoni femminili. I dolori scompaiono, l'appetito ritorna, aumenta il peso e le forze riprendono. I risultati sono miracolosi ma non debbono essere fraintesi: non si tratta di una cura... Col tempo, gli ormoni perdono la loro efficacia, e i sintomi ricompaiono. Ma, allora, molte fra le vittime hanno già raggiunto quella che si può considerare la durata probabile della loro vita.

Una situazione analoga si riscontra nelle donne affette da cancro incurabile al seno. Le loro condizioni migliorano dopo l'uso d'ormoni sessuali maschili e la asportazione delle ovaie e di altre ghiandole a secrezione interna.

Schizofrenia

Il signor M. A. vorrebbe una definizione brevissima della schizofrenia. Secondo un vecchio adagio, il nevrotico costruisce castelli in aria e lo schizofrenico ci vive dentro. I maligni aggiungono che lo psichiatra riscuote l'affitto.

Il fumo e il cuore

«Vorrei sapere — domanda il signor O. V. — se esistono prove che il fumo del tabacco aggrava l'insufficienza cardiaca». Sì, se l'insufficienza ha origine da disturbi della circolazione interessanti le arterie coronarie.

La bellezza

Una migliore truccatura

Data la diffusione verificatasi nell'uso dei cosmetici, vi sarebbe da supporre che ogni donna abbia ormai acquisito una maestria eccezionale nell'applicarli. Tale supposizione però è errata e lo dimostrano le lettere di numerose lettrici le quali ci chiedono consigli su come truccarsi gli occhi e le labbra. Rispondiamo oggi cumulativamente alle loro domande, con la certezza che quanto scriviamo tornerà utile anche a coloro le quali, per un motivo o per l'altro, non ci hanno interpellati direttamente.

Cominciamo con il dire che il dedicare qualche minuto più del normale al trucco degli occhi tornerà a tutto vantaggio dell'interessata, in quanto li farà apparire più splendenti e brillanti. Per procedere a tale importante operazione, basterà disporre di un flaconcino dell'apposito liquido per tracciare la voluta linea sulle palpebre, di un sottilissimo pennello per applicarlo e di un po' di pratica che verrà facilmente acquisita davanti allo specchio.

Le labbra sono un'altra parte del viso cui è necessario dedicare una speciale attenzione. La bocca è una delle prime cose che gli uomini guardano in una donna ed è perciò indispensabile che essa appaia sempre in ordine e quanto più possibile delineata. Soltanto un pennellino da labbra e una grande pratica potranno aiutarvi a ottenere un contorno attraente. Cominciate con l'acquistare l'apposito pennello e quindi passatelo sul rossetto fino a quando sia ben impregnato di colore. Chiudete la bocca badando a mantenerla in una posizione normale. Per poter agire meglio, tenete il gomito appoggiato al tavolo e, qualora opportuno, accentuate la fermezza della mano che tiene il pennello premendo anulare e mignolo sul mento.

Iniziate dall'estremità sinistra del labbro superiore sul quale traccerete una leggera linea che si incurverà verso il centro del labbro stesso seguendone il naturale contorno. Se le vostre labbra sono sottili, tracciate la linea un poco al di fuori del contorno naturale; se sono carnose all'interno di esso. Tracciate quindi una seconda linea partendo dall'angolo destro fino ad incontrare la prima. Passate poi al labbro inferiore al centro del quale traccerete una linea diritta che unirete poi con quella che disegnerete iniziando dai due lati. A questo punto non dovrete far altro che riempire il contorno con un rossetto dello stesso colore o meglio di una gradazione leggermente più chiara.

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

LXXXIII-LXXXIV. — Incaricato dallo zar di portare un messaggio al granduca suo fratello, Michele Strogoff deve attraversare regioni invase dai tartari. Dopo parecchie peripezie, raggiunge una zona in cui la strada diventa difficile.

La strada impraticabile sulla quale Michele Strogoff si è inoltrato si snoda in mezzo a una immensa piana torbosa nella quale non vegetano che piante acquatiche. In certi punti essa attraversa delle acque stagnanti e il viaggiatore deve allora avventurarsi su specie di ponti rudimentali le cui assi infracidite minacciano di cedere. Il cavallo, tormentato dagli insetti che infestano la zona, corre facendo dei salti disordinati. Solo per le sue eccezionali qualità di cavaliere Michele non viene disarcionato. Anche il giovane è coperto di punture ma se ne accorge appena tutto preso com'è dal desiderio di arrivare a qualsiasi costo prima che sia troppo tardi. In certi punti si alzano nuvole di un fumo spesso e acre. Questo fumo proviene dall'incendio di legna verde che gli abitanti di questo paese attizzano giorno e notte per allontanare gli insetti dalle loro mandrie e dalle abitazioni. Infatti, per quanto possa sembrare strano, la contrada è abitata.

Al mattino, Michele Strogoff si ferma in un piccolo borgo che si erge tra giunchi giganteschi che costeggiano la strada. Un paesano vestito con pelli di animali e coperto con una vescica spalmata di pece — gli abitanti della regione si vestono così per proteggersi dagli insetti — gli vende una balla di foraggio. Dopo che il cavallo ha mangiato, Michele Strogoff si prende cura di lui e gli spalma le punture con grasso caldo. Poi, facendo prendere alla bestia un meritato riposo, cerca di trovare per sé qualche provvista. Due ore dopo, egli riprende a tutta velocità l'interminabile strada di Irkutsk. Per tutto il giorno non scende nemmeno una volta di sella. Ma, al calar della notte, deve rassegnarsi a interrompere il viaggio perché il cavallo non è in condizioni di fare un passo di più ed è impossibile trovarne un altro. Egli si ferma quindi a Elamsk, una tranquilla cittadina in cui evidentemente i tartari non sono ancora passati.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 125 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

(Continua a pag. [illegible])

LUIGI XIV

Specialisti in veleno

LX — Dopo avere abbandonato successivamente le sue favorite Luisa de La Vallière e signora di Montespan ed avere avuto passeggeri capricci per le signore de Soubise, de Louvigny, de Beuvron e de Ludres, Luigi XIV si innamora di Angelica de Fontanges. Questa volta è il grande amore.

Messa completamente da parte per la signorina de Fontanges, l'imperiosa Francesca non si rassegna ad accettare la sua disfatta dinanzi a una corte che essa dominava da quasi dieci anni. Non sparirà, come Luisa de La Vallière, ma si vendicherà di Angelica de Fontanges, che l'ha soppiantata, e del re, che l'ha lasciata! La signora di Montespan torna dalla Voisin e vi incontra, con un'altra fattucchiera — la Trianon — Romany e Bertrand, «artisti in veleno». Fratello di un'altra fattucchiera — la Pierre — Romany aveva studiato i tossici in Italia. «Gli italiani — diceva uno speziale dell'epoca — rimproverano ai francesi di avere troppa buona fede anche nei loro delitti. I francesi, per il modo troppo manifesto con cui provocano la

morte ai loro nemici si procurano da sé stessi una orrenda morte e l'infamia del supplizio. L'odio degli italiani è più intelligente e la loro vendetta più metodica. A forza di studio e di lavoro, essi hanno composto dei veleni così sottili e così impercettibili che riescono a ingannare l'arte e la capacità dei medici». Romany conosce tutti questi veleni. Egli ha anche appreso l'arte di organizzare i più diabolici complotti. Per nove giorni, la Voisin, Romany, Bertrand e la Montespan tentano di avvelenare Luigi XIV, ma senza alcun risultato. I congiurati mettono allora in atto un piano che ritengono più efficace. Avveleneranno una supplica, e sarà la stessa Voisin a presentarla al re. Per Angelica de Fontanges, le saranno venduti dei

guanti di Grenoble molto eleganti ma cosparsi, all'interno, di una sostanza molto nociva. Per mezzo di un valletto della signora di Montespan, un certo Leger, che ha numerose amicizie tra il personale di servizio a Saint-Germain, la Voisin, accompagnata da Romany e da Bertrand, cerca, per diversi giorni, di avvicinare il re. La insistenza di questa donna sospetta [illegible] qualche diffidenza e lo stesso Leger rinuncia ad aiutarla. La Voisin e i suoi compari ritengono più opportuno rinunciare all'impresa. L'affare dei guanti si mette invece meglio. La signora Dumesnil, che è in buoni rapporti con la signorina de Fontanges, eccita il desiderio della favorita per certi guanti che vengono venduti soltanto da un mercante italiano. La favorita

chiede che quest'uomo si presenti e ne fissa il giorno e l'ora. Al momento in cui il mercante (Romany) deve apparire, il re entra da Angelica e le annuncia che la polizia ha arrestato la stessa mattina tutta una banda di fattucchiere e di avvelenatori che erano capeggiati da una donna, una certa Voisin. Appena apprende questa notizia, la Montespan lascia precipitosamente Saint-Germain e va a rifugiarsi a Parigi. Quando l'emozione generale si calma, la signora di Montespan, vedendo che la Voisin non l'ha tradita, ritorna a corte. E poiché non è più l'amante del re, come consolazione le viene data la carica di sovrintendente alla Casa della regina e il rango (senza titolo) di duchessa che le conferisce il diritto di seggio a corte.

SEGUE: La Filastre confessa

Autoritaria e coraggiosa, sfidò l'Inghilterra vittoriana

E' morta Guglielmina d'Olanda che regnò per oltre mezzo secolo

Si è spenta stanotte ad 82 anni - Era salita al trono appena decenne nel 1890; abdicò in favore della figlia nel 1948 - Quando gl'inglesi s'impadronirono del Sud Africa, inviò un incrociatore per salvare Krüger, il capo dei boeri - Durante l'invasione nazista fu l'ultima della sua Casa ad abbandonare la patria e viaggiò persino in sommergibile - Era ricchissima: il suo patrimonio valutato in 400 miliardi di lire

Nostro servizio particolare

Amsterdam, merc. sera.

All'età di 82 anni, si è spenta nella notte l'ex-regina Guglielmina d'Olanda. Il trapasso è avvenuto nel palazzotto che da anni l'ex-sovrana abitava nei pressi di Apeldoorn. Da diverse settimane essa soffriva di disturbi cardiaci e le sue condizioni erano andate aggravandosi nella giornata di ieri.

Guglielmina, che aveva abdicato al trono il 5 settembre 1948, a favore della figlia Giuliana, ha cessato di vivere alle ore 1 di stamani.

Guglielmina d'Orange, che è stata definita «il più energico sovrano d'Europa del XX secolo», era rimasta sul trono d'Olanda per ben 50 anni, guadagnandosi la fama di regina abile ed energica, sovente capricciosa, sempre tenacissima nella difesa dei propri principi.

Nata all'Aja, il 31 agosto 1880, figlia di Guglielmo III e della principessa Emma di Waldeck e Pyrmont, era stata battezzata Guglielmina in onore dell'avo Guglielmo il Silenzioso. Suo padre si era risposato a 61 anni per avere un erede al trono. Ma egli era ormai sulle soglie della vecchiaia e quando morì, nel 1890, la principessa Guglielmina aveva appena 10 anni. Succedendo al padre, essa regnò fino all'età di 18 sotto la tutela della madre.

Dopo aver compiuto molti viaggi d'istruzione, dichiarata maggiorenne, assunse ufficialmente tutte le prerogative sovrane nel 1898. Nel 1900 sposò il duca di Mecklemburg-Schwerin. Da questo matrimonio nacque, nel 1909, Giuliana Luisa Emma, anch'essa figlia unica ed ora regina d'Olanda.

In un mezzo secolo di regno, Guglielmina non ostentò mai alcuna pompa (anche se era riuscita a diventare una delle donne più ricche del mondo, con un patrimonio ormai valutato 400 miliardi di lire). Mantenne sempre una condotta democratica, nel senso popolare del termine, tanto da far dire a qualcuno che in Olanda non c'era una monarchia, ma una «repubblica coronata».

Negli affari di stato, tuttavia, fu sempre autoritaria e non diede mai tregua ai suoi ministri. Appena diciottenne, ella era stata ospite della regina Vittoria d'Inghilterra, allora la più vecchia regina d'Europa, ed aveva simpatizzato con lei.

Questo non aveva impedito, quattro anni dopo, che ella sfidasse gli inglesi, aiutando un loro avversario. Era il tempo della guerra boera e il Presidente del Transwaal, Krüger, stava per cadere nelle mani dei britannici. Qualcuno ricorda ancora che un giovane corrispondente di guerra inglese, tale Winston Churchill, aveva pronosticato come inevitabile la cattura del capo dei boeri. Ma arrivò inatteso un incrociatore olandese che, passando davanti alle unità britanniche accostò alla riva e prese a bordo il vecchio Presidente che aveva osato sfidare l'Impero britannico.

La flotta inglese non poteva fare nulla contro la nave neutrale. Disse poi la Regina: «Il motto della Casa d'Orange è "Je maintiendrai". Non potevo dimenticare la promessa d'aiuto fatta al Presidente del Transwaal».

Il punto culminante e più drammatico della vita della sovrana venne nel maggio del 1940, quando le truppe naziste invasero l'Olanda. Inviò la principessa Giuliana e i suoi familiari in Inghilterra e solo quattro giorni dopo, mentre i tedeschi dilagavano in tutto il territorio, partì a sua volta per Londra.

Guglielmina non aveva paura di nulla, se non del mare. Per questo aveva sempre rifiutato d'andar a visitare le colonie. Ma quando si trattò di perorare la causa del suo Paese a Washington, non esitò ad attraversare l'Atlantico in aereo e, una volta, persino a bordo di un sommergibile.

Quando seppe che la principessa Giuliana stava per dare alla luce un figlio in Canada, chiese a re Giorgio d'Inghilterra d'evitare che un discendente della Casa d'Orange nascesse in terra d'esilio. Il sovrano l'accontentò, cedendo con decreto reale all'Olanda l'Ospedale civile d'Ottawa «insieme col terreno sottostante e con tutti i diritti di sovranità».

Ammirevole nella sua energia, fu anche ostinata nei suoi capricci. Nel 1918, essa aveva ospitato nel suo paese l'ex-Kaiser di Germania e parecchi altri personaggi fuggiti dal territorio tedesco, dopo la sconfitta. Aveva agito contro il parere del Consiglio dei ministri e successivamente aveva rifiutato di consegnare questi personaggi agli alleati che glie ne avevano fatto richiesta.

Quando si rese conto che una folla di cittadini si andava radunando davanti a Palazzo reale, per protestare tumultuosamente contro gli appoggi dati al Kaiser e contro la sfida agli Alleati vincitori della guerra, Guglielmina ordinò: «Spalancate i cancelli ai repubblicani!...». I manifestanti non avanzarono d'un passo. Gridarono: «Abbasso la monarchia! Viva la regina!».

Che si trattasse di un capriccio e non di una particolare simpatia per la Germania lo prova il fatto che, in occasione del matrimonio di Giuliana col principe tedesco Bernardo von Lippe, non volle che fosse esposta la bandiera di Hitler con la croce uncinata.

Alle rimostranze di Hitler rispose: «Si tratta del matrimonio di mia figlia con l'uomo che ama, non delle nozze dell'Olanda con la Germania». Tuttavia, la simpatia che nutriva per il genero non le impedì di far attendere a questi, per anni, il permesso di fumare in sua presenza all'ora del pranzo.

Forse, molti lo dissero, fu anche un capriccio la sua abdicazione. Ma presa la decisione la rispettò con estremo scrupolo. Si ritirò nella quiete campestre di Apeldoorn e solo di rado comparve ancora in pubblico. Una volta, invitata a presiedere una manifestazione, iniziò il suo dire con queste parole: «Col permesso della Regina...». Ma in un'altra occasione, avendo Giuliana bisogno di un suo parere, rispose per telefono: «Va bene, ma sia questa l'ultima volta. La regina d'Olanda non ha bisogno di consigli».

Dicono che dal 1948 non abbia più voluto leggere i giornali e ascoltare la radio. Passava il tempo a dipingere e a coltivare fiori. Fino a qualche tempo addietro, faceva ancora delle passeggiate in bicicletta.

b. r.

La regina Guglielmina d'Olanda durante l'esilio in Inghilterra, nel 1941

Guglielmina in una fotografia ufficiale del 1898

Due cantonieri in Tribunale per la morte d'un motociclista

Acqui, mercoledì sera.

(g. p.) Due dipendenti dell'Anas, il sessantaseienne Giovanni Nasi abitante a Ponti e il trentenne Giuseppe Torielli, residente a Genova Sampierdarena in via Curò 13, addetti alla manutenzione della statale 30 nel tratto Acqui-Bistagno, sono comparsi oggi al Tribunale di Acqui imputati di omicidio colposo.

Il 22 novembre '58 un operaio, Carlo Rasecco di 35 anni, da Bistagno, mentre percorreva in moto il tratto della statale di Valle Bormida che si snodava allora sotto le pericolose «Rocche di Terzo», andava a schiantarsi contro un cumulo di materiale franoso staccatosi dalle pareti friabili di roccia.

Le indagini conducevano al rinvio a giudizio del Nasi e del Torielli, imputati di aver omesso di mantenere sgombra la banchina laterale destinata ad accogliere gli scarichi di terra e pietre.

L'udienza di stamane è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati ed ha visto vivaci scontri tra la difesa e la parte civile (il patrono della vedova e l'avvocatura dello Stato per l'Anas). Il capocantoniere Nasi si è discolpato sostenendo che il numero degli addetti alla manutenzione, ridotto da 5 a tre, era insufficiente. La sentenza è prevista in serata.

Era un simulatore lo "smemorato,, di Bologna

Ha dato per due settimane del filo da torcere alla polizia

Bologna, mercoledì sera.

Il giovane smemorato che dal 15 corrente si trovava in stato di «fermo», dapprima alle celle di sicurezza della Questura e successivamente in osservazione presso un ospedale psichiatrico, è stato identificato dalla Squadra mobile. Fermato dai carabinieri di Sasso Marconi mentre si aggirava da un casolare all'altro della zona, il giovane raccontava una storia patetica. «Mi chiamo Vicler — aveva detto — non so altro. Non mi ricordo il mio nome e, per quanti sforzi io faccia, non sono in grado di dire dove sono nato. Mi chiamo Vicler e fino a qualche mese fa ho vissuto con una tribù di zingari». Accompagnato in Questura e sottoposto a stringente interrogatorio da parte del commissario dott. Alessandro Valletta, dopo aver ripetuto quanto aveva dichiarato ai carabinieri, aggiungeva al suo racconto una serie di splendi romanzeschi. «Mio padre era un ufficiale tedesco. Nel 1940 quando nacqui a Hattendos (una località del tutto sconosciuta in Germania) venni affidato a una tribù di zingari, il cui capo mi prese a benvolere. Mi insegnò a fare l'infermiere (al momento del «fermo» gli fu trovato dentro lo zaino una cassetta di medicazione), ma dopo la morte del capo tribù, avvenuta a Terracina, il successore di costui mi comunicò, dopo alcuni giorni, che non avrebbe potuto trattenermi perché non ero un autentico nomade. Dopo aver girovagato per l'Italia centrale, sono venuto quassù, nella speranza di sistemarmi».

Il dott. Valletta non si lasciò tuttavia impietosire, sospettando che il Vicler fosse un simulatore. Le sue impronte, la sua fotografia, le sue misure furono inviate al Casellario centrale dell'Istituto superiore di polizia. Al funzionario fu risposto che nulla figurava a carico del Vicler. Il commissario nonostante ciò fu più che mai convinto di trovarsi di fronte ad un imbroglione. Convocato in Questura un vecchio capo tribù ch'era accampato nei pressi di Bologna, lo pregava di rivolgere nei vari idiomi in uso presso i nomadi, la parola allo zingaro onde accertare se effettivamente costui era vissuto fin dalla nascita presso qualche carovana di gitani. Ma alle domande rivoltegli in varie lingue, il Vicler non fu in grado di spiccicare una parola.

Il giovane veniva allora esaminato dal dott. Romeo, ufficiale medico della polizia, il quale sentenziava trattarsi di un simulatore. Il Vicler era quindi trasferito dalla cella di sicurezza ad un ospedale psichiatrico.

Frattanto il dott. Valletta trasmetteva la fotografia dello sconosciuto a tutti i commissariati d'Italia. Da Ischia si rispondeva che il sedicente Vicler non era altro che il manovale ventiduenne Michele Pippo. Costui aveva abbandonato la moglie per litigi. Era suo proponimento, qualora la sua romanzesca storia fosse stata creduta, trovarsi un lavoro.

Contestategli le generalità, il giovane confessava d'aver inventato tutto, da cima a fondo. In attesa di essere rispedito a Ischia, il Pippo è stato denunciato a piede libero per falsa attestazione della propria identità.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Improvvisa ondata di maltempo

Nevica da stamane su mezzo Piemonte

Bianche le campagne e le colline dell'Alessandrino, del Monregalese, del Verbano - Nebbia e pioggia in quasi tutte le altre zone

Genova, mercoledì sera.

Condizioni di tempo improvvisamente peggiorate sull'intera Liguria. Stamane Genova si è svegliata con la sensazione nell'aria della neve. Cielo grigio compatto completamente coperto. Leggera foschia verso i monti, più intensa al largo della costa, dove la visibilità è ridotta a quattro-sei chilometri. Alle sette è incominciata a cadere sulla città una pioggia leggerissima, che al centro e alla periferia di ponente si sta lentamente trasformando in nevischio, mentre la corona di monti liguri, dal Fasce al Beigua all'Antola, si cominciano a velare di bianco. Mare poco mosso lungo tutta la costa. Temperatura in diminuzione. Temperature alle 7 di stamane: Genova + 5°; Passo dei Giovi + 0°; S. Margherita e Rapallo + 7°; Sanremo + 9°; Albenga + 6°.

Savona, mercoledì sera.

Nella Riviera di Ponente il cielo è ritornato minacciosamente coperto. La temperatura ha subito un repentino abbassamento e stamane il termometro registrava a Savona 5° sopra zero.

Alessandria, mercoledì sera.

Ha piovuto questa notte su quasi tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è stamane di + 3°. Alle 8,30 ha cominciato a nevicare.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese è tornato il maltempo. Ha ripreso a nevicare dalla scorsa notte. Stamane in città la neve cade frammista a pioggia. La temperatura si mantiene rigida. Alle 8 il termometro segnava —2°. Banchi di nebbia e il fondo stradale viscido rendono difficile la circolazione degli automezzi.

Mondovì, mercoledì sera.

Nevica da ieri sera in tutte le vallate del Monregalese, una insistente pioggia cade in pianura. Stamane Mondovì è avvolta da una fitta coltre di nebbia. La temperatura si aggira sui +3°.

Ceva, mercoledì sera.

La fitta nebbia che per tutta la notte ha reso difficile il transito sulla statale 28 e sull'autostrada per Savona, si è fatta ancora più densa stamane su tutta la Valle Tanaro. Il cielo nuvoloso non ha lasciato abbassare la temperatura oltre i 4° sotto zero.

Aosta, mercoledì sera.

Da stamane alle 10 nevica su tutta la Valle d'Aosta. Nelle località di alta montagna, come La Thuile, Cervinia, Courmayeur la temperatura è di poco sotto lo zero, mentre in città e a St. Vincent, dove nevica abbondantemente, il termometro segna +1°. Le strade, sia le nazionali che le regionali, fino a questo momento sono transitabili dalle auto anche senza catene.

Vercelli, mercoledì sera.

Da ieri sera piove nel Vercellese. Fa freddo. La temperatura stamane alle 7 era di 3° sotto zero.

Biella, mercoledì sera.

Nella tarda mattinata ha cominciato a nevicare. Si tratta di nevischio che ancora non si ferma né sui tetti né sulle strade.

Verbania, mercoledì sera.

Una improvvisa ondata di maltempo ha investito nella notte la zona del Lago Maggiore, con nevicate in collina e nelle valli; vi sono stamane una decina di centimetri di neve fresca sulle alture sovrastanti i centri rivieraschi, una ventina in Val Grande, in valle Cannobina, in val Vigezzo e nelle vallate alle spalle di Luino, più di 30 cm. oltre i 1300-1400 m. mentre nei centri rivieraschi per tutta la notte si sono alternati nevischio e pioggia.

Altra scossa di terremoto stanotte in provincia di Avellino

AVELLINO, mercoledì sera.

Una scossa di terremoto di natura sussultoria è stata avvertita questa notte a Frigento ed a Gesualdo, due comuni distanti poco più di quaranta chilometri da Avellino. Il movimento tellurico, della durata di alcuni secondi, è stato di intensità maggiore rispetto a quella avvertita ieri sera nei centri dell'Arianese e dell'Aclanese. Non si segnalano danni.

Madre e figlia morte all'ospedale di Codogno

Un liquore fatto in casa ha avvelenato le due donne?

Lo avevano bevuto presso una loro parente, dopo aver consumato alcuni cannoli acquistati in un bar - Oggi l'autopsia dovrebbe permettere i primi accertamenti

Milano, mercoledì sera.

I professori Caio Mario Cattabeni e Desiderio Cavallazzi, dell'Istituto di medicina legale di Milano, eseguono stamani presso la camera mortuaria dell'ospedale di Codogno l'autopsia di Giuseppina Gasta (65 anni) e Luigia Bottacchi (28 anni), le due donne di Castiglione d'Adda, madre e figlia, morte all'ospedale di Codogno in circostanze poco chiare, probabilmente avvelenate da cibi guasti, che potrebbero essere salsicce o dolci.

Il tragico episodio, che ha destato grande allarme in tutto il Lodigiano, creando una vera e propria psicosi nei confronti dei salamini avvelenati, si è iniziato lunedì sera: qualche ora dopo il suo ricovero in ospedale è morta fra lancinanti dolori la giovane Luigia Bottacchi; la madre della ragazza invece, che era stata ricoverata insieme alla figlia e successivamente rimandata a casa perché giudicata fuori pericolo, è stata di nuovo trasportata in ospedale ieri mattina, dove è morta verso le 9,30. Anche una parente delle due donne, Teresa Fusari, di 62 anni, è stata ricoverata all'ospedale per probabile intossicazione.

Le due donne morte avrebbero mangiato giovedì scorso dei salamini con la polenta. Qualcuno però ha fatto l'ipotesi che l'avvelenamento possa essere stato provocato dai dolci svariati consumati la sera della domenica. L'autopsia dovrebbe chiarire i lati oscuri del tragico episodio.

I carabinieri di Codogno, intanto, hanno visitato l'appartamento dei Bottacchi per accertare la presenza di eventuali cibi guasti. E' stata subito sequestrata una salsiccia e portata per l'analisi al laboratorio provinciale di igiene.

Come si è detto, le salsicce erano state consumate giovedì. Domenica pomeriggio, madre e figlia erano andate in visita in casa di una cognata e zia: Teresa Fusari, portando con sè anche due nipoti, Fiorenza Carola, di 2 anni e Mario Paturno, di un anno, oltre Ginetta Bottacchi, un'altra figlia di Giuseppina Gasta. La Gasta e la sua figlia avevano acquistato in un bar alcuni cannoli alla crema da portare alla parente. Nella modesta casa Teresa ha offerto a sua volta un liquore molto casalingo, confezionato con le polverine. I carabinieri hanno sequestrato anche i cannoli alla crema e il liquore fatto in casa.

E i due bambini e la giovane zia? Per ora non avvertono sintomi, ma è possibile che abbiano assaggiato i cannoli, perciò vengono tenuti tutti e tre sotto stretta sorveglianza.

Operaio tagliato in due da un carro merci a Savona

Savona, mercoledì sera.

Un mortale incidente sul lavoro si è verificato stamane all'interno del porto e ne è rimasto vittima il manovratore quarantaseienne Renzo Valentini. Alle 11 egli stava attraversando un binario ferroviario senza accorgersi, evidentemente, di un convoglio che stava eseguendo una manovra di retromarcia per l'agganciamento di alcuni carri. Lo sventurato operaio è stato così investito in pieno e travolto dalle ruote di un carro-merci che l'hanno tagliato nettamente in due.

E' morto a Genova il giornalista Giachello

Genova, mercoledì sera.

E' morto improvvisamente stamane alle 8,20 nella sua abitazione di via Gropallo 8, il giornalista dott. Carlo Giachello, redattore capo del «Corriere del pomeriggio» e redattore del «Nuovo cittadino». Egli era inoltre presidente dell'Associazione ligure dei giornalisti.

Nato a Savona 18 dicembre 1906, Carlo Giachello era stato redattore al «Giornale di Genova» ed al «Corriere mercantile». Dopo l'8 settembre militò per due anni nei reparti combattenti dell'esercito italiano affiancati alle forze alleate e, con la IV Armata, prese parte alla battaglia di Cassino, sulla quale scrisse anche un libro: «Da Cassino al Po». Nel luglio scorso era stato colpito da infarto ed attualmente era in convalescenza.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Un'inchiesta ai minimi termini, quattro domande a quattro campioni

Atletica, bilancio 1962: diamo la parola a Morale, Berruti, Cornacchia e Ottolina

La seconda metà di novembre e tutto dicembre costituiscono generalmente il periodo di vacanza per il mondo dell'atletica leggera. La stagione di gare è ormai conclusa (rimangono alcune prove isolate, come i recenti "exploits" di Pamich nella marcia) e la prossima è lontana; c'è ancora lavoro per i dirigenti della Federazione e delle società, ma gli atleti sono a riposo. La preparazione invernale, quasi per tutti, non ha infatti inizio che dopo le feste di Natale.

Riposarsi non vuol dire però non pensare all'attività sportiva. Rivolgendo alcune domande a quattro fra i maggiori protagonisti dell'annata atletica italiana ed internazionale, abbiamo avuto risposte pronte e precise, senza incertezze. Si sono prestati per questa piccola inchiesta atletica "fuori stagione" Salvatore Morale, primatista mondiale (49"2) e campione europeo dei 400 ostacoli, Sergio Ottolina, terzo nella finale dei 200 metri agli "europei" di Belgrado, Giovanni Cornacchia, medaglia d'argento nei 110 ostacoli agli stessi campionati d'Europa, e Livio Berruti, l'atleta che — sia pure con valide scusanti — ha offerto agli appassionati le maggiori delusioni dell'annata.

Le domande rivolte a Morale, Ottolina, Cornacchia e Berruti riguardano quattro argomenti:

1. Se la stagione 1962 ha corrisposto, o meno, alle loro speranze.
2. L'atleta, non importa di quale specialità, che li ha maggiormente impressionati nell'annata agonistica appena conclusa.
3. Il loro programma "invernale" ed i maggiori obbiettivi della prossima stagione.
4. L'atleta o gli atleti che, per desiderio di rivincita o per altri motivi, vorrebbero affrontare nel 1963.

Foto-ricordo di Belgrado: riuniti insieme sono Salvatore Morale, il primo a sinistra, Berruti e, chinato sui due compagni di squadra, Ottolina

Morale

1. Il titolo europeo ed il record del mondo sono traguardi che mi permettono di considerare senz'altro soddisfacente la mia stagione 1962, anche se è logico si desideri sempre qualcosa di meglio. Più in generale, l'atletica italiana poteva raggiungere risultati di maggiore rilievo se Lievore non avesse accusato uno stiramento alla spalla e se Meconi non fosse stato tradito dal sistema nervoso. Berruti può fare molto meglio, ma deve allenarsi di più.

2. Il saltatore in alto Brumel per la sicurezza con la quale dà l'assalto ad un record dietro l'altro; perchè è sempre su misure molto alte in ogni gara; perchè è un atleta che non ha rivali; e perchè lo considero il risultato di una preparazione metodica e scientifica svolta molto bene.

3. La stagione ventura sarà di stasi per una doppia ragione: devo mettermi a posto con gli studi (sono rimasto un po' indietro con gli esami, dato che ho fatto poco l'anno scorso), e preferisco inoltre che il 1963 serva per ricaricarmi, serva cioè come trampolino di lancio per le Olimpiadi di Tokio, alle quali tengo molto. Come azzurro avrò comunque delle esigenze di calendario da rispettare.

4. Durante la stagione atletica 1962 ho avuto quelli che io definisco due «infortuni sul lavoro»: ambedue contro americani. A Zurigo, date le ideali condizioni di temperatura e di pista, ho tentato il «record», ma ho sbagliato completamente la condotta di gara, spinto com'ero dall'orgasmo del tentativo: invece di 15 passi ho fatto 13 passi sul quarto e sul quinto ostacolo; quindi ho rivoluzionato completamente il ritmo e sono finito sul traguardo a spalla con l'americano Rogers, ma ha vinto lui. Poi in Svezia, vicino a Stoccolma, abbiamo corso dopo un'ora e un quarto di attesa. Io ero in seconda corsia e l'americano Atterberry in quinta: la pista era allagata, io ho sbagliato il primo ostacolo, lui mi ha preso quattro o cinque metri, l'ho ripreso, ma ha vinto lui. Vorrei incontrarli entrambi per una rivincita perchè so di poterli battere.

A cura di BRUNO PERUCCA

Berruti

1. Il '62 è stato per me un anno sfortunato e ricco di delusioni, che i due titoli italiani conquistati a Napoli hanno colmato soltanto in parte. Sarebbe lungo, e poi è stato più volte ripetuto, fare la storia degli incidenti che hanno contribuito a rendere insoddisfacente la mia stagione. A completare il quadro negativo, ho perso anche due [illegible] all'Università.

2. In senso assoluto il saltatore sovietico Valerj Brumel, fra gli [illegible] quasi sullo stesso piano Pamich e Morale. Di Pamich ammiro molto lo spirito di sacrificio, e lo pongo quindi su uno scalino più alto del pur bravo Morale in considerazione della fatica inumana che la 50 km. di marcia richiede.

3. Inizierò la preparazione per il 1963 dopo le feste di Natale: prima andrò ad Asiago, con Ottolina, per un periodo di ossigenazione di una quindicina di giorni. L'allenatore federale Caldana ha già preannunciato che ad ogni fine settimana si terranno allenamenti a Bologna, e conto di parteciparvi compatibilmente con gli impegni di studio. Nel 1963 vorrei naturalmente far meglio che nell'ultima stagione, ma non posso più trascurare l'Università e quindi non so quali risultati potrò raggiungere. Colgo l'occasione per confermare che resterò al Gruppo Sportivo Carpano, mentre fra le gare più importanti del '63 vorrei non mancare alle Universiadi di Porto Alegre.

4. Onestamente, dovessi parlare di rivincite, avrei numerosi atleti da incontrare. Tuttavia desidererei moltissimo affrontare gli sprinters americani della ultima leva, primo di tutti Bob Paimter che dovrebbe gareggiare a Porto Alegre. Piquemal, il francese vittorioso a Belgrado nei 100 metri, è poi l'obbiettivo comune a tutti gli scattisti europei, e quindi anche il mio.

Cornacchia

1. Speravo, forse con eccessivo ottimismo, di chiudere la stagione 1962 con un 13"8 sui 110 ostacoli (Cornacchia ha comunque portato il limite italiano a 13"9 - n.d.r.), ma sono ugualmente soddisfatto. I risultati raggiunti nell'annata hanno corrisposto infatti al mio programma.

2. Un nome solo non basta. Posso citare gli ostacolisti Mihajlov, il russo che mi ha battuto a Belgrado, Morale, l'atleta finlandese Penti Nikula ed il saltatore sovietico Valerj Brumel.

3. Intendo condurre una preparazione invernale molto accurata ed intensa, insistendo sia nel lavoro di palestra, agli attrezzi e con i pesi, sia nella corsa e nel «footing» sui campi. Non ho ancora esaminato il calendario 1963, ma non vorrei mancare alle più importanti competizioni.

4. Mihajlov, l'atleta che mi ha impedito di raggiungere a Belgrado il titolo europeo.

Ottolina

1. *Non mi aspettavo dal 1962 le soddisfazioni ed i risultati che invece ho raggiunto. Soltanto a metà stagione, quando mi sono accorto della facilità con la quale ottenevo tempi sotto i 21" nei 200 metri, ho cominciato a pensare con convinzione alla finale dei campionati europei. Posso dire che considero positivo il mio bilancio personale per l'annata sportiva appena conclusa.*

2. *Morale sopra tutti: Salvatore è un grande campione sotto ogni punto di vista, dall'accuratezza della preparazione ai risultati che raggiunge. Subito dopo pongo però lo svedese Jonsson, il vincitore dei 200 a Belgrado. Agli «europei» ci ha battuti con una facilità ed una scioltezza impressionanti; al ritorno in Svezia ha trovato la morte in una sciagura automobilistica. La notizia mi ha dato un dolore grandissimo, come avessi perso un fratello.*

3. *Circa la preparazione invernale, il programma l'ho già fissato. Due settimane ad Asiago a fine dicembre, poi sei allenamenti alla settimana al parco di Monza ed in palestra. Conto anche di partecipare ai raduni di fine settimana a Bologna con gli altri azzurri. Non insisterò a fondo, comunque, durante il 1963, in quanto il mio obbiettivo è costituito dalle Olimpiadi dell'anno dopo a Tokio. Per divertirmi, oltre ai 100 ed ai 200 metri, farò anche qualche gara di salto in lungo.*

4. *Livio Berruti è sempre il rivale «numero uno». Siamo amici, ma questo non ci impedisce di essere fieri avversari. Io sono convinto che Livio potrà fare molto meglio che non nel 1962, ma non credo potrà più tornare nella forma che gli permise di vincere le Olimpiadi. Quel giorno, a Roma, Berruti corse due volte i 200 metri in 20"5 nello spazio di un'ora. Per me l'impresa è irripetibile: Livio allora non era soltanto un campione in forma, era un «mostro».*

Si apre domani la stagione dello sci

Gli azzurri in pista a Gressoney

I giovani all'attacco di Alberti, Milianti e Pedroncelli

Carlo Senoner (a sinistra) con l'allenatore Nogler

Nostro servizio particolare

Aosta, mercoledì sera.

Domani mattina a Gressoney-la-Trinità avrà inizio la stagione agonistica italiana dello sci, con la disputa dello slalom speciale maschile seniores e juniores, cui seguirà venerdì mattina lo slalom gigante, sempre maschile, seniores e juniores, denominati rispettivamente Coppa Gressoney e Trofeo Weissmatten.

Le gare sono di qualificazione nazionale ed è indubbio il loro valore perchè i risultati potranno chiaramente indicare su quali uomini la Nazionale azzurra di sci potrà contare per l'intenso programma agonistico che l'attende.

L'allenatore Nogler alla vigilia delle gare ha tenuto a dichiarare che i suoi uomini hanno raggiunto una forma soddisfacente e che l'allenamento può dirsi giunto a buon punto. Saranno presenti alle gare, fra i «controllati»: Alberti, Milianti, Pedroncelli, De Nicolò, Carlo Senoner, Gartner, Fill, Seghi, Coppi, Ivo e Giorgio Mahlknecht, Corvi, Arrigoni e Piazzalunga. Assente Enrico Senoner, che in allenamento nei giorni scorsi si è rotta una gamba.

Fra i rincalzi, attesi alla prova Maurizio Compagnoni e Rudy Gasper, che ambiscono a mettersi in luce perchè ormai entrati a far parte della categoria seniores. Anche fra loro un assente, lo sfortunato Luigino Pezza che si è spezzato un braccio in allenamento. Fra i juniores sono in evidenza Di Rona, in special modo per lo slalom gigante, la sua specialità, e la «recluta» Demetz. Grandi favoriti, naturalmente, sono fra tutti Bruno Alberti: il cortinese ventottenne che è ancora uno dei nostri migliori discesisti; Paride Milianti, l'abetonese coetaneo di Alberti; Italo Pedroncelli, di Isolato-Sondrio, età 27 anni, che gareggia dal 1955 con risultati alterni.

Abbiamo voluto citare questi tre nomi, non solo per le probabilità che hanno di vittoria, ma anche perchè sembra che la squadra azzurra oggi punti sui giovanissimi per cui le occasioni di citare i nomi di questi «anziani» dello sci si stanno facendo sempre più rare.

i. v.

Dopo il successo per k.o. sullo spagnolo Alvarez, ottenuto ieri sera a Torino

Burruni punta al titolo mondiale

Probabile una «tournée» in Giappone forse per tentare la conquista della corona assoluta - Vivissimo successo della riunione torinese al teatro Alfieri - Il «cobra» Pedro Carrasco, un campione di 18 anni Ancora una vittoria di Scorda - Per il novarese Locatelli un duro k.o. di fronte all'altro brasiliano Martins

Quanto è successo ieri sera attorno al ring del teatro Alfieri e sullo spiazzo antistante gli ingressi del teatro stesso, costituisce la più chiara delle smentite alla pretesa freddezza del pubblico torinese. Quando si garantisce un programma genuino — e si mantengono le promesse — quando si offrono ai tifosi della boxe campioni come Salvatore Burruni con un contorno di matches di sicura presa spettacolare, anche i torinesi sono «caldi» come gli altri, e forse di più. Il cartellone della G.B.C.-Torino aveva tutte le caratteristiche per interessare un vasto pubblico, facendo innanzitutto presa sull'indubbio richiamo che avrebbe costituito Burruni per la numerosissima colonia sarda di Torino. E gli aspiranti-spettatori, a teatro gremito in ogni ordine di posti, hanno trovato gli sbarramenti della polizia a respingerli dopo un «tutto esaurito», quale nessun spettacolo di rivista era mai riuscito a realizzare all'Alfieri. Ci sarebbe voluto il Palazzo dello Sport, con i suoi settemila posti, ma è inutile rivoltare il coltello nella ferita, ricordando che il palazzetto di Parco Ruffini, attende ancora l'impianto di riscaldamento...

«Tore» Burruni ha confermato, qualora ce ne fosse bisogno, di essere oltre che degnissimo campione d'Europa della categoria, il più qualificato aspirante al titolo mondiale. Contro di lui il pur valido spagnolo Manolin Alvarez (che sarebbe stato avversario tenacissimo per qualsiasi altro) è esistito soltanto per tre riprese scarse, avviandosi poi fatalmente verso l'epilogo del k. o. Sorretto dall'entusiasmo incredibile dei suoi tifosi, Burruni ha dato un'eloquente dimostrazione delle sue qualità, decidendosi a rompere gli indugi soltanto quando è apparso chiaro che prolungare il calvario di Alvarez sarebbe stata un'inutile crudeltà. Al sesto round un perfetto gancio sinistro ha mandato lo spagnolo al tappeto: Manolin, rialzatosi al 5", avrebbe voluto continuare, ma bene ha fatto l'arbitro Percussi a proseguire il conteggio fino a sancire il k. o. Il direttore dell'incontro ha risparmiato ad Alvarez quel pugno in più che avrebbe potuto avere serie conseguenze per il fisico del madrileno.

Dopo Burruni, il più atteso dal pubblico era il brillante peso piuma torinese Armando Scorda. Il pupillo di Garzena non ha tradito questa fiducia, bombardando per otto riprese il «macigno» Aparici e non riuscendo a concludere prima del limite, oltre che per l'incredibile resistenza dello spagnolo, anche per una contusione al braccio destro.

Ma la pur convincente prova del torinese è passata in seconda linea, scavalcata — nelle impressioni del pubblico — dalla spettacolare esibizione dei «cobras» brasiliani. Il campione dei pesi mosca del Brasile, José Neves Martins ha messo k.o. il novarese Locatelli: fin qui, niente di notevole, anche perchè il pugile piemontese ha mostrato chiaramente di non aver digerito la batosta inflittagli alcuni mesi fa da Ernesto Miranda. Si può dire tutt'al più che il k.o. di Martins gli ha probabilmente risparmiato quello con Burruni, contro il quale avrebbe dovuto battersi tra non molto, come sfidante ufficiale al titolo italiano.

La vera «rivelazione» della serata è stato invece Pedro Carrasco Garcia, un diciottenne dai lineamenti delicati e dal fisico piuttosto esile, un ragazzo che ha la boxe nel sangue e fa tutto con naturalezza, anche le cose più difficili che tanti altri imparano (se le imparano) dopo anni di palestra. Carrasco, una stupenda macchina da pugni, pur con le inevitabili ingenuità dovute alla sua età, ha distrutto in quattro riprese la resistenza di Pilon, costringendo all'abbandono un avversario che non aveva mai ceduto prima del limite. L'ispano-brasiliano ha già la «forma mentis» del campione di classe internazionale. E lo diventerà, non ci si può sbagliare.

Salvatore Burruni stamane è venuto in visita al nostro giornale (Foto Moisio)

Tirando le somme, una riunione felicemente riuscita, specialmente dal punto di vista propagandistico e piena soddisfazione anche per Burruni, commosso per le affettuose accoglienze dei torinesi e dei sardi di Torino. Salvatore ritornerà, in marzo, quando sarà accessibile il Palasport, magari per presentare a questo pubblico di amici, dopo la probabile tournée in Giappone, la fresca corona di campione del mondo...

Gianni Pignata

Nella giornata che chiude le manifestazioni di trotto

Domani a Vinovo una corsa «tris»

E' il Premio Maggiora: bisogna indovinare i cavalli piazzati al primo, al secondo ed al terzo posto

Ultima giornata di trotto dell'anno domani pomeriggio all'ippodromo torinese e prima corsa «tris» assegnata alla nostra città; è stato prescelto il Premio Maggiora, un «handicap» dotato di 600 mila lire sulla distanza del miglio, che vedrà alla partenza quattordici cavalli, e precisamente: 1. Arabo (1600 R. Leoni), 2. Grasiago (1600 M. Santi), 3. Emilia (1600 P. Campioli), 4. Masurpio (1600 A. Cattaneo), 5. Filosofo (1600 V. Guzzinati), 6. Halfaya (1600 S. Milani), 7. Noli (1600 G. Pasolini), 8. Fonica (1600 F. Milani), 9. Tetuio (1600 I. Bertini), 10. Golea (1600 E. Dellepiane), 11. Lindoro (1600 A. Podrazzani), 12. Oseero (1620 S. Baldi), 13. Pics (1620 L. Canzi), 14. Desaix (1620 F. Branchini).

La «scommessa tris» è una particolare forma di gioco in cui è necessario indicare esattamente i tre cavalli che si presume si piazzino al primo, secondo e terzo posto nella gara in questione. E' programmata ogni giovedì su un ippodromo nazionale e le puntate sono accettate presso tutte le «sale corse» italiane. Il movimento medio si aggira ogni settimana sui dieci milioni, la cifra massima di vincita, pagata oltre un anno fa, è stata di oltre sei milioni. Gli scommettitori torinesi non potranno far il loro gioco sul campo di corse; avranno però tempo a puntare oggi pomeriggio presso le cinque sale corse ed anche domani, al mattino e fino alle 13,30 circa. La scommessa minima è di 200 lire.

La gara prescelta si presenta molto aperta. Parecchi i cavalli in grado di far valere le loro «chances»; fra i partenti al primo nastro noteremo in particolare Filosofo — che sulla pista torinese si è sempre trovato molto bene collezionando parecchi successi — Fonica, Tetuio — compagno di colori di Filosofo e che si avvarrà della prima guida della scuderia — Lindoro; fra i penalizzati Pics — vittorioso giovedì scorso — e l'ottimo Desaix sono da tenere in considerazione.

Pensiamo che da questo gruppetto di cavalli debba uscire il nome del vincitore e probabilmente anche quello del secondo arrivato. Valutare però le possibilità dei due penalizzati — che avranno anche una gara onerosa dato il forte numero di avversari — si presenta più difficile. Il gioco della «tris» è poi complicato dal fatto che spesso, soprattutto per il terzo posto, non è difficile che qualche cavallo di classe inferiore, ma che viene a godere di uno svolgimento di gara favorevole, possa infilarsi a sorpresa fra i migliori.

Una bella gara dunque, con particolari motivi di richiamo questo Premio Maggiora, che sarà la [illegible] corsa della giornata e verrà disputata alle 16,05 circa. Gli fanno corona oltre sette corse, in cui sarà notevole il numero di cavalli impegnati.

La riunione avrà inizio alle 14,15. I favoriti: Premio Caramella (L. 262.000, m. 1600; 8 part.): Curiosino-Helicon; Premio Panettone (L. 875 mila, m. 1600; 8 part.): Dinnotica-Quoram; Premio Maggiorini (L. 567.500, m. 1600; 8 part.): Oxford-Scarmigliona; Premio Finocchini (gentlemen; L. 260.000, m. [illegible]; 8 part.): Faledro-Pierrot; Premio Toujours, 1ª divisione (L. 285.000, m. 2060; 8 part.): Sabbioncello-Olivello; Premio Maggiora (L. 600.000, m. 1600; 14 part.): Filosofo-Desaix; Premio Wafer (lire 330.000, m. 2060; 5 part.): Intrigante-Bizantino; Premio Toujours, 2ª divisione (lire 285.000; m. 2060; 8 part.); Melzo-Bronzetto. Duplice accoppiata: 6ª e 8ª corsa.

Dopo questo convegno, il cinquantunesimo dell'anno, l'ippodromo del trotto chiuderà le porte per il riposo invernale; le corse riprenderanno il 3 marzo 1963; per l'anno prossimo è prevista un leggero aumento sia dei premi in palio (forse anche con l'istituzione di una nuova grossa gara) che delle giornate che dovrebbero salire a cinquantacinque.

e. r.

Pronostici ippici

2-X. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Campiglio (trotto; L. 410.000, m. 1700; 12 partenti). Gara molto incerta in cui noteremo Diaspro (gr. 2) e Barbatelle (gr. X).

1-2. MILANO (San Siro), Premio Beraggio (trotto; L. 510.000, m. 1600; 9 partenti). Impronta (gr. 1) è la cavalla da battere; per il secondo posto indichiamo Tamea (gr. 2).

2-1. ROMA (Tor di Valle), Premio Albano, 2.a divisione (trotto; L. 520.000, m. 1600; 9 partenti). La gara, molto aperta, dovrebbe decidersi fra Pippa Gitana (gr. 2) e Tambò (gr. 1).

X-1. TRIESTE (Montebello), Premio di Dicembre (trotto; L. 510.000, m. 2060; 11 partenti). Rigel (gr. X) — attualmente in ottima forma — potrebbe essere ancora il migliore; fra gli altri noteremo Arcola (gr. 1).

2-1. FIRENZE (Mulina), Premio Pianosa (trotto; L. 510.000, m. 2060; 9 partenti). Foodader (gr. 2) ha una «chance» di prim'ordine; fra gli altri bene in corsa Ilemi (gr. 1).

2-1. LIVORNO (Ardenza), Premio Mulinacci (galoppo; L. 410.000, m. 2100; 12 partenti). Modesta categoria e pronostico assai arduo; una certa preferenza per Delmonde (gr. 2) e Assegi (gr. 1).

Sulla pista di Monza

Record di John Surtees con la Ferrari Sport

Monza, mercoledì sera.

Dopo l'eccellente prova fornita pochi giorni fa sulla pista dell'Autodromo di Modena, al volante di una Ferrari «F 1», l'ex-campione del mondo di motociclismo John Surtees, ha fornito ieri a Monza un altro saggio della sua bravura stabilendo un nuovo record al volante di una vettura sport da «tre litri» della Casa di Maranello. Il pilota inglese ha fatto segnare il tempo di 1'40"4 corrispondente alla media di 206,175 Km. all'ora, migliorando nettamente il record stabilito l'anno scorso da Ginther in 1'42"7 pari alla media di Km. 201,557.

Dopo la seconda spettacolosa esibizione di Surtees, si dà per scontata l'assunzione del pilota britannico da parte della scuderia Ferrari. Va inoltre ricordato che John Surtees guidava per la prima volta una vettura sport su una pista non in perfette condizioni, in quanto in alcuni punti il fondo stradale era umido, specie nei pressi di Lesmo. I tempi records fatti registrare da Surtees sono [illegible] ai miglioramenti del motore del 12 cilindri Ferrari.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il calcio italiano impegnato in ardui confronti internazionali

Domani, a Londra, si affrontano nell'Interleghe

La nostra «legione straniera» e una selezione tutta inglese

Foni deciderà quest'oggi lo schieramento - La squadra britannica ricalca esattamente la formazione della nazionale - Giocheranno Greaves, tornato in Inghilterra insoddisfatto dell'Italia, e Charles che ha fatto il cammino inverso

Quattro dell'«Interleghe» che gioca domani a Londra. Sono: Vavassori, Haller, Maschio e Charles (Telef.)

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Alfredo Foni attenderà l'esito dell'allenamento di oggi pomeriggio, che si svolgerà sul campo del Bradford, per decidere la formazione che affronterà domani sera allo stadio di Highbury la rappresentativa della «Football League» inglese. Il direttore tecnico della squadra italiana vuole accertarsi delle condizioni del terreno prima di risolvere gli ultimi dubbi; tuttavia lo schieramento della «Legione straniera» (così definiscono i giornali britannici la nostra selezione) non dovrebbe discostarsi dal seguente: Sarti; Emoli e Pavinato terzini laterali; Losi e Gonfiantini terzini centrali; Jonsson (o Nielsen) e Haller a centrocampo; Hamrin, Lojacono, Charles e Allemann punte avanzate. A disposizione di Foni rimangono inoltre Vavassori, Colombo, Maschio e Petris o qualcuno di questi potrebbe subentrare nella ripresa.

Una difesa tutta italiana, dunque, ed un attacco interamente composto da stranieri. La squadra della Lega metterà in campo calciatori di sei o forse sette nazioni: oltre l'Italia, la Svezia (Hamrin e Jonsson), la Germania (Haller), l'Inghilterra (Charles), la Svizzera (Allemann), l'Argentina (Lojacono) e la Danimarca (Nielsen).

La «Football League», invece, comprenderà soltanto giocatori inglesi. In pratica si tratta della vera «nazionale». I selezionatori hanno fatto a meno di uomini del calibro di John White, Dave Mackay, Cliff Jones e Denis Law, poiché il loro scopo è quello di costruire per tempo la squadra per i prossimi campionati del mondo che si svolgeranno appunto in Inghilterra. La formazione che affronterà gli «italiani» dovrebbe essere la seguente: Springett; Armfield, Wilson; Moore, Labone, Flowers; Connelly, Greaves, Allen, Douglas, O'Grady.

Degli undici inglesi, alcuni sono noti al pubblico italiano per avere fatto parte più volte della nazionale «bianca». Fra questi il portiere Springett, che può ormai essere considerato un anziano, i terzini Armfield e Wilson, per non parlare di Jimmy Greaves che fu protagonista la scorsa stagione della clamorosa fuga da Milano, dopo i contrasti con il trainer rossonero Rocco.

Alfredo Foni, selezionatore della squadra italiana, ha dichiarato che fra i giocatori che affronteranno domani sera la sua formazione egli teme particolarmente Jimmy Greaves e Brian Douglas. «Greaves — ha detto Foni — oltre ad essere un fortissimo giocatore conosce molto bene lo stile degli italiani, e certamente potrà mettere a profitto l'esperienza fatta nella sua pur breve permanenza in Italia. Douglas è conosciuto poi come temibile realizzatore; per l'occasione è stato spostato dal suo ruolo abituale di mezz'ala destra a sinistra, per fare posto proprio a Greaves: è questo un esperimento che viene tentato per la prima volta nel team inglese».

Circa l'eterogenea composizione della squadra italiana, il selezionatore interrogato dai giornalisti inglesi ha dato questa spiegazione: «Avremmo desiderato venire a Londra con una formazione interamente italiana. La concomitanza con la partita della Nazionale contro la Turchia ha reso indisponibili gli elementi migliori. Con gli assi stranieri cercheremo di dare dimostrazione di bel gioco, e di soddisfare il pubblico inglese».

Tutti i calciatori della Lega Italiana sentono molto l'importanza dell'incontro. Il più emozionato è però un atleta di casa, John Charles. Il gallese tiene particolarmente a fare una buona figura a Londra poiché nelle ultime partite che aveva giocato in Inghilterra prima di trasferirsi alla Roma non aveva offerto buone prestazioni e molti lo avevano considerato in declino. I giornali inglesi, sono piuttosto polemici nei confronti di Charles, dopo la sua decisione di trasferirsi in Italia, e John sa bene che sarà giudicato con molta severità.

j. c.

LA SCHEDINA TOTOCALCIO

A caccia di un 13

1 Italia-Turchia (Coppa delle Nazioni). La Nazionale turca è nettamente inferiore sul piano tecnico e baderà a limitare il passivo per cercare di rimontare lo svantaggio nel confronto di ritorno. Gli azzurri cambieranno un paio di uomini rispetto alla formazione vincitrice a Vienna: non giocheranno Pula, Mora e forse Pascutti, mentre saranno in campo Rivera, Orlando e forse Ferrini.

1-x Alessandria (8) - Verona H. (17). I grigi dovrebbero interrompere la serie negativa contro il Verona che pur disponendo di ottimi elementi non riesce a fornire un rendimento costante.

1 Catanzaro (8) - Sambenedettese (7). I calabresi in casa propria non vorranno cedere ulteriore terreno di fronte ad una squadra della loro stessa levatura.

x-1 Como (8)-Triestina (9). I lariani hanno ottenuto domenica scorsa un successo pieno contro l'Alessandria e potrebbero ripetere il colpo.

1-x-2 Foggia (12)-Bari (12). Alle incognite proprie di un derby regionale, si aggiunge quella derivante dall'effettivo equilibrio fra le due squadre che lottano entrambe per la promozione.

1 Lucchese (10)-Cosenza (11). I toscani dovrebbero far valere in pieno il vantaggio del fattore campo.

x-1 Padova (15)-Lecco (14). I veneti ed i lombardi sono a contatto diretto nelle posizioni alte della classifica; gli ospiti cercheranno il pareggio, ed i padroni di casa una vittoria non irraggiungibile.

2-x Parma (7)-Messina (17). Dieci punti dividono la capolista dall'ultima in classifica e non dovrebbero quindi esistere dubbi sull'esito del confronto; il Parma ha però giocato le sue migliori partite proprio contro gli squadroni.

x Pro Patria (11)-Cagliari (12). I bustesi sono andati calando nelle ultime giornate ed i sardi sono avversari molto difficili.

1-x Simmenthal Monza (9)-Brescia (15). I bresciani hanno risalito parecchie posizioni in classifica ed ora sono al secondo posto; cercheranno di non perdere la posizione acquisita.

x Udinese (7)-Lazio (14). I bianconeri si stanno riprendendo molto lentamente, ma non sono più sbandati come nelle prime giornate e potrebbero arginare gli attacchi di Morrone e compagni; la Lazio del resto è specialista nel conquistare pareggi in trasferta.

x L'Aquila (8)-Pescara (11). Il derby abruzzese di serie C dovrebbe essere assai equilibrato, pur con qualche punto di vantaggio per il Pescara.

1 Lecce (12)-Taranto (11). La squadra di casa è nettamente favorita nel confronto con un'altra delle aspiranti alla promozione.

AGLI ORDINI DI FABBRI E DI FROSSI

Due le squadre nazionali in cantiere a Coverciano

Dalla compagine che si batterà domenica a Bologna con la Turchia alla rappresentativa di serie B che verrà opposta il 6 dicembre sul campo di Bari alla Francia - Due commissari che non fanno troppi discorsi

Il granata Ferrini, convocato dell'ultima ora per la partita che gli azzurri sosterranno contro la Turchia

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Invasione di assi del calcio di serie A e di serie B a Firenze. E' cominciata ieri sera verso le 19 e si è conclusa rapidamente: il centro tecnico federale di Santa Maria a Coverciano ha inghiottito i campioni (compreso Ferrini convocato al posto dell'infortunato Pula) e per il gran pubblico, (quello che, dopo tutto, dispensa ai calciatori gloria, o almeno notorietà, e denaro) non c'è stato più nulla da vedere. Quel che accade e accadrà a Bologna e a Bari al di là dei cancelli del centro tecnico lo apprenderà dai giornali; ma non mancano i motivi di discussione e, tanto per cominciare, si parla molto del numero piuttosto ridotto dei convocati juventini: tre soltanto, Anzolin e Salvadore per la «Nazionale» anti-Turchia, Emoli per la rappresentativa interleghe.

La cosa stupisce (specialmente a Firenze, dove la colonia juventina è forte quasi quanto quella viola). Il «tifoso» ha per le spicce nei suoi ragionamenti: «Se la convocazione per gli incontri internazionali — dice — è un onore, perché non onorare di più la squadra che guida la classifica, dopo una spettacolosa rimonta?».

Ma non c'è sotto alcun mistero. Fabbri — per esempio — commissario unico un po' vecchio stile che — come si sa — dedica le vittorie degli azzurri ai figli e che — come disse alla radio — quando ha bisogno di studiare i problemi della «Nazionale» preferisce ritirarsi nell'intimità familiare, ha risposto indirettamente alla questione:

«Non credo di fornire informazioni clamorose — ha ripetuto anche stasera — affermando che guardo alla formazione di Vienna come al modello da seguire di più. Quella dopo l'infortunio di Mora, si capisce».

E a Vienna, come si ricorderà, di juventini non ce n'erano in campo. Questa volta, invece, a Bologna, potrebbe esservene uno: Salvadore. Ma su questo punto Fabbri non dice nulla. Si limita ad affermare che prima di decidere deve rendersi ben conto dello stato di efficienza di tutti e deve attendere anche l'esito della partita del Milan.

Tuttavia — e non solo per le assicurazioni di Fabbri, che potrebbe essere anche più riservato e diplomatico di quanto pretende — c'è da aspettarsi che anche contro i turchi (che il commissario tecnico prevede siano avversari assai difficili) ci sia molta gloria soprattutto per il Bologna, per il Milan e, naturalmente, per il Mantova.

Anche per la formazione per Bari, la «piccola Nazionale» come la chiamano, c'è tempo. L'incontro con la rappresentativa di seconda divisione francese si disputa giovedì 6 dicembre e Frossi ha tutto il tempo di esaminare i problemi che gli si sono già presentati.

I più ritengono pressoché certo l'impiego del portiere Cei, del terzino destro Panara, dei laterali Turra e Carrano, del centromediano Magnaghi, e degli attaccanti Catalano, Calloni, Nocera, Maldi e Ciccolo. Le incertezze, insomma, dovrebbero riguardare soltanto il terzino destro e l'ala destra.

Ma Frossi non si sbottona troppo, anzi non si sbottona affatto, anche se si trattiene volentieri a parlare di questioni tecniche, ma sempre sul generale, se non proprio sul generico. Diventa preciso e quasi piccato quando qualcuno accenna a questioni tattiche. Sembra che quella parola lo infastidisca e, forse, non ha torto quando dice che gli sportivi italiani hanno il culto dei luoghi comuni, tra i quali quello, appunto, della tattica. D'accordo, dottore, d'accordo: però, chi ha parlato tanto di tattiche prima d'ora?

Vedremo stasera ad ogni modo come se la caveranno i «piccoli nazionali» contro la Sangiovannese (integrata nel primo tempo da Maioli e Colombo) anche se, naturalmente, la squadra del Valdarno ha ricevuto disposizioni perché non forzi il tono agonistico.

Giordano Goggioli

Oggi negli ottavi di Coppa dei Campioni

Il Milan difende a Ipswich le tre reti segnate a S. Siro

I rossoneri in allenamento a Ipswich: Altafini (da sin.), David e Trebbi (Tel.)

Con inizio alle ore 22,05

Stasera alla tv

IPSWICH TOWN

Bailey; Carberry, Nelson, Compton; Baxter, Elsworthy; Moran, Phillips; Stephenson, Crawford, Blackwood

Barison, Altafini, Pelagalli; Rivera, Sani; Radice, Trapattoni; Trebbi, Maldini, David; Ghezzi

MILAN

ARBITRO: Schvier (Belgio).

TV: ripresa registrata sul Nazionale alle 22,05. Telecronista N. Carosio.

Nostro servizio particolare

Ipswich, mercoledì sera.

Partita di ritorno questa sera fra Milan e Ipswich per il secondo turno della Coppa dei Campioni. I rossoneri campioni d'Italia forti del 3-0 conquistato sul terreno di S. Siro, cercheranno di contenere gli attacchi che gli inglesi porteranno a Ghezzi nell'intento di annullare lo svantaggio. L'incontro è molto atteso e le ultime non brillanti prestazioni del Milan in campionato sostengono le speranze dell'undici inglese.

Anche l'Ipswich però non gode di una brillante posizione di classifica; dopo la clamorosa affermazione dello scorso anno, la squadra è stata ridimensionata nel corso dell'attuale campionato. Alf Ramsey, allenatore della squadra ed ora anche selezionatore della nazionale inglese, spera che questa partita segni la riscossa della compagine da lui guidata.

Rocco non ha ancora annunciato ufficialmente la formazione; i suoi dubbi comunque riguardano non tanto gli uomini quanto i ruoli in cui giocheranno.

t. s.

A Madrid le nozze di Joaquim Peiró

L'attaccante del Torino, Joaquim Peiró si sposa quest'oggi a Madrid. Il giocatore granata era da tempo fidanzato e dopo una breve permanenza a Torino non ha saputo resistere al distacco dalla fidanzata Maria Carmen ed ha deciso di sposarsi non appena una pausa del campionato italiano glielo avesse permesso. La sospensione del torneo non è lunga e Joaquim condurrà la luna di miele nella sua nuova casa di Torino.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera a "Tribuna politica,,

Cinque deputati discutono il disarmo

Rappresentano dc, psdi, psi, pdium e pci - Si parlerà del messaggio di Kennedy e della proposta dell'ambasciatore italiano Cavalletti a Ginevra

Roma, mercoledì sera.

Un Parlamento in scala ridotta è stato realizzato per la rubrica Tribuna politica di questa sera che sarà trasmessa, come di consueto, alle ore 21,05 sul programma nazionale della radio e della televisione. Due partiti «governativi» (dc e psdi), un partito che appoggia il governo (psi) e due partiti dell'opposizione uno di destra e l'altro di sinistra (pdium e pci) si incontreranno questa sera in un animatissimo «dibattito a cinque» su problemi di interesse internazionale. Il tema è: «La conferenza del disarmo e i problemi della pace».

Parteciperanno al dibattito il senatore Gerolamo Messeri per la democrazia cristiana, l'on. Pierluigi Romita per i socialdemocratici, l'on. Francesco De Martino per i socialisti, l'on. Nunzio Caroleo per i monarchici e l'on. Giancarlo Pajetta per i comunisti. Moderatore Giorgio Vecchietti.

I lavori della conferenza per il disarmo, come è noto sono stati ripresi lunedì scorso a Ginevra dopo una sospensione che durava dal sette settembre per consentire all'Onu di prendere in esame alcune particolari questioni. Alla conferenza partecipano diciassette paesi.

Gli argomenti di maggior interesse sono la tregua nucleare, la crisi cubana e il conflitto cino-indiano, ma gli episodi che hanno caratterizzato questa sessione di lavori della conferenza ginevrina sono il messaggio di Kennedy, letto dall'ambasciatore americano Dean, e una proposta che, per l'Italia, ha formulato l'ambasciatore Cavalletti.

Il messaggio di Kennedy rileva «l'esigenza di uno sforzo immediato e nuovo per interrompere il ritmo crescente della corsa agli armamenti se si vogliono diminuire i pericoli di un conflitto». Tra le prime urgenti misure da adottare Kennedy propone di dare «assoluta priorità alla conclusione di un effettivo accordo sulla fine di tutti gli esperimenti di armi nucleari».

«Gli Stati Uniti — ricorda a questo punto il messaggio presidenziale — hanno completato la loro recente serie di esperimenti atmosferici. Si spera che anche l'Unione Sovietica concluderà quanto prima la sua serie di esperimenti nell'atmosfera. Questo suggerisce che può essere arrivato il momento di dare inizio al principio della fine della spirale ascendente della competizione nel settore degli armamenti. Se è così, non bisogna perdere l'occasione. E' importante che questi negoziati adesso vadano avanti e che siano conseguiti concreti progressi. A questo fine — conclude il presidente Kennedy — impegno nuovamente il mio personale e continuo interesse nei lavori della conferenza».

La replica del delegato sovietico Zarapkin è stata parzialmente distensiva. Ha detto, in sostanza, che l'Urss è disposta a sospendere gli esperimenti nucleari entro la fine del corrente anno, ma ha respinto le proposte di ispezione internazionale avanzate dagli occidentali. Nel corso delle operazioni di disarmo, ha precisato il rappresentante sovietico, soltanto Russia e Stati Uniti dovrebbero conservare un numero limitatissimo di missili intercontinentali. Secondo Zarapkin, dopo l'eliminazione della minaccia nucleare, i punti essenziali di discussione rimangono la eliminazione delle basi in territorio straniero e il ritiro delle truppe.

L'ambasciatore Cavalletti nel suo intervento ha osservato che dalla recente crisi cubana si possono trarre utili insegnamenti: l'appello alla Croce [illegible] non è servito a far superare le difficoltà che sono insorte e pertanto l'ambasciatore Cavalletti ha invitato la conferenza a considerare la possibilità di [illegible] un ente di esecuzione e di controllo. Nel costruire questo organo provvisorio bisognerebbe tener presente la necessità di sotto garanzie di obbiettività e imparzialità.

Per concludere si può rilevare che è opinione diffusa negli ambienti politici internazionali che una base di intesa è possibile sui sistemi di ispezione e di controllo con speciali apparecchi automatici sigillati (più noti come «le cassette nere») proposti dall'Urss e che gli Stati Uniti recentemente si sono dichiarati disposti a discutere. Occorrerà però trovare un accordo sull'aspetto scientifico, oltre che politico, e al riguardo, è stato rilevato, non poche sono le difficoltà «logistiche» circa la dislocazione e il numero delle famose «cassette nere».

R. Montesperelli

Bill Coleman suona stasera all'«Alfieri»

Il trombettista americano di jazz Bill Coleman si esibirà stasera alle 21,15 in un unico concerto al teatro Alfieri. Coleman è accompagnato dal complesso del clarinettista Gianni Sanjust. Domani sera lo spettacolo verrà replicato al teatro Giacosa di Ivrea.

Seconda puntata del «rotocalco» sul Secondo Canale

Un'inchiesta del "Giornalaccio,, su chi comanda nel nostro paese

In copertina la Cardinale e Mastroianni - Un racconto di Soldati - Miranda Martino canta in una fabbrica d'auto

Siamo al secondo numero del Giornalaccio, il nuovo programma di Fabio Mauri e Daniele D'Anza, presentato da Rossano Brazzi e Rossella Falk. Questo «rotocalco televisivo» — com'è stato definito da coloro che lo hanno ideato e stanno realizzandolo settimanalmente — si presenta con un «editoriale» su un argomento interessante, delicato e divertente, che è alla base di un'inchiesta atta a stabilire chi comanda di più in Italia, cioè chi ha più voce in capitolo... Non si tratta, beninteso, di un'inchiesta «seria», ma lievemente ironizzante su certi aspetti della vita del nostro Paese.

Nel procedere a sfogliare le «pagine» del Giornalaccio, troveremo stasera, nella rubrica «telescrivente musicale», le canzonette interpretate a suo modo dalla «soubrette» Gisella Sofio e quindi, nelle «lettere del direttore», vi saranno i pareri di alcune coppie coniugali, note o sconosciute, sul come realizzare la felicità nel matrimonio. Fra le coppie conosciute sono indicate: la Lorenzo Buffon - Edy Campagnoli, la Claudio Gora-Marina Berti, i conti Marzotto. Arriviamo alla «terza pagina», ecco uno dei racconti sceneggiati, che abbiamo elencati la settimana scorsa. Quello di stasera è di Mario Soldati e si intitola Il colpo gobbo, che narra la storia di un attempato e mediocre attore e di sua moglie, ex ballerinetta che gli stenti hanno precocemente invecchiata, presa da l'ultima delusione del povero attore. Il racconto sarà interpretato da Rossano Brazzi e Rossella Falk.

Della Reese, la cantante americana che oltre oceano è considerata la più degna rivale di Ella Fitzgerald, canterà, per «il disco della settimana», due fra i suoi maggiori successi internazionali: Bill Bailey you please come Home e Softly my Love che è una rielaborazione di Tristesse di Chopin. Miranda Martino si esibirà, invece, per «servizio speciale» da una fabbrica di automobili, accanto alla funzionante catena di montaggio, così come la settimana scorsa Domenico Modugno si esibì da un'osteria dei Castelli romani.

Due noti attori del cinema: Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale appariranno sulla copertina del Giornalaccio e si criticheranno a vicenda.

E' morto a Imperia il «mago» Rollino

Imperia, mercoledì sera.

E' morto improvvisamente alle 18 di ieri il «mago» Rollino, di 81 anni. Si chiamava Bruno Ricci, ed era triestino ma risiedeva da tempo a Imperia, dove si era sposato. Per lunghi anni Rollino fece il mago e il prestigiatore; poi il presentatore e, ultimamente, lavorava alla tv nel programma dei ragazzi.

«Elisir d'Amore» a Biella

Biella, mercoledì sera.

Stasera il Consorzio lirico fra i Comuni di Asti, Biella, Cuneo, Casale e Ivrea mette in scena a Biella «L'Elisir d'amore» di Donizetti con il soprano Elvina Ramella, il tenore Walter Gullino, il basso Enzo Raimondo e il baritono Gian Carlo Montanaro.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie: «Robby, il pulcino»: Programma per i più piccini - A caccia con me, a cura di Angelo Lombardi.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Passeggiate italiane.
19,45: Gioco del calcio: Quarta puntata: Come si calcia.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica.
22,05: (Eurovisione) Gran Bretagna: Ipswich: Cronaca registrata dell'incontro di calcio Ipswich-Milan.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Giornalaccio n. 2 di Mauri e D'Anza.
22,15: Telegiornale.
23 —: Concerto della pianista Marcella Crudeli.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,50-13,15: Telescuola - 18,15: Il tuo domani - 18,55: Concerto sinfonico-vocale - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: «Lo stravagante signor [illegible]», telefilm - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Canzonissima - 22,20: Cinema d'oggi - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,10: (Eurovisione) Londra: Cronaca registrata dell'incontro di calcio Inghilterra-Italia Interleghe - 23,10: Quindici minuti con Van Wood.

Da stamane a Torino l'uomo del TELETRIS

Roberto Stampa: "Il silenzio è d'oro per un buon presentatore della tv,,

L'italo-americano è giunto di buon umore - Ha prevenuto le eventuali critiche regalando una battuta sul suo quiz - «Non sarà Teletris una teletristezza?» - Oggi visiterà la città e s'incontrerà con i concorrenti

Roberto Stampa fotografato al suo arrivo da Roma

E' arrivato stamane a Torino Roberto Stampa. L'«uomo nuovo della tv», il «rivale di Mike Bongiorno», il futuro «idolo delle audiconni» (così è stato definito dai giornali in questi giorni, prima ancora di sbarcare in Italia) appare con un certo ritardo alla porta del vagone letto, lasciandoci per qualche secondo nel dubbio e nell'attesa. Si fa precedere da tre valigie di buon cuoio chiaro, di lui vediamo per prima cosa l'ombrello.

Non crediate sia tutta una messinscena. Tipo di gentleman inglese (tale almeno è il suo genere di abbigliamento, l'andatura e soprattutto le scarpe) è calmo, sereno, predisposto ad accogliere con ottimismo venato di humour le cose della vita.

In verità, non aspettava i fotografi. Mostra infatti una faccia stupitissima e dice: «Ahimè non sono un divo, ma un onesto presentatore. Mille scuse per il disturbo; se avessi saputo di trovarvi qui, alla stazione, avrei preso un treno con orari più comodi per voi».

— Per carità, signor Stampa, niente scuse. Forse che il celebre Mike fu mai sorpreso dalla presenza dei *flashes* sul suo cammino? A proposito conosce Mike?

— Certo che lo conosco — risponde lietamente e subito tace.

— Lo conosce bene?

— No, appena.

— Intende conoscerlo meglio?

— Naturalmente sarà un mio piacere. I presentatori in America sono molto solidali gli uni con gli altri. —

Dunque, si conosceranno. Ciò avverrà probabilmente quando gli spettatori saranno già divisi in due fazioni, come di solito avviene da noi, e ciò sarà più divertente. Ma Stampa è d'altro avviso: «Non capisco questo divertimento, anche perché non conosco questo genere di rivalità. In America non esiste. Almeno fra noi della televisione e della radio».

Rapidamente, perché fa un gran freddo, il presentatore viene trasportato all'albergo. Qui ci racconta qualcosa di sé. O meglio chiarisce qualche equivoco.

— Non ho mai presentato — egli dice — a New York *Tic toc dough*. Ogni sabato sera, sul canale 9 che comprende gli Stati di New York, New Jersey e Connecticut, ho un programma di film stranieri intitolato «Foreign Festival». (Per poter venire in Italia ho registrato le trasmissioni fino all'aprile del '63). Posseggo un ufficio di produzione televisiva e di pubblicità insieme a mio fratello.

— Come e perché è venuto in Italia alla tv?

— Sono in parte italiano e il mio cuore è rimasto in parte al di qua dell'Oceano. Inoltre ho altro lavoro da fare in Europa, primo di tutto girare documentari sulla cucina europea cominciando, naturalmente, dalla nostra. Gli accordi della tv sono stati perfezionati giusto ieri. Almeno la parte economica degli accordi.

— Ciò significa che la tv ha capitolato, dopo lunga resistenza?

— No. Abbiamo stipulato un onesto contratto.

Veniamo a Teletris. Stampa avrà un incontro oggi con dirigenti e concorrenti, lavorerà in tutti i prossimi giorni, sino alla sera di lunedì, per completarne la preparazione. Come condurrà il gioco? Alla maniera americana?

— Non c'è che una maniera, per questo genere di spettacoli. Non c'è anzi che un trucco: rapidità. Altrimenti non solo non hanno successo ma si cade nella [illegible] più atroce. Non vorrei che voi giornalisti scriviate subito: «Teletris è una teletristezza».

E ci svela un altro trucco: «Nel quiz bisogna abolire la personalità del presentatore ed anche, almeno in un primo momento, quella dei concorrenti. Se qualcuno di essi ha la stoffa del personaggio, deve rivelarsi, in seguito, con naturalezza».

— Forte della sua lunga esperienza di radio e di tv (lo conoscono bene gli italiani che seguono la trasmissione «Roma-New York-Roma») vuole Roberto Stampa dirci quali regole deve seguire un buon presentatore?

— Meno fa e meglio è. Non conta tanto ciò che dice, ma come lo dice. In ogni caso deve astenersi dalle battute di spirito. Poche parole, essenziali. Insomma deve essere ben convinto di due cose: Non è un divo. Non è necessario, anzi inopportuno, che lo diventi. Per lui, il silenzio è d'oro.

Mirella Appiotti

Daniela Bianchi dall'alta moda alla tv

«Segretaria di redazione» per amore della tavola

La presentatrice del «Giornalaccio», costretta a dieta per mantenere la linea da indossatrice, approfitta della trasmissione facendo strappi alla regola

Daniela Bianchi: dopo la tv tornerà alle sfilate.

ROMA, mercoledì sera.

Daniela Bianchi ha dato un ricevimento per festeggiare il suo esordio televisivo in qualità di «segretaria di redazione» nel «Giornalaccio» di Daniele D'Anza. Alta, dai grandi occhi espressivi, Daniela riesce a muoversi sempre con armonia di movimenti, con la grazia tipica di chi è abituata a sfilare in passerella.

La professione principale di Daniela, anche dopo che le sua candidatura per il titolo di «miss Universo 1960» le ha schiuso le porte del cinema, è rimasta quella di «mannequin»: non più tardi di un mese fa, ha partecipato a Mosca ad una serie di sfilate indossando i modelli di Simonetta, Capucci e Fabiani, nel corso di una «tournée» organizzata per presentare le ultime creazioni della «haute couture» italiana (con tre case, sia detto tra parentesi, da parecchi mesi emigrate a Parigi e iscritte alla Chambre Syndacale de la haute couture française).

Certamente Daniela ama più il suo mestiere di «mannequin» che quello di presentatrice televisiva. Purtroppo, per avere successo come indossatrice bisogna essere magroline: e Daniela riesce ad esserlo solo di rado, quando la buona volontà ha la meglio sulla passione per gli spaghetti e le fettuccine. Un periodo di particolare amore per la succulenta gastronomia romana l'ha convinta ad accettare la proposta di D'Anza. Ma si ripromette, a breve scadenza, una dieta severa, per essere in grado, concluso il «Giornalaccio», di tornare sulle passerelle e davanti agli obiettivi delle macchine fotografiche.

«La proposta di D'Anza mi ha naturalmente riempita di gioia — riconosce Daniela — ma nello stesso tempo anche di preoccupazione. Presentare in televisione è cosa completamente diversa dal recitare nel cinema: ma tant'è, spero di [illegible] cavata bene ugualmente». Con tutta probabilità, Daniela Bianchi si sarebbe trovata maggiormente a suo agio se, diciamo alla [illegible], l'avessero fatta danzare, tanto per dirne una, nel «Lago dei cigni» di Ciaikowski. Nata a Roma nel 1942, Daniela studiò infatti per ben otto anni nella famosa scuola di Jia Ruskaja, e se ne licenziò solo quando Schuberth le offrì un posto di [illegible] nel suo atelier, avviandola verso una carriera che, come si vede, sembra portarla piuttosto lontano.

* *

Barbara Steel, la bellissima attrice anglo-americana che da qualche mese si è stabilita definitivamente a Roma, è anche lei soddisfattissima dell'esordio televisivo fatto nel «Giornalaccio». In un italiano pittoresco ed approssimativo, ma ricco di osservazioni argute, la «star» del film «Il pozzo e il pendolo» e di parecchie altre agghiaccianti vicende cinematografiche, ha dichiarato di essere felicissima di vivere in Italia, dove — aggiunge con sorpresa — la prendono in considerazione anche come pittrice.

Infatti ha tenuto da poco una mostra dei suoi dipinti in una galleria del centro, ed i più grossi nomi del mondo intellettuale romano la onorano della loro amicizia.

s. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Backhaus suona alle 22,15 sul Nazionale - Canzonissima sera alle 21 sul Secondo

MERCOLEDI' 28 NOVEMB.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 16,30: Parata di successi - 16,45: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i piccoli.

Ore 16,30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti: pianista Gabriella Galli Angelini - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica, diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del soprano Gianna Maritati e del tenore Gastone Limarilli. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì).

Ore 18,25: Il racconto del [illegible]: «L'esodo», di Nino Palumbo - 18,40: [illegible] con la sirena: antologia [illegible] - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: Tribuna politica.

Ore 22,15: Concerto del pianista Wilhelm Backhaus - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino I, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Renzo [illegible] [illegible] su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi [illegible] - 15: Melodie e romanze - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Peppino De Filippo - 17,30: Giornale - [illegible] Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche da [illegible].

Ore 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19,50: I vostri preferiti - 19,[illegible] Radiosera - [illegible]: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro Roma-Londra: domande e risposte tra inglesi e italiani.

Ore 21: Canzonissima sera - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: gli arrangiatori: Stan Kenton - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,8, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di Sibelius - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Françaix e Poulenc - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Bruckner - 22,15: La letteratura del disgelo - 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 29 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (1 parte) - 10,30: L'Antenna - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Incontro con le canzoni - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 15: Giornale - 15,30: I nostri successi - 15,45: Arie di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Concerto sinfonico vocale - 18,25: O Roma Felix! - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Da Londra: incontro internazionale di calcio Inghilterra-Italia Interleghe - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: New York-Roma-New York - 10,30: Giornale - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 12 - 13,30: Giornale - 14: Istantanee su «Canzonissima» - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 17: Musiche d'oltre oceano - 17,30: Giornale - 17,45: Tutt'esami - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Centro Universitario Cinematografico — Oggi alle 17,45 e 21,15, presso il Collegio San Giuseppe, proiezione del film giapponese «La fortezza nascosta» di Kurosawa. La conferenza di Guido Aristarco è stata rinviata.

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'approvazione della legge elettrica

Un'aspra lotta durata sei mesi

Saranno emessi prossimamente i decreti recanti le norme relative all'organizzazione dell'Enel, alle sue funzioni e ai limiti della sua attività - L'odierna seduta congiunta della Camera e del Senato per l'elezione dei quarantacinque giudici costituzionali aggregati - Il nuovo Comitato centrale del psdi - Le reazioni all'aumento di prezzo delle sigarette

Venerdì l'incontro dei quattro «leaders» della maggioranza

Roma, mercoledì sera.

La battaglia sull'energia elettrica è finita. Anche se la nazionalizzazione entrerà in vigore soltanto tra qualche giorno, cioè appena Segni tornerà dalla Grecia e potrà firmare la legge che istituisce l'Enel, il voto espresso ieri sera dalla Camera ha concluso una tormentata vicenda politica e parlamentare: la più aspra per cui sia passata la maggioranza. E' stata una prova lunga, ché dal momento dell'approvazione della legge da parte del Consiglio dei ministri al voto di ieri sera dell'assemblea di Montecitorio sono trascorsi quasi sei mesi. Una prova che ha visto le forze politiche e quelle economiche cimentarsi con un impegno che ha ben pochi precedenti. Una prova che ha prodotto lacerazioni all'interno della stessa maggioranza.

Alla votazione di ieri sono stati accertati 167 assenti. E non pochi tra gli assenti erano gli esponenti della destra e del centro della dc. Mancavano, inoltre, quasi tutti i deputati delle correnti di destra del psdi e del pri.

La nazionalizzazione elettrica, che entrerà in vigore tra qualche giorno sarà, per il momento, puramente teorica. Perché l'Enel (Ente nazionale per l'energia elettrica) possa nascere occorre, infatti, che il governo emani una serie di decreti nei quali si stabiliscono le norme relative all'organizzazione dell'ente, alle sue funzioni, ai limiti della sua attività. Insomma, se lo scheletro della nazionalizzazione elettrica è già nato, perché nasca anche il corpo bisognerà aspettare le norme che devono essere emanate dal governo. Il governo ha tempo sei mesi. Ma poiché molti dei decreti sono già pronti, si ritiene che l'opera possa essere portata a termine prima.

I decreti che il governo approntera per l'Enel non dovranno essere sottoposti alla approvazione del Parlamento. Con la legge votata ieri sera, le Camere hanno, infatti, dato delega al governo di compiere quest'opera che, come si è detto, permetterà alla nazionalizzazione elettrica di diventare effettiva.

I deputati si sono riuniti di nuovo questa mattina assieme ai senatori per votare i nomi delle quarantacinque personalità tra cui, in caso di necessità, dovranno essere scelti i sedici giudici costituzionali aggregati.

La Corte Costituzionale si avvarrà dell'opera di questi giudici solo nel caso di giudizi d'accusa contro il capo dello Stato, il presidente del Consiglio e i ministri. L'elenco che viene approvato oggi dalle due Camere deve essere rinnovato ogni dodici anni.

Nella prima e nella seconda votazione sono necessari i tre quinti del totale dei componenti delle due assemblee legislative. Nelle successive votazioni sono sufficienti i tre quinti dei votanti. Non è stabilito che i quarantacinque siano scelti esclusivamente tra i parlamentari. Per essere inseriti nell'elenco basta, infatti, avere i requisiti per l'elezione a senatore.

La presidenza del congresso socialdemocratico si riunisce in giornata per decidere la convocazione del nuovo Comitato centrale del partito, che provvederà ad eleggere la nuova direzione. La presidenza del congresso ha intanto terminato lo scrutinio delle preferenze espresse dai delegati. Ed è stato possibile così conoscere i nomi dei membri del nuovo Comitato centrale del psdi. I primi eletti della corrente di maggioranza, che disporrà di 41 seggi, sono Saragat, Tanassi e Tremelloni. Per la minoranza, che avrà 21 posti, il maggior numero di preferenze è andato a Preti, Ariosto e Vizzini. Del nuovo Comitato centrale non fa parte l'on. Paolo Rossi, leader della destra, perché la lista della sua corrente non è riuscita a raggiungere il 10 per cento dei voti.

I giornali politici dedicano oggi i loro commenti al voto della Camera sulla nazionalizzazione elettrica. «L'Enel è legge» annuncia con un titolo a nove colonne l'«Avanti!». «I socialisti — si legge in un editoriale apparso sull'organo del psi — raccolgono il frutto decennale di una loro battaglia». Da parte sua, la «Giustizia» mette in rilievo con compiacimento che la vicenda dell'Enel può essere considerata ormai conclusa.

Il fatto dominante degli ambienti politici è rappresentato dall'annuncio che venerdì, si terrà il vertice del centro-sinistra, chiesto dai socialisti. Moro, Saragat, Reale e Nenni si incontreranno in un luogo imprecisato (pare alla Camilluccia) per definire che cosa si può fare in questo scorcio di legislatura nei due rami del Parlamento. All'incontro si attribuisce notevole importanza. E' probabile che vi partecipino pure gli esponenti parlamentari dei quattro partiti della maggioranza.

L'aumento delle sigarette avrà una eco alla Camera, in seguito a una interpellanza presentata dall'on. Malagodi, in cui si lamenta soprattutto il carattere indiscriminato (cioè uguale per tutti i tipi di sigarette, quelli popolari e quelli di lusso) del ritocco dei prezzi. Sarà il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, a rispondere al segretario del pli. Stasera, intanto, Trabucchi farà sapere il giudizio del governo sull'affare Mastrella rispondendo alle interrogazioni presentate alla Camera in merito al famoso affare del miliardo sparito.

v.

Viva attesa per l'incontro di domani alla Casa Bianca

Kennedy ribadirà a Mikoyan la necessità di controlli su Cuba

L'Urss avrebbe rinunciato a sostenere i «cinque punti» di Fidel Castro, ma insisterebbe perché siano compiute «ispezioni reciproche» nello scacchiere caraibico - Un colloquio preparatorio del Presidente con Stevenson e il consigliere Mac Cloy - Riaffiora alle N. U. il problema del Congo

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

Alla Casa Bianca si stanno facendo i preparativi per l'incontro di domani pomeriggio fra Kennedy e Mikoyan, il primo contatto personale ad alto livello da quando Stati Uniti e Unione Sovietica si sono trovati contrapposti nella crisi di Cuba.

Il Presidente dirà certamente al Primo vice-«premier» sovietico (tornato negli Stati Uniti dopo una lunga sosta nell'isola caraibica), che il governo di Washington non può considerare chiusa la crisi fintanto che le Nazioni Unite non abbiano potuto controllare, con una ispezione «in loco», la avvenuta rimozione dei missili sovietici da Cuba e la adozione di misure atte a impedire che vengano inviati nell'isola altri mezzi offensivi.

Si ritiene del pari che John Kennedy respingerà i «cinque punti» di Castro (il quale chiede fra l'altro l'abbandono da parte americana della base di Guantanamo, sulla punta sud-orientale di Cuba) e la domanda avanzata l'altro giorno dal premier cubano, il quale si dice disposto ad accettare l'ispezione internazionale a patto che essa riguardi anche la Florida, la zona di Panama e «le altre basi di invasione» dell'emisfero.

Negli ambienti delle Nazioni Unite degni di attenzione si è affermato ieri sera che la Unione Sovietica ha deciso di rinunciare a sostenere i «cinque punti» di Castro, il mitando il suo appoggio alla richiesta di ispezione reciproca; si è aggiunto che la informazione è stata data da U Thant, il segretario generale, ai suoi confidenti.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha peraltro negato che U Thant abbia ricevuto da parte sovietica una comunicazione del genere, ed altri funzionari hanno notato che la delegazione russa non ha insistito, è vero, sulle proposte di Castro nei negoziati di Nuova York con Adlai Stevenson e John Mccloy, ma «dire che abbia ritirato l'appoggio ai cinque punti è troppo».

Sarà, quello di domani, il primo incontro di Kennedy con Mikoyan. Ha detto il vice-addetto stampa della Casa Bianca, Malcolm Kilduff, che sull'opportunità del colloquio le due parti si sono trovate d'accordo.

Intanto il Presidente ha ricevuto Adlai Stevenson e John Mccloy (rispettivamente ambasciatore all'Onu e capo del Comitato di coordinamento per la soluzione della crisi cubana) e da loro ha appreso i particolari della discussione dell'altra sera con Mikoyan, durante un «pranzo di lavoro» offerto da U Thant.

Mikoyan arriverà a Washington domani, poco prima di raggiungere la Casa Bianca. Si tratterrà nella capitale anche venerdì, e durante la permanenza vedrà anche il segretario di Stato Dean Rusk ed altre personalità. Si presume che il suo ritorno nell'Unione Sovietica sia ormai prossimo.

Frattanto si apprende dalla radio che all'Avana è stata pubblicata una lettera scritta da Mikoyan a Castro subito dopo l'arrivo a Nuova York. In essa il primo collaboratore di Krusciov afferma che i legami di amicizia «fra i nostri due governi e i nostri partiti sono solidi e infrangibili». La stampa cubana — come informa questa radio — riferisce che la notizia del viaggio di ispezione compiuto da Kennedy alle basi militari del sud degli Stati Uniti, e lo interpreta come un gesto minaccioso. Il giornale «Revolución» sostiene in particolare che «Kennedy si è recato a Key West ad arringare le truppe come un fuehrer imperialista», ma che la piccola nazione cubana è pronta a difendere la libertà e l'indipendenza; l'articolo termina con l'esclamazione «vinceremo!».

Alle Nazioni Unite si è rinnovata la polemica sulla composizione della Segreteria generale; il delegato sovietico Pavel Cernicev ha affermato che le Potenze occidentali cercano di limitare al 50 per cento del totale il numero delle nomine a scadenza del personale, lasciando il resto a contratto permanente; qualsiasi redistribuzione dei posti su base geografica sarebbe limitata a questo 50 per cento, «e quindi le quote dell'Unione Sovietica e di qualche altro Stato risulterebbero ridotte». Analoga lagnanza hanno fatto Polonia, Bielorussia e Cecoslovacchia.

Oltre alla crisi cubana anche quella del Congo si sta avviando verso una fase decisiva. Dopo un colloquio di un'ora, il presidente Kennedy e il ministro degli Esteri belga Paul Henri Spaak hanno diramato un comunicato nel quale dichiarano che se non si faranno concreti progressi entro brevissimo tempo sarà necessario prendere ulteriori misure, tramite le Nazioni Unite e che queste misure potranno comprendere sanzioni economiche.

u. p.

ULTIMA ORA

Sospese le udienze di Giovanni XXIII

CITTA' DEL VAT., merc. sera

Per misura precauzionale il Papa ha sospeso l'udienza generale che, come tutti i mercoledì, avrebbe dovuto svolgersi oggi. Negli ambienti vaticani non si fanno indiscrezioni sulla malattia del Papa; ci si limita a dire che si tratterebbe di raffreddore.

Alla mostra del Caravaggio ad Atene

La regina Federica di Grecia (in primo piano) e donna Laura Segni si soffermano davanti a un pregevole dipinto del Caravaggio alla mostra allestita in questi giorni ad Atene in occasione della visita del Presidente italiano (Telefoto)

Notte di terrore in un casolare romano

Due giovani rapinano una donna e tre vecchi

Magro il bottino: diecimila lire - I banditi prendono come ostaggio la contadina - L'allarme e la fuga a bordo di un'automobile

Roma, mercoledì sera.

L'ondata di delinquenza che si è abbattuta negli ultimi tempi sulla Capitale ha fatto registrare un ennesimo atto di banditismo che ha avuto per teatro un isolato casolare di campagna in località Santa Maria delle Mole, sui Castelli Romani. L'altra notte due giovani armati di pistola e di coltello sono penetrati nell'abitazione terrorizzando un'intera famiglia.

Liberata Ferrera, una contadina affittuaria di un podere in località Laghetto, aveva appena terminato di cenare e stava per andare a dormire. Insieme a lei abitano nel casolare i suoi suoceri, Raffaele Palumbo e Maria Rissi, e sua madre Maria Petitta. Anche i tre vecchi erano in procinto di coricarsi quando sull'aia si sono uditi rumori sospetti. La Ferrera ed i suoi congiunti si sono messi in allarme, ma non hanno avuto neanche il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo. In breve, infatti, essi hanno visto entrare i due banditi: due giovani, come si è detto, l'uno con una pistola in mano, l'altro che brandiva un coltello.

Volevano tutti i soldi che si trovavano in casa. La Ferrera ha risposto che danaro non ne aveva. Ma quelli non hanno creduto e tenendo la donna e i tre vecchi sotto la minaccia della rivoltella e del coltello, hanno cominciato a rovistare nell'armadio e dovunque potessero trovarsi i quattrini. Finalmente, in un cassetto della camera da letto, i due banditi hanno trovato un borsellino con diecimila lire; non contenti, però, di questo magro bottino, essi hanno chiesto altro denaro. Piangendo, la Ferrera ha detto di non avere altro «contante».

A questo punto i due malviventi, temendo che potesse arrivare qualcuno, hanno preferito desistere e fuggire non senza, però, essersi presa come ostaggio la Ferrera. Allora la suocera di costei ha aperto una finestra ed ha cominciato a gridare «ai ladri!», nella speranza che qualcuno dei contadini della zona potesse accorrere in aiuto. I malviventi a questo punto abbandonavano il loro ostaggio.

Prima di allontanarsi definitivamente, però, hanno esploso in aria un colpo di pistola per intimidire di più le loro vittime e chiunque pensasse di inseguirli. Più tardi veniva avvertito il commissariato di Albano, ma purtroppo la battuta non ha dato risultati.

Auto contro un platano

Due bancari morti carbonizzati a Monfalcone

MONFALCONE, mercol. sera.

(t.s.) Due giovani sono morti carbonizzati a bordo di una «600» finita contro un platano della statale numero 14. L'impressionante incidente è avvenuto stanotte verso le 0.30 per cause non ancora accertate. Le vittime sono due impiegati di banca, Mario Valenti di ventinove anni (che guidava), residente a Monfalcone e il quarantatreenne Placido Regolio, residente a Castions di Strada. Gli sventurati sono deceduti all'istante; subito dopo dall'auto si sono levate altissime fiamme e l'intervento dei primi soccorritori e dei pompieri si è rivelato inutile. I corpi sono stati estratti quasi carbonizzati dai ferri roventi della vettura e trasportati all'obitorio del vicino cimitero di Pieris.

Sono in corso attive indagini per appurare i motivi della sciagura; si fanno svariate ipotesi, la più plausibile delle quali è che il guidatore abbia abbordato una curva con eccessiva velocità, perdendo il controllo dell'automezzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La possidente uccisa nella notte fra sabato e domenica

Si sono spostate a Verzuolo le indagini per il barbaro assassinio di Saluzzo

Continuano gli interrogatori, i confronti, le ricostruzioni del delitto, i controlli degli alibi forniti dagli interrogati - Anche a Manta procede con alacrità il lavoro degli inquirenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saluzzo, mercoledì sera.

Quarto giorno di indagini per il delitto di Manta, quarto giorno di ricerche, nel buio, di un assassino di cui non si sa nemmeno immaginare il volto. E' un delitto finora «perfetto» sebbene le indagini si siano iniziate domenica mattina (a cinque ore dalla tragica morte di Anna Daniele) in presenza di un certo numero di corpi di reato, di testimonianze, di tracce, che potevano aprire la via a una ragionevole speranza. Una maschera antigas, una pila elettrica, un paio di guanti, alcune impronte facilmente rilevabili con il calco in gesso, un grido angoscioso: «Aiuto, aiuto, al fuoco», udito distintamente da una donna, altre grida e due rantoli lunghi e penosi percepiti altrettanto distintamente da un'altra donna. A tutto questo il giorno dopo, lunedì, si è aggiunto il filtro della maschera antigas, trovato in un orto a non più di cinquanta metri dalla casa del delitto.

Ma nulla è venuto in luce che possa essere in qualche modo considerato un elemento utile per le indagini. Tessere sparse di un mosaico indecifrabile. Lunedì notte fino all'una passata, ieri sera fino a tardi sono proseguiti gli interrogatori condotti con una pazienza e una resistenza fisica ammirevoli dal dottor Ignesti, sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, e dai suoi collaboratori, ai quali ieri si è unito anche il maggiore Troja, capo del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Torino. Sono state passate al vaglio le deposizioni di altre persone che possono fornire qualche conferma alle invocazioni di aiuto da parte di Anna Daniele, o qualche indicazione sulla possibile provenienza di quella maschera e di quella pila. Sono stati controllati altri alibi.

Si tratta dunque di un delitto perfetto? Nonostante le apparenze contrarie all'inizio, come si è visto, parrebbe di sì. Un'altra ipotesi è stata fatta sul modo in cui può essere avvenuto l'incontro fra la signorina Daniele e il suo aggressore. La possidente uccisa non era donna da presentarsi a un uomo nelle condizioni in cui è stata trovata cadavere, nel cortile, cioè con indosso indumenti inadeguati a proteggerne il pudore. Una sottoveste corta, una maglia di lana, una canottiera che le arrivavano alla vita. Se la signorina avesse udito un rumore sospetto, e lo avesse creduto prodotto da qualcuno che si muoveva in cucina, non sarebbe scesa in quelle condizioni per affrontarlo, avrebbe indossato una vestaglia, e si sarebbe forse anche munita di qualcosa per difendersi. Essa può dunque avere attribuito il rumore a una imposta mal fermata, una porta socchiusa, un gatto entrato da qualche parte; solo così, secondo alcuni, potrebbe spiegarsi la disinvoltura dell'abbigliamento, altrimenti inconcepibile in una donna come lei, la virtuosa Anna Daniele.

Come si vede, si è costretti a vagare fra certe ipotesi, tutte possibili e nessuna veramente probabile. Anche il lavoro del magistrato inquirente procede come quello dei giornalisti, a tentoni, attraverso segnalazioni da cento parti, estremamente disperse. Ieri è stata accertata la consistenza dei beni della scomparsa; è stata aperta la cassetta di sicurezza presso la Cassa di Risparmio di Saluzzo, è stato fatto l'inventario dei mobili e degli oggetti nell'alloggio di via Garibaldi 47; si è potuto sapere che l'uccisa aveva indicato nel testamento la sorella Marta come erede universale delle sue sostanze, esattamente come l'altra sorella, Antonietta, aveva fatto nei confronti dell'assassinata. La signora Marta (sposata Monge) è così diventata l'unica proprietaria della cascina della Gerbola, una tenuta piuttosto cospicua, con una casa colonica molto ampia e ben tenuta, e un vasto appezzamento di terreno, in cui sono praticate diverse colture e in cui, fra l'altro, sorge un ricco pioppeto. Alla morte di Marta Monge tutto passerà al figlio Riccardo, che abita a Torino in via Saluggia 16.

La decisione della signorina Anna conferma le difficoltà dei suoi rapporti con i due fratelli maschi, Michele e Giuseppe. Ma queste vicende patrimoniali sono completamente estranee allo spaventoso delitto. Sono cose di cui la gente parla e che i giornalisti raccolgono perché servono a inquadrare meglio i personaggi, e soprattutto la vita di Anna Daniele a Manta. Una vita con il suo bello e il suo brutto, che una mano omicida ha stroncato nella notte fra sabato e domenica.

L'inchiesta continua. Stamattina il dottor Ignesti continua a interrogare gente, i marescialli Cassani e Barbieri continuano a procurare possibili testimonianze.

L'inchiesta, come si vede, va allargandosi. Stamattina i carabinieri hanno fatto una puntata a Verzuolo, per sentire certe persone impiegate alla cartiera Burgo e altri individui di cui, ovviamente, non è stato fatto il nome. A Manta abitano molti fra i dipendenti della cartiera e qualcuno potrebbe dire qualcosa di interessante. L'impressione è che gli inquirenti non siano ancora giunti alla fase in cui scuotono la testa, convinti che non ci sia più da sperare. Qualche spiraglio di luce, pare, sarebbe ancora socchiuso. Dove, non lo vogliono dire.

Giuseppe Del Colle

Ai funerali di Anna Daniele a Manta di Saluzzo: il fratello Giuseppe, la sorella Marta e il nipote Riccardo Monge, figlio di Marta, con la giovane moglie

All'alba, in un ovile del Nuorese

Catturato Giovanni Chessa sanguinario bandito sardo

Non ha opposto resistenza ai carabinieri, perché ha una mano ferita da un colpo sparatogli il mese scorso da un milite

Nuoro, mercoledì sera.

Giovanni Agostino Chessa, di 32 anni uno dei più pericolosi banditi sardi, è stato catturato nel corso di una brillante operazione condotta dal nucleo di polizia giudiziaria comandato dal capitano Garofalo con la collaborazione dei carabinieri di Nuoro.

Il Chessa era ricercato per una lunga serie di imprese criminose commesse nel corso dell'anno, tra cui la tentata rapina ai danni della agenzia del Banco di Sardegna di Pattada. La banda del Chessa assalì l'agenzia di credito il 23 marzo scorso. Il bandito scaricò i 6 colpi della sua pistola contro il brigadiere De Martis riducendolo in fin di vita.

Qualche mese dopo, l'11 ottobre, il Chessa fu fermato dal carabiniere Peppino Maddeddu. Richiesto dei documenti il bandito, tratta la pistola, fece fuoco sul militare senza colpirlo. Il militare rispose sparando a sua volta e ferendo il malvivente a una mano.

Stamane, alle prime luci dell'alba, gli agenti del nucleo di polizia giudiziaria sono riusciti a circondare l'ovile in cui si nascondeva il Chessa, in località Salanna Bassa tra Nuoro e Orune. All'intimazione di arrendersi il bandito è uscito con le mani in alto e si è lasciato catturare.

Nell'ovile sono state trovate armi, ma il Chessa non ha potuto usarle perché aveva la mano destra ferita dal colpo sparatogli l'11 ottobre.

Salvato dall'assideramento un ciclista caduto in risaia

Vercelli, mercoledì sera.

(se.n.) L'occhio scrutatore di un sottufficiale della polizia stradale di Vercelli ha salvato un uomo da sicura morte per assideramento. Percorrendo in auto la strada Trino-Vercelli, nei pressi della cascina Biscia ad alcuni chilometri dalla città, il brigadiere Gioffrè, che con la guardia stava rientrando da un servizio di pattuglia, benché il mezzo procedesse a notevole velocità, aveva l'impressione che dietro un cespuglio giacesse un uomo supino. Faceva fermare ed aggirata la macchina si trovava dinanzi a un uomo disteso per terra che respirava a fatica. In un fossato, seminascosta, era una bicicletta. I militi caricavano lo sconosciuto e lo trasportavano velocemente all'ospedale di Vercelli. Qui risultò semi-assiderato.

Nel proseguo delle indagini l'uomo risultò essere Alberto Lasagna di 60 anni, abitante in via Gennaro Pittore a Trino Vercellese, bracciante presso una cascina della zona.

Dalle 9 nevica a Milano

Milano, mercoledì sera.

Poco dopo le nove, la neve è cominciata a cadere frammista ad acqua in città e nelle campagne vicine. Secondo il Centro meteorologico di Linate si tratta di un fenomeno isolato: non sono previste, infatti, per le prossime ore nevicate vere e proprie, ma soltanto abbondanti pioggie.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Gariglio

Ne danno il triste annuncio la moglie, ... e parenti tutti. Funerali domani 30 ore 15 da via Magenta 58. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 novembre 1962.

29-11-1955 29-11-1962

Nel VII anniversario della morte del

Dott. Adolfo Rolla

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato dolore.

— Torino, 29 novembre 1962.